QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
2 Ottobre 1954
Anno X - Num. 235
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 60-980, 55-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Evitato il peggio

Che il ministero abbia avuto una maggioranza sono lieto soltanto perchè si è evitata una crisi, la quale nelle attuali circostanze avrebbe potuto anche concludersi collo scioglimento della Camera, cioè la peggiore e la più pericolosa delle soluzioni. Tutti i partiti sono in uno stato di disorientamento, e per conseguenza lo sarebbero stati anche gli elettori. Occorre un periodo di tempo durante il quale tutti possano fare l'atto di contrizione, e cioè rifocillarsi e rinnovarsi. Le contraddizioni in cui si è svolta, anche rumorosamente, in questi ultimi giorni la nostra vita politica trovano la causa nella necessità di non affrontare una decisione, quando per questa decisione non sono mature le condizioni. Esaminiamole senza riferimento alla questione Montesi. Per questo lascio alla magistratura il gravoso compito; e rimango nel campo puramente politico. Quali sono gli appunti politici, che la pubblica opinione commossa e smarrita imputa al partito della democrazia cristiana? Premetto che la *persona* dell'on. Scelba non è stata intaccata, ma bensì l'uomo politico. E' senza fondamento l'appunto che gli si fa di essere stato compare col Montagna al matrimonio del figlio dell'on. Spataro. A tutti poteva accadere un simile infortunio. Ma al ministro degli interni, al Presidente del Consiglio si ha il diritto di rimproverare di non avere saputo chi fosse il Montagna. Quando parlo di costui faccio completa astrazione dall'imputato di Regina Coeli. Un imputato, e nulla più. Parlo soltanto del Montagna condannato a otto mesi di reclusione per falso in cambiali. Questo Montagna a Roma non ha fatto vita ritirata, come molti altri nelle sue condizioni, che cercano di farsi dimenticare e spesse volte ci riescono. Invece si è messo in primo piano nella vita romana, nella mondanità della capitale. E quello che è peggio è stato l'amico del direttore generale della pubblica sicurezza, il quale aveva, è vero, un debito di riconoscenza verso il Montagna, perchè questi, avendo servito tutti i partiti, si trovò nella felice situazione di aiutare il Pavone che era stato un molto rispettabile antifascista, avendo rischiato non solo la sua carriera, ma anche la vita. Io ho una viva simpatia per le persone che non conoscono l'ingratitudine. E' una prova del loro valore morale. Ma se un brigante ci salva la vita, dimostriamogli la nostra riconoscenza, ma non apriamogli le porte di un ufficio delicato ed altissimo quale è la direzione generale della polizia. Che dire poi dell'on. Spataro molte volte ministro, e per tre mesi *interim* degli interni, che accolse il condannato ad otto mesi di reclusione per intimo amico di famiglia tanto da averlo come testimone del matrimonio dei propri figli? Ed è veramente incomprensibile che quando la Caglio si presentò al ministro Spataro, questi essendo occupato, proprio nella sua anticamera si designi il Montagna, come la persona più influente, proprio in sostituzione del ministro. Ne si può dissimulare la penosa impressione che sia designato proprio lo Spataro per un ciclo di conferenze moralizzatrici e che rimanga nel suo partito una delle principali e più influenti figure, alla quale poi l'on. De Gasperi, in una delle sue ultime manifestazioni politiche, ha rivolto i più caldi elogi.

La democrazia cristiana è qui colpita per la sua cecità, per la sua imprevidenza e per la sua incomprensione. Era difficile agire diversamente? Che fosse molto facile farlo l'ha dimostrato l'on. Fanfani che certamente senza volerlo, ma fatalmente, è il più deciso accusatore di questi errori. Nei pochi giorni che è rimasto al Viminale egli ebbe pronta intuizione, e non a torto ha potuto dire «che per evitare turbamenti ulteriori dell'opinione pubblica, la D.C. (cioè lui) incoraggerà ogni assennato ed obiettivo sforzo diretto ad eliminare dalla vita pubblica costumi, usanze, facilonerie, riprovevoli». Per quanto grande sia la stima che ho per l'on. Fanfani, non credo che sia un veggente e che cioè appena letti gli appunti della Caglio ne abbia intuito la grande importanza. Senza dubbio il ministro dell'interno qualche cosa già conosceva del Montagna. Perciò non getta nel cestino quegli appunti, ma li affida ad un intelligente padre gesuita, certo che ne avrebbe fatto uso discreto ma efficace. E così fu. E' merito esclusivo dell'on. Fanfani di avere promosso il rapporto del colonnello Pompei che tanto commosse la pubblica opinione, svelando quanto doveva essere da tempo noto ai ministri dell'interno, in una parola al governo. In una parola l'on. Fanfani ha fatto funzionare il Viminale colla massima cautela non disgiunta però dalla massima energia. Così attenua in parte la responsabilità della D.C. e ridà nello stesso tempo al paese la fiducia che sarà fatta piazza pulita di tutti coloro che pur appartenendo al suo partito non ne sono degni.

Non so se egli abbia tutte le qualità per essere un ottimo presidente del consiglio, ma soltanto che questa carica ne richiede molte. Ma coll'augurio che così sia posso dire senza errore che è l'uomo di domani. E se non è l'uomo di oggi, se gli si imputa di tergiversare e difatti tergiversa, è perchè egli sa che prima bisogna esaminare attentamente la scacchiera parlamentare ed anche la futura scacchiera elettorale. Ritengo che da questo esame possa e debba dipendere la decisione che l'on. Fanfani starà per prendere. La situazione elettorale per chi la esamini senza preconcetti può essere prevista ragionevolmente senza tema di errare. L'on. Fanfani è molto attivo e dedicherà certamente il suo tempo a riorganizzare le file della D. C. Ma il paese è turbato, molto turbato, e potrà considerare come un grande successo se la D. C. conserverà la situazione attuale. I partiti minori, come già ho previsto alla vigilia delle ultime elezioni, non avranno un aumento di elettori. Posso qui ripetere quanto al Senato ho detto all'on. Romita prima delle ultime elezioni: «Perchè volete rovinare il vostro partito col sostenere la legge elettorale proposta dal ministero?» Ed oggi ai capi della socialdemocrazia potrei rivolgere la stessa domanda con molti perchè, che sarebbe lungo enumerare, ma che tutti conoscono.

Vorrei proprio non parlare del partito liberale, perchè pur non essendo mai iscritto, ho sempre seguito con simpatia il suo svolgimento. Purtroppo non ho mai potuto approvare nè il suo connubio col qualunquismo nè la sua completa approvazione della famosa legge elettorale. Ed oggi, *consule* l'on. Malagodi, devo con grande rincrescimento constatare che non abbonda di senso politico. Nessuna ragione, e meno che mai quella addotta da Malagodi (per non turbare l'equilibrio ministeriale), potrà spiegare la rinuncia al ministero della pubblica istruzione. L'on. Scelba ha dimostrato una grande lealtà verso il partito liberale quando ha imposto alla D. C. di accettare un liberale alla P. I. In tanti anni di ministeri democristiani quel posto fu sempre occupato dalla D. C. L'avere rinunciato a cuore leggero è una colpa grave della nuova segreteria del P. L. La D. C. non aveva forse un uomo da mettere al posto di Piccioni? Così pure fu errore l'incarico a De Caro. Cosa poteva fare questa egregia persona senza scontrarsi coll'autorità giudiziaria? Poteva sviluppare tutt'al più i temi toccati in questo articolo. Ma sarebbe saltato subito il ministero, ciò non si poteva pretendere dal vice presidente del consiglio. Perciò il partito L. I. doveva impedire che uno dei suoi ne accettasse l'incarico.

Conclusione: Bisogna prepararе con molto discernimento la fatale crisi, e risolverla in modo da dare affidamento alla pubblica opinione oggi e domani, ed al paese un governo efficiente. La futura crisi non deve durare più di 48 ore perchè ogni indugio nelle condizioni odierne potrebbe fatalmente concludersi collo scioglimento della Camere, cioè, come ho detto, colla soluzione più pericolosa.

a. f.

Un'improvvisa richiesta di Mendès-France mette in difficoltà la conferenza di Londra

Il Primo ministro francese respinge il "piano Spaak„ per il controllo della produzione bellica e chiede la creazione di un "pool„ degli armamenti europei - Vivacissima discussione, riserve degli altri otto ministri, drammatico appello di Eden alla conciliazione: "Speriamo che la notte porti consiglio„ - La Germania contribuirà con dodici divisioni, una piccola flotta e mille aerei alla difesa del Continente europeo

Raggiunto l'accordo sulla restituzione della sovranità a Bonn

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 1 ottobre.

Dopo le più liete speranze dei giorni scorsi e anche gli entusiasmi, ecco stasera uscire dal Palazzo Lancaster le più amare delusioni. Stamane sembrava che la conferenza dei nove ministri continuasse ad avanzare con il vento in poppa verso le migliori delle conclusioni e quasi tutte le delegazioni si stavano preoccupando di fissare i posti sugli aerei in partenza domenica mattina da Londra.

Nel pomeriggio, invece, l'irrigidimento imprevisto del primo ministro francese Mendès-France sulla questione del controllo della produzione bellica, ha cacciato la conferenza in un vicolo cieco. Un portavoce del Foreign Office ha fatto questo sciuito e sconfortante commento: «Ieri dissi che la conferenza aveva già superato la salita per quanto riguarda il controllo degli armamenti; stasera vi dico invece che la salita è ancora davanti alla conferenza per tale problema».

Nella seduta antimeridiana è stato definito il contributo della Germania alla difesa dell'Occidente: Bonn metterà a disposizione della alleanza atlantica dodici divisioni, mille aeroplani, un certo numero di navi leggere da guerra, per un totale complessivo di cinquecentomila soldati. Il Comando supremo alleato avrà poteri ancora più estesi degli attuali, per controllare la dislocazione dei reparti e l'integrazione delle forze armate. Per non determinare discriminazioni, questi nuovi poteri varranno nei confronti di tutti i paesi che partecipano all'alleanza atlantica.

I nove ministri hanno anche deciso che, se è di competenza della NATO di fissare il contributo minimo di ciascun paese alla difesa comune, sarà di competenza dei sette paesi aderenti al trattato di Bruxelles di stabilire l'apporto massimo di ognuno.

Buoni progressi sono stati compiuti stamane anche sui riguardi della restaurazione della sovranità tedesca, durante l'incontro fra Dulles, Eden, Mendès-France e Adenauer. C'è ancora qualche punto in sospeso, ma di importanza secondaria; questa notte l'apposito Comitato tecnico continuerà i lavori, in modo che domani le quattro potenze direttamente interessate possano concludere un accordo preciso e darne l'annuncio. La dichiarazione che Stati Uniti, Inghilterra e Francia, rinunciano all'occupazione del territorio tedesco, verrà fatta subito a Londra (forse domani stesso); però la cessazione effettiva dello stato di occupazione avverrà solo fra due o tre mesi, cioè quando la Germania sarà pronta ad assumere gli obblighi che le derivano dalla adesione ai patti di Bruxelles e della NATO.

Tutto, insomma, procedeva con lo stesso felice ritmo che aveva animato la conferenza del pomeriggio di mercoledì, cioè da quando Eden aveva annunciato la decisione del Governo britannico di mantenere sul Continente quattro divisioni fino all'anno 1958. La bomba è scoppiata nel pomeriggio. E' stato a proposito della produzione delle armi. Nel pomeriggio di ieri già erano sorte molte difficoltà, ma poi tutti si erano messi d'accordo per accettare come base di discussione il compromesso proposto dal ministro belga Spaak ed avevano incaricato un comitato di esperti di metterlo a punto tecnicamente.

Quando il rapporto è arrivato sul tavolo rettangolare del Palazzo Lancaster ed il presidente Eden lo ha letto, Mendès-France — con tono molto tranquillo ma altrettanto deciso — ha detto che non poteva accettarlo. E' facile immaginare le espressioni prese dalle facce degli otto colleghi di Mendès-France. Tuttavia nessuno ha perduto il controllo dei nervi, neppure John Foster Dulles.

Sulla produzione delle armi «non convenzionali», quelle chiamate nel gergo diplomatico «A.B.C.» (atomiche, batteriologiche, chimiche), sono tutti d'accordo: non è opportuno produrle nelle zone maggiormente esposte a un attacco dall'Oriente (e quindi non in Germania). I tedeschi hanno rinunciato volentieri a questa produzione perchè — mi diceva un loro diplomatico — «quelle porcherie è meglio tenerle lontane da casa».

Dove invece è scoppiato il conflitto, è sulla produzione delle armi convenzionali: cannoni, aeroplani, carri armati, fucili, munizioni, ecc. Diciamo subito che Mendès-France ha preso posizione contro tutti gli altri otto ministri degli Esteri; è completamente isolato, ma questo non lo disanima affatto. La divergenza di opinioni fra lui e gli altri, riguarda la misura in cui gli armamenti devono essere prodotti, la località delle fabbriche e il controllo.

Abbiamo già in diverse altre occasioni precisato quali sono le idee di Mendès-France al riguardo. Egli pensa a un pool degli armamenti, con la partecipazione del denaro e della manodopera di tutti i Paesi aderenti al Trattato di Bruxelles. Questo pool dovrebbe essere agganciato alle altre iniziative collettive sorte in Europa, a cominciare dalla Comunità dell'acciaio e del carbone. Anche le armi inviate dagli Stati Uniti dovrebbero essere indirizzate a questo nuovo ente internazionale degli armamenti, che provvederebbe a ripartirli fra i vari paesi.

E' impossibile entrare nelle enormi difficoltà tecniche e politiche che nascerebbero dalla adozione della proposta francese. Basterà dire che mettere il nuovo ente in condizione di funzionare bene richiederebbe molti mesi, forse anni; e questo per non parlare dell'obiezione di Dulles, che l'America ha il diritto di influire sulla destinazione degli armamenti che sono prodotti col denaro americano e nelle officine americane. Anche ragionevoli sembrano le proteste degli altri paesi per il fatto che Mendès-France riserva alle officine francesi una parte eccessiva della produzione bellica col pretesto che sorgono su un territorio meno esposto ad un improvviso attacco della Russia.

In via conciliativa, nella discussione vivacissima di questo pomeriggio sono intervenuti Dulles ed il canadese Pearson, proponendo modifiche anche di una certa importanza al progetto presentato dal Comitato degli esperti sul controllo degli armamenti. In seguito, con voce turbata dall'emozione, Spaak ha rivolto un appassionato invito a superare le difficoltà sollevate da parte di Mendès-France.

Infine Eden ha ricordato la portata eccezionale delle loro decisioni, attese con crescente speranza da tutto il mondo libero. Ha pregato i colleghi di accostarsi all'esame dei problemi con la volontà precisa, categorica, di contribuire alla unione fra gli europei. Se grande ed affascinante è l'obiettivo, se importanti accordi sono stati raggiunti della conferenza su diverse questioni, ora è necessario da parte di tutti fare un ultimo sforzo. Eden ha concluso il suo invito dicendo che tutto il mondo libero sarebbe gettato nella più amara delle delusioni nel caso che i particolari tecnici dovessero impedire il successo.

Tuttavia l'appello di Eden non ha suscitato echi da parte di Mendès-France. Questi è rimasto rigido nelle sue posizioni, anche quando gli hanno proposto di trovare una facciata dietro cui mascherare il dissidio. Sarebbe poi stato il compito di un comitato di esperti trovare un accordo sostanziale su questa intricata questione della produzione delle armi e dei relativi controlli. Infine, il presidente della conferenza, Eden, ha tolto la seduta dicendo: «Speriamo che la notte rechi saggezza». Ha aggiunto che il comunicato conclusivo della conferenza potrà uscire over the week-end, cioè a cavallo di questa fine di settimana, fra sabato e lunedì. Il portavoce del Foreign Office, dopo aver detto che la conferenza non solo non ha fatto progressi, ma è tornata addirittura indietro, ha aggiunto: «Tuttavia molte altre conferenze hanno saputo superare le difficoltà sorte nella fase finale. Esiste sempre la possibilità di un compromesso. Può anche darsi che un compromesso sia raggiunto domani stesso».

Anche Adenauer ha partecipato alla discussione, e si è saputo che nel corso della seduta pomeridiana, il Cancelliere ha preso l'impegno ufficiale che la riunificazione della Germania sarà ricercata soltanto attraverso mezzi pacifici. Il portavoce della Delegazione tedesca ha affermato che questa dichiarazione verrebbe iscritta in un testo ufficiale al termine dei lavori.

Da parte francese si ritiene che il comitato tecnico non abbia tenuto conto nè poco nè molto della proposta avanzata da Mendès-France sui pool degli armamenti, e che perciò è del tutto naturale il suo irrigidimento.

Siccome gli ottimisti non mancano anche nelle più difficili circostanze, alcuni sostengono che Mendès-France si sia messo contro tutti gli altri ministri degli Esteri per motivi di politica interna. Intende piegarsi, ma vuol dimostrare ai francesi che ha fatto tutto il possibile per ottenere condizioni migliori di quelle che risulteranno al termine della conferenza. Tutti poi, gli ottimisti ma anche i pessimisti, molto sperano dal pranzo che stasera Eden ha offerto a Mendès-France; si sa che anche in altre circostanze Eden ha saputo esercitare una benefica influenza sul premier francese.

Certo è molto difficile giudicare quali siano le reali intenzioni dell'enigmatico Mendès-France. A giudicare dal tono con cui stasera ha parlato alla radio inglese, si dovrebbe dire che a nessuno più che a lui sta a cuore la buona riuscita della conferenza. Tra l'altro egli ha detto: «Noi, francesi ed inglesi, abbiamo combattuto due guerre insieme, e stiamo ancora combattendo contro le conseguenze dell'ultima guerra. Lo facciamo non solo costruendo la difesa comune con tutti i nostri amici del mondo libero, ma anche scpellendo le vecchie inimicizie, superando tutti i pregiudizi, mettendo fine a tutte le cause di attrito.

«Questo è in realtà lo scopo dell'attuale conferenza. E tutti i popoli d'Europa saranno grati all'Inghilterra per il suo decisivo contributo al raggiungimento di tale scopo. Devo dire che questa conferenza non rassomiglia minimamente a nessun'altra. Tutti i suoi componenti sono profondamente consapevoli della gravissima situazione che si determinerebbe nel caso che non si raggiungesse un accordo».

Mendès-France al congeda da Churchill dopo il pranzo a Downing Street (Telefoto)

Mendès-France ha aggiunto che nelle relazioni fra amici non bisogna contrattare, ma discutere col massimo di lealtà e di franchezza. La Francia si augura di poter stabilire legami di solidarietà con tutti i vicini, in tutti i campi.

Ad ogni modo, pur nell'atmosfera di sconcerto improvvisamente subentrata a quella euforica degli ultimi giorni, si è diffusa stanotte la voce che Mendès-France desidera evitare il fallimento del convegno londinese: egli si sarebbe espresso in questi termini parlando con alcuni suoi collaboratori.

Nicola Adolfi

Polemiche tra i partiti sugli sviluppi del caso Montesi

Smentite da Saragat e da Vigorelli alcune voci scandalistiche - Rilievi dei repubblicani ed inquietudine tra i socialdemocratici - Il programma di Scelba per i prossimi mesi

Roma, 1 ottobre.

La conclusione del dibattito parlamentare ha lasciato qualche strascico polemico, ma, nel complesso, ha un poco smorzato la tensione che, durante il suo corso, ha dominato in tutti gli ambienti politici. Gli strascichi polemici riguardano direttamente l'«affare Montesi» e l'improvviso entrare in scena dello «zio Giuseppe» che ieri tanto agitò i cronisti giudiziari. Non si è ancora potuto accertare con esattezza a chi risalga la responsabilità di aver introdotto per primo sul già abbastanza affollato palcoscenico di questo mistero il nuovo personaggio.

L'opposizione di estrema sinistra, comunque, non perdeva l'occasione di porre anche questa battuta sul conto del governo: ieri sera uno dei suoi giornali pubblicava con grande evidenza la notizia che Saragat e Vigorelli si erano detti certi della bontà della nuova pista.

Sembra che ieri sera, nei corridoi di Montecitorio, il vicepresidente del Consiglio abbia effettivamente avvicinato Nenni e gli abbia esposto qualche impressione sugli sviluppi dell'«affare». Sta di fatto, però, che non dovevano essere quelle che poi ha riferito la stampa di estrema. Stamane, difatti, lo stesso Saragat ha fatto diramare una smentita del seguente tenore: «I giornali della catena socialcomunista hanno diffuso la falsa notizia che l'on. Saragat avrebbe indicato lo zio di Wilma Montesi quale autore del delitto. Si tratta di un nuovo aspetto della vasta manovra scandalistica dei totalitari, rivolta ad interferire nell'opera della giustizia, alla quale spetta di giudicare ed indagare».

Una analoga smentita è stata fatta da Vigorelli che ha detto di seguire il caso Montesi «con l'ansia ed il disgusto di tutti i cittadini onesti per le speculazioni e le insidie alla fatica degli istruttori responsabili che li accompagnano» e di non aver mai diffuso le notizie che gli sono state attribuite.

A parte questi strascichi, gli altri commenti, come si diceva, risentono del desiderio di raccogliere un poco le idee dopo la tensione dei giorni scorsi. I democristiani, anche i più inquieti, si mantengono cauti e, almeno per il momento, perfettamente «in linea» con il Presidente del Consiglio.

Tra i minori si nota, invece, ancora qualche fermento. I socialdemocratici di sinistra si preparano a sostenere con vivacità le loro idee nella riunione della direzione, fissata per mercoledì. Anche la minoranza liberale non ritiene concluso il discorso sulla «chiarificazione». I repubblicani lamentano sul loro giornale che l'attività del Governo, notevolissima in altri campi, non ha risposto alle aspettative che aveva destato in quello della lotta contro le forze antidemocratiche.

Il Governo, infine, è deciso a considerare chiusa con il dibattito parlamentare l'agitazione politica destata dagli ultimi sviluppi dell'affare Montesi e intende rimetterai immediatamente al lavoro. In un colloquio che vi è stato stamane tra il Presidente ed il Vice-presidente del Consiglio sarebbe stato concordato una specie di calendario per i prossimi mesi, ove sono contemplati gli interventi di maggiore urgenza nei vari settori. Vi trovano posto la legge elettorale, la legge sindacale, i contratti agrari, la riforma agraria generale; il Consiglio Supremo della Magistratura, la Corte Costituzionale la difesa dal comunismo: molte cose, come si vede.

Per tenerci all'immediato futuro, ad ogni modo, ricordiamo che la prima riunione del Consiglio dei Ministri, annunciata per la prossima settimana, e le prossime discussioni parlamentari saranno con ogni probabilità dedicate alla politica estera.

e. f.

Dissidio CGIL - CISL alle trattative mezzadrili

Roma, 1 ottobre.

Come stabilito nella precedente riunione del 21 settembre, oggi si sono nuovamente riuniti presso la Confagricoltura i rappresentanti dei concedenti a mezzadria e delle organizzazioni dei mezzadri per esaminare le possibilità di intraprendere trattative per un nuovo capitolato di mezzadria.

La riunione, tenutasi nello stesso giorno in cui, attraverso le pubblicazioni stampa, si è avuta conoscenza della mozione votata dal Comitato direttivo della Federmezzadri (C.G.I.L.) riunitasi in Bologna nei giorni 23-25 settembre, non ha potuto non polarizzarsi sul contenuto e la portata di tale mozione. Dall'ampia discussione che s'è svolta è scaturita la necessità — è detto in un comunicato della Confagricoltura — di ulteriori chiarimenti da parte della Federmezzadri, in mancanza dei quali non sarebbe possibile la prosecuzione delle trattative.

La delegazione della C.I.S.L. dal canto suo ha abbandonato la discussione dichiarando di non potervi partecipare ove non venissero forniti dalla Federmezzadri i chiarimenti richiesti. La riunione è stata conseguentemente aggiornata.

Belgrado è "molto ottimista„ su un prossimo accordo per Trieste

Esistono ancora piccole questioni insolute; perciò il documento non potrà essere firmato prima di una settimana

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 ottobre.

Una volta di più si è visto confermato che, quando si tratta di questioni triestine, la cosa più saggia da fare è andar cauti con le previsioni. Lunedì scorso si dava ormai come perfezionato e internamente redatto l'accordo italo-jugoslavo; mercoledì era opinione comune che quest'accordo sarebbe stato firmato dallo stesso Ministro degli Esteri on. Martino entro la settimana, cioè prima del suo ritorno in Italia dal convegno dei nove; oggi, invece, si ritiene a Londra che nulla avverrà durante i prossimi due o tre giorni, e che bisognerà attendere la seconda metà della prossima settimana per avere qualche grossa «novità triestina».

Si pensa, pertanto, che la tanto attesa firma al documento non verrà apposta dal ministro degli Esteri Martino (il quale tornerebbe a Roma domenica o lunedì), ma bensì dall'ambasciatore Brosio.

Questi ritardi non hanno però tolto dalla mente degli osservatori londinesi la convinzione che l'accordo sia praticamente in porto. Forse esiste ancora qualche particolare da rivedere, forse il testo del massiccio accordo non è stato ancora redatto fino all'ultima parola; ma in ogni caso — si è convinti a Londra — si dovrebbe trattare unicamente di problemi secondari e capaci solo, nel peggiore dei casi, di ritardare di qualche giorno la conclusione ufficiale dell'intesa.

A Londra si continua dunque ad essere ottimisti, e per la prima volta da molti anni non ci si lascia scoraggiare nè dalle fredde dichiarazioni dei portavoce, nè da tutti questi misteriosi ritardi e rinvii.

Ottimista si è rivelato oggi, nella consueta conferenza-stampa a Belgrado, anche il portavoce del ministero degli Esteri titino. Draskovic, infatti ha dichiarato che Italia e Jugoslavia hanno già raggiunto un accordo di massima in vista di una sollecita soluzione del problema di Trieste, ed ha espresso la speranza di poter fornire a breve scadenza più esaurienti informazioni in proposito. Egli ha aggiunto che resta ora da raggiungere l'accordo solo su alcuni punti di secondaria importanza.

Testualmente, Draskovic ha avvertito che «esistono ancora questioni sulle quali un accordo non è stato raggiunto, ma tali questioni peraltro non hanno un carattere ed un significato tali da provocare pessimismo».

Il portavoce jugoslavo, sottolineando come l'accordo per Trieste sia una questione che riguarda due Paesi vicini e che perciò va considerata alla stregua di un contributo alla pace, si è augurato che anche l'U.R.S.S. lo voglia salutare alla stessa stregua senza perciò porre nessun veto in sede di Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Ad una domanda rivolta da un giornalista inglese, così formulata: «Ritiene il governo jugoslavo che le cose siano giunte a tal punto, da non poterai più attendere un mutamento all'ultim'ora come era avvenuto in precedenza?», Draskovic ha risposto: «Il governo jugoslavo non può essere tanto incauto da dichiarare ufficialmente l'impossibilità di un cambiamento all'ultimo minuto. Però questo governo guarda con molto ottimismo al corso degli avvenimenti».

m. c.

Martedì la firma secondo fonti americane

Washington, 1 ottobre.

La «U. P.» afferma di sapere da autorevole fonte che l'accordo per Trieste verrà firmato martedì prossimo a Londra.

L'accordo, oltre che dai governi di Roma e di Belgrado, sarà sottoscritto anche da Gran Bretagna e Stati Uniti. Esso darà esecuzione alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre 1953 di assegnare la Zona A all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia; Trieste diventerà un porto internazionale aperto alle navi di tutti i paesi; Italia e Jugoslavia si impegneranno inoltre a garantire la protezione delle rispettive minoranze.

I laburisti contrari alla riduzione della ferma

Voto favorevole alla continuazione del servizio militare di due anni - Battute le tre mozioni dell'ala sinistra

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 ottobre.

Oggi, alla giornata conclusiva del congresso laburista a Scarborough, Clement Attlee ha ottenuto una nuova vittoria. Respinte, nei giorni scorsi, la mozione contro il trattato del Pacifico e quella contro il riarmo tedesco (la cui approvazione avrebbe significato una gravissima sconfitta per l'ex-Primo ministro laburista), il congresso ha oggi respinto una terza offensiva dell'ala sinistra: quella che aveva come obiettivo la riduzione della durata del servizio militare obbligatorio.

Esso dura attualmente due anni, e fu proprio Attlee a stabilirne la durata nel suo ultimo governo. La mozione, invocante addirittura il dimezzamento del periodo, da 24 a 12 mesi, è stata dunque respinta e il congresso si è limitato a chiedere all'esecutivo «di studiare e di tener presente la questione».

Questo dibattito al congresso di Scarborough è stato seguito con particolare interesse dal pubblico britannico perchè la questione della durata del servizio militare è oggi, in questo Paese, di scottante attualità. L'impegno preso dal governo di mantenere in Europa per cinquant'anni quattro divisioni e un'unità aerea tattica significa infatti, con certezza quasi assoluta, che per tutto questo lungo periodo non vi sarà per l'Inghilterra alcuna possibilità di abbreviare la durata del servizio militare.

Si dissolvono dunque le speranze nutrite durante tutti questi anni e rafforzate dal ritiro inglese da Suez quando, diminuiti gli impegni militari, parve che sarebbe stato possibile ridurre da 24 a 18 mesi il «national service». Come scrive stamane il *Daily Mail*, «intere generazioni non ancora nate dovranno portare il moschetto per ben due anni, o sul Continente europeo o in qualche altra parte del mondo».

Il servizio militare in Inghilterra è fra i più pesanti del mondo occidentale: non solo esso è — come abbiamo detto — della durata di 24 mesi, ma per di più «colpisce» il giovane al compimento del 18° anno di età e non del 21°, come in quasi tutti gli altri Paesi. Questa lunga durata rappresenta inoltre un grave danno per l'economia del Paese, poichè migliaia di giovani che potrebbero essere nelle fabbriche, si trovano invece in uniforme nelle più diverse parti del mondo.

Infine vi è da aggiungere il fatto che le reclute britanniche vengono inviate a combattere oltremare (andavano in Corea; vanno ora in Malesia e nel Kenia) mentre, ad esempio, i francesi non hanno mai inviato reclute in Indocina. Oggi dunque gli inglesi sanno che, per mezzo secolo almeno, quest'onere dovrà essere portato: e l'odierna votazione al congresso di Scarborough mostra che la maggioranza degli stessi laburisti si rende conto della necessità di ingoiare l'amarissima pillola.

In campo parlamentare, i conservatori hanno mantenuto oggi la loro minima maggioranza ai Comuni: nelle elezioni suppletive, svoltesi ieri nella circoscrizione di Croydon-Est, il candidato conservatore vice-ammiraglio Hughes-Hallet è stato eletto con 21.540 voti. Il suo avversario, il laburista James Wellwood, ha raccolto 13.546 suffragi. Si deve però notare che già nelle precedenti elezioni quel distretto aveva mandato alla Camera un conservatore.

m. c.

Praga oggi rilascerà i due militari USA catturati

Washington, 1 ottobre.

Il ministero degli Esteri cecoslovacco ha informato l'ambasciata degli Stati Uniti a Praga che verranno rilasciati domani a mezzogiorno i due militari americani catturati il 17 settembre scorso da guardie confinarie ceche nel pressi della città di frontiera di Eslarw. I due sono il tenente Richard Dries e il soldato semplice George Pisk. Essi erano stati sorpresi, secondo la tesi cecoslovacca, nell'atto di prendere fotografie e compiere rilevamenti topografici in territorio ceco. Contro di essi era stata elevata l'accusa di spionaggio.

CRONACA CITTADINA

Convegno di sindaci e tecnici di tutta l'Italia

Il piano di battaglia per la lotta ai rumori

Si propone che le multe vengano aumentate per i recidivi registrandole sulle patenti - Il limite del frastuono: 85 "phon,,

Sindaci, assessori, rappresentanti dell'Ente Turismo, comandanti dei vigili urbani ed ufficiali della polizia stradale, provenienti da ogni parte d'Italia, si sono riuniti ieri nella sala del Consiglio comunale a Palazzo di Città per il secondo convegno contro i rumori. La manifestazione promossa dal «Centro Acustico Città di Torino» — ha annunciato il segretario — si ripeterà tutti gli anni, allo scopo di compiere, ogni dodici mesi un bilancio di quanto è stato fatto e di tracciare i programmi per il futuro, adeguandoli all'esperienza ed alle necessità.

Rispetto al primo convegno, tenuto lo scorso anno, non è risultata, almeno dalle parole dei congressisti, che sia stata compiuta molta strada nella repressione dei rumori e che i risultati possano dirsi soddisfacenti. Nella prima giornata di lavori (il Convegno proseguirà oggi e domani) i presenti hanno in prevalenza chiesto la parola per fare il processo alle città e per lamentare la mancanza di disposizioni di legge adeguate.

Nel corso del dibattito, molti si sono affermati sul tema delle ammende. Grosso modo si sono delineate due correnti: di coloro che ritengono possibile tutelare la quiete pubblica elevando la cifra che deve essere pagata in caso di contravvenzione; e di coloro che invece preferiscono puntare sull'educazione civica dei cittadini, mantenendo le multe in limiti modesti. A conforto delle loro tesi sono stati portati numerosi esempi. Milano ha inflitto ai disturbatori motorizzati, dal 1° aprile al 30 settembre di quest'anno, oltre 15 mila multe, ed il frastuono non è per nulla diminuito. Anche Roma non ha ottenuto risultati soddisfacenti nonostante che vengano elevate in media circa 7 mila 500 contravvenzioni al mese ad automobilisti o motociclisti troppo rumorosi. Tuttavia i rappresentanti di queste due città e di molte altre intervenuti al convegno non se la sono sentita di sottoscrivere la proposta dell'assessore di Voghera, il quale ha sostenuto la necessità di elevare le multe magari a 50 mila lire, sull'esempio di un centro del Sud America che avrebbe restituito la quiete ai cittadini praticando tariffe da 60 mila lire in su.

Contro questa proposta il comandante dei Vigili di Milano ha citato il fatto che quando nella metropoli lombarda l'ammontare della contravvenzione per «il colpo di clacson» era di 5 mila lire le guardie, prima di elevare una multa ci pensavano due volte in modo che alla fine, a furia di lasciar correre, si otteneva un risultato contrario a quello desiderato. Riportata la multa a mille lire si è avuta una vera e propria strage di contravvenzioni, tanto che a Milano oggi tutti sanno che un colpo di clacson costa mille lire.

Fra gli argomenti citati da chi invece sostiene che l'ammontare attuale delle multe è troppo modesto, vi è la recidività. Il comandante dei vigili di una cittadina emiliana ha esposto il caso di uno studente che dopo aver pagato le prime 200 lire di multa è passato 15 volte davanti ai vigili, con lo scappamento aperto, in segno di sfida, versando altrettante volte 200 lire. Un piacere che non si sarebbe tolto se invece di duecento avesse dovuto pagare 50 mila lire.

Dopo qualche ora di discussione si è scelta una via di mezzo. Mantenere le multe a un livello modesto ed aumentarle in caso di recidiva. Ad esempio: mille lire la prima volta, 2 mila la seconda, 3 mila la terza e così via. Per accertare la recidività si è pensato ad un casellario, optando infine per un sistema più semplice, che consisterebbe nel segnare le multe sull'apposito foglio delle patenti, riservato alle annotazioni. Poiché motociclisti e scooteristi ne sono privi, il convegno ha in animo di chiedere che anche per queste due categorie venga istituita la patente e che non siano abilitati alla guida giovani sotto una certa età.

Infine per stabilire chi è in contravvenzione senza possibilità di equivoco si è proposto di invitare gli organi legislativi centrali a fissare un limite di «phon» consentito, superato il quale si è senz'altro in multa. Il «livello di rumore stradale» dovrebbe essere di 85 «phon», una misura che i tecnici ritengono tollerabile e che dal 1° aprile di quest'anno è stata adottata dagli ispettorati della motorizzazione per il collaudo delle motociclette.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 20,5
MINIMA + 2,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 10,4; pressione 739; umidità 80 %. Cielo sereno. Previsioni: Cielo sereno. Temperatura in leggera aumento.

Sembra un convegno di maghi che si scambiano formule astruse

Il "simposio,, della chimica macromolecolare per il Salone della Tecnica - Scienziati di 17 paesi del mondo - Le burle istruttive dell'americano Mark - Stamane la laurea ad honorem al prof. Staudinger - Molta folla tra gli stands

Kapur (India), Sakurada (Giapp.), Nasini (It.), Mark (U.S.A.)

Il prof. Mark, docente al Politecnico di Brooklyn (New York), scienziato di fama mondiale, è uscito ieri sera dall'aula principale della facoltà di chimica, dove si tiene il Simposio internazionale di chimica macromolecolare, fregandosi energicamente le mani in segno di soddisfazione. Gli occhi vivaci scintillavano dietro le spesse lenti, da tutta la sua persona sprizzavano energia ed efficienza. Ai fitto gruppo di studenti che subito lo ha attorniato ha detto in due o tre lingue diverse: «Sono soddisfatto di essere venuto a Torino. Raramente ho partecipato ad un convegno di così alto livello. Da questi scambi di idee, da queste discussioni nasceranno risultati che gioveranno a tutta l'umanità».

Ciò che il prof. Mark non ha detto, è che buona parte degli studiosi sono venuti a Torino da tutte le parti del mondo proprio per ascoltare i suoi insegnamenti. E Mark è sempre pronto ad esaudire ogni richiesta, a fornire spiegazioni sia a «matricole» all'inizio degli studi, come ai colleghi, a tutti con la stessa amabile semplicità. Appoggiando il taccuino ad un ginocchio, riempie a velocità vertiginosa fogli su fogli di formule e calcoli, li distribuisce a «matricole» e colleghi: «Chiaro, no? Facile, no?» Ricorre ad esempi concreti; per esempio, nel mezzo di una conversazione lascia cadere a terra gli occhiali. Agilmente li raccatta, li mostra a tutti: «Vedete? Non si sono rotti. Perchè? Perchè la chimica macromolecolare ha inventato i poliesteri, che servono a fare le lenti!» E ride soddisfatto che lo scherzo sia riuscito.

Questi scienziati sono tutti un po' maghi, almeno di fronte ai profani. Ieri il prof. Katchalsky, dell'università d'Israele, ha compiuto un esperimento di «polimerizzazione mediante agitazione». Teneva fra due dita una provetta piena di un liquido (soluzione acida di polimetacrilato), la agitava un poco: la soluzione diventava solida. Cessava di agitare la provetta: la soluzione ritornava liquida. L'assemblea di dotti batteva le mani compiaciuta. E subito dopo tornava a sprofondarsi in discussioni astruse, a cui portavano alimento uomini che hanno fatto mezzo giro del globo per venire a Torino: l'indiano S.L. Kapur, allievo di Mark, che insegna a Poona, presso Bombay; il giapponese Sakurada, professore a Kioto, che porta nello studio dell'infinitamente piccolo la tipica pazienza degli orientali; i russi Medvedev, Andrianov e Zvetkov, delle università di Mosca e di Leningrado, che hanno costituito una gradita sorpresa perchè sono giunti all'ultimo momento, quando più nessuno li attendeva.

Si è parlato della cristallinità, cioè della proprietà delle molecole di essere ordinate secondo certi schemi con caratteristiche fisiche e chimiche diverse (per esempio nel nylon le molecole sono schierate nel senso della lunghezza delle fibre e conferiscono al tessuto robustezza particolare); delle varie temperature di passaggio, cioè dei rispettivi «punti» di fusione e di vetrificazione; delle proteine. Ed infine il prof. Staudinger, premio Nobel, ha ringraziato i professori Nasini, direttore dell'Istituto chimico, e Milone, per l'organizzazione veramente perfetta.

Domattina il Simposio si trasferisce all'Aula Magna dell'Università: qui, alle 11 il Rettore Magnifico prof. Allara consegnerà al prof. Staudinger la laurea *honoris causa*. Il «Papà delle molecole» leggerà la relazione su «Fondamenti della chimica macromolecolare»: è la prodigiosa scienza che lui stesso ha fondato nel 1922.

I ciechi addestrati a servizi telefonici

Si è concluso ieri alla presenza del sindaco avv. Peyron il primo corso di addestramento professionale per ciechi: 40 allievi ed allieve, dai 18 ai 40 anni, hanno seguito per quattro mesi le lezioni nelle aule della scuola «Vittorino da Feltre», in via Finanmarina, ed hanno imparato a manovrare con perfetta sicurezza un centralino telefonico. L'apparecchio è munito di uno speciale congegno che trasforma le luci del quadrante in segnali acustici di diversa tonalità, indicando così all'operatore cieco quali linee siano chiamate e quali libere. Gli allievi, per conseguire il diploma rilasciato dal Ministero del Lavoro, dovranno anche sostenere un esame di dattilografia: hanno imparato ad usare normalmente una comune macchina per scrivere, in modo da poter annotare le comunicazioni ricevute.

Nel discorsi tenuti dal Sindaco e dal direttore del corso dottor Carlo Agliori, si è messo in rilievo soprattutto il significato dell'iniziativa presa dal Ministero e dall'Unione italiana ciechi: essa è il primo esperimento compiuto a Torino (ed uno dei primi in Italia) per inserire i ciechi nella vita sociale addestrandoli a lavori che possono compiere non meno bene delle persone normali. Nel nostro Paese i telefonisti ciechi sono soltanto 12, mentre in Germania se ne contano 1000 e in Inghilterra più di 500. Il rappresentante dell'ufficio del lavoro ha promesso il suo interessamento

Dramma ieri sera in una casa di borgo San Pietro a Moncalieri

Respinto dopo furibonda lotta spara a bruciapelo su una donna

La vittima, un'ostetrica, è ricoverata alle Molinette - La figlia che era al suo fianco è rimasta illesa - L'uomo è fuggito - Non ancora chiariti i motivi dell'aggressione

Un colpo di rivoltella rimbombava ieri sera verso le 22 al primo piano della palazzina sita al numero 9 bis di via dei Mille, in borgo S. Pietro di Moncalieri. Alla detonazione seguivano grida strazianti. Un attimo dopo un uomo giovane e tarchiato sbucava dal cancelletto della casa, inforcava una bicicletta e si dava a fuga precipitosa. Era questo il sanguinoso epilogo di una complessa situazione che andava trascinandosi da mesi.

Tempo addietro veniva ospitata in casa della levatrice Giuseppina Bello vedova Nicola, di 47 anni, domiciliata appunto in quella palazzina, il trentenne Mario Bergamasco di Michelangelo, da Asti. Il Bergamasco aveva appartenuto per un certo tempo ad una carovana di giostre e spettacoli da fiera. Poi, in circostanze non bene accertate, s'era fermato a Moncalieri ed era finito a vivere in casa della levatrice. Quali rapporti si stabilissero fra la donna ed il Bergamasco non è ancor chiaro: sta di fatto però che il giovane si tratteneva per un paio d'anni presso la Bello, con la quale conbitava pure la figlia Rita di 23 anni levatrice come la madre, ed il figlio Giovanni di 27 anni. Quest'ultimo, spostoso, abita ora in Roma.

Ma sette mesi fa, dopo un periodo alquanto burrascoso, il Bergamasco di carattere assai violento veniva allontanato e, a quanto sembra, si trasferiva a Rafrancore, nell'Astigiano, dove assumeva la gestione di una panetteria.

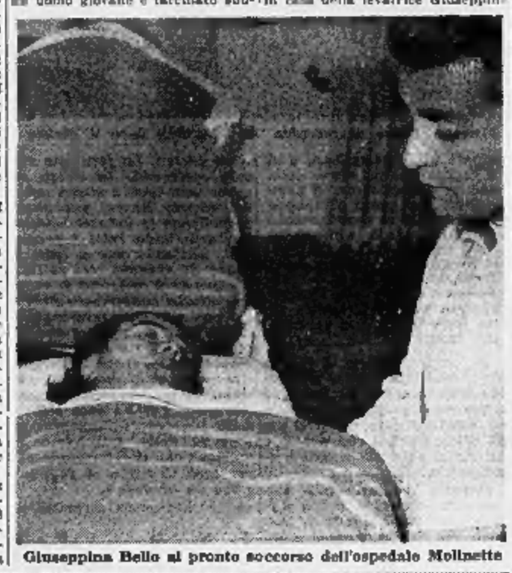
Ieri il giovanotto ricompariva in bicicletta a Moncalieri e verso le 15 veniva scorto sul ponte del Po dal vice-sindaco di Moncalieri signor Virginio Prina. Era appoggiato al parapetto e aveva gli occhi fissi sull'acqua, come se stesse rimuginando qualcosa. Alle 20 si recava in un'osteria di via Sestriere e dopo aver bevuto qualche bicchiere di vino in compagnia di alcuni giovani che conosceva di nome telefonava in casa Bello. Alla signora Bello comunicava in modo reciso di avere assoluto bisogno di parlarle. La levatrice rifiutava ma dopo uno scambio di frasi concitate acconsentiva a riceverlo. Alle 22, perciò, il Bergamasco si recava alla villetta di via dei Mille, una traversa di via Sestriere, e suonava al cancelletto.

Scendeva ad aprire la signora Bello e fra i due aveva inizio un violento alterco. Udendo il baccano accendeva anche la figlia dell'ostetrica che cercava di riportare la calma. Ma l'uomo, più adirato che mai, non ne se dava per inteso. Per impedire che il clamore della disputa fosse udito dai vicini le due donne facevano allora salire il Bergamasco sul pianerottolo fra l'attico e il primo piano della villetta.

La discussione riprendeva più violenta di prima. Fra i tre correvano parole sempre più accese, e le donne ad un certo punto cercavano di respingere, lottando, il Bergamasco. Ma l'uomo, accecato dall'ira, estraeva di tasca una pistola calibro 7,65 ed esplodeva un colpo contro la levatrice ferendola al costato. Quindi, mentre la giovane, tramortita, si chinava sulla madre per soccorrerla, si dava alla fuga.

Richiamati dalle strazianti invocazioni della ragazza accorrevano alcuni abitanti delle case vicine, i quali chiamavano la Croce Rossa ed i carabinieri di Moncalieri. Trasportata alle Molinette, dopo le cure praticatele dal prof. Pogliotti e dal dott. Padova la donna veniva giudicata guaribile in una quindicina di giorni: il proiettile l'aveva ferita solo di striscio.

I carabinieri e gli agenti della Celere effettuavano intanto una minuziosa battuta per rintracciare il feritore, ma senza risultato. Secondo le prime indagini, condotte dal maresciallo Corrado e dal brigadiere Pace e Adorno, il motivo dell'improvviso dramma — che solo per un caso non ha avuto conseguenze mortali — sarebbe da ricercare non solo nella morbosa passione che il Bergamasco aveva per la Bello, ma anche in certi interessi che legavano i due. A questo proposito, in Borgo San Pietro corre una voce secondo la quale il 27 agosto scorso il Bergamasco avrebbe voluto definire i suoi affari con la donna. Egli si sarebbe cioè recato in casa della levatrice allorchè questa era assente e avrebbe tentato di impadronirsi di una somma di denaro.



Giuseppina Bello al pronto soccorso dell'ospedale Molinette

Il crollo di corso Palestro dovuto al "cancro della pietra,,

Uno sbalzo di temperatura basta per sgretolare il granito minato dalla malattia

Il crollo di corso Palestro 4 bis — dove all'una della notte scorsa i balconi di tre piani sono precipitati di schianto nel cortile — ha destato impressione in tutta la città. Il fatto è stato commentato ovunque e in molte case, specie quelle vecchie, gli inquilini hanno rimesso in discussione la solidità dei rispettivi ballatoi.

Ieri l'autorità ha compiuto i primi sopralluoghi. Al mattino hanno ispezionato l'edificio i tecnici del Comune, al pomeriggio quelli del Genio Civile. Le risultanze della indagine non sono tali purtroppo da dissipare i timori.

Quali le cause del sinistro? Gli esperti del Comune le attribuiscono all'età della casa, che è stata costruita — come ricorda un mosaico nell'atrio d'ingresso — nel 1880. Le mensole sarebbero state colpite dal «cancro della pietra», un male subdolo, che sgretola molte qualità di granito e non si rivela attraverso segni premonitori: lo si scopre quando l'irreparabile è già accaduto. In 74 anni, le mensole sono state aggredite all'azione chimica di agenti atmosferici: pioggia, gelo, vento, caldo e freddo. E' probabile che proprio lo sbalzo non indifferente tra la temperatura massima e minima di questi ultimi giorni abbia aggravato una situazione che stava maturando da anni. Come prevenire il ripetersi di altre sciagure? E' un interrogativo drammatico, poichè non sempre i balconi cadono «intelligentemente» come quelli di corso Palestro senza causare vittime. Soltanto un'opera di revisione generale in tutte le case vecchie e in quelle che furono colpite dalle bombe può scongiurare nuovi pericoli.

I torinesi ricordano a questo proposito la ordinanza diramata dal Sindaco dopo il tragico crollo di un ballatoio in via Catania 20, l'8 luglio del 1953. Allora perdettero la vita tre donne come, sempre per la caduta di balconi, una donna e il suo bimbo morirono qualche anno prima in corso Principe Oddone e una donna rimase gravemente ferita in via Principe Amedeo. L'avv. Peyron invitò i proprietari di casa a far controllare le condizioni di tutti i balconi ricordando le responsabilità che sarebbero loro derivate in caso di sciagure.

Il crollo dell'altra sera ci riporta al punto di partenza e rivela come spesse volte l'incolumità dei cittadini sia affidata alla buona sorte. La signora Ada Ballerini, amministratrice della casa di corso Palestro e proprietaria di una parte degli alloggi ci ha ripetuto oggi quanto ha già dichiarato all'autorità.

«Quando dovemmo attrezzare il ricovero antiaereo — ci ha spiegato — ci dispensarono dal puntellare le cantine, tanto i muri risultarono robusti —. L'edificio ebbe un collaudo severo poichè per ben due volte venne colpito dalle bombe. L'ultima, fu la notte in cui la Biblioteca Civica, che dista dalla casa di corso Palestro 4 bis meno di cento metri, fu completamente distrutta. Allora gli alloggi degli ultimi due piani ebbero i muri divisori abbattuti.

«Dopo la guerra — ripresa la signora Ballerini — fu il Genio Civile a riparare i danni. Anche i balconi furono revisionati e non risultarono pericolanti. Solo quello del quarto piano presentava una fessura e lo feci riparare a mie spese».

Gli inquilini, dal canto loro, attendono le decisioni dell'autorità e, per il momento, anche quanti abitano negli alloggi non interessati dall'incidente, si guardano bene dal mettere piede sui balconi. Nella casa si è diffusa una vera e propria «psicosi del crollo» e ieri erano in molti a sostenere con energia ma più di un ballatoio è paurosamente inclinato, come se la mensola stessero per cedere tutto insieme.

Il cortile in cui sono precipitati i balconi era frequentato lungo il giorno dai dipendenti di una ditta di spedizione. In particolare, un manovale passava la maggior parte della giornata a imballare casse. Nel punto in cui l'uomo sostava per ore ed ore al giorno, vi sono quintali di macerie.

Una donna celava in seno mezzo chilo di oppio grezzo

Processata con una amica e il fornitore - La strada dello stupefacente

Due donne ed un uomo sono comparsi ieri dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale (Pres. Bersano, P. M. Riccardi, canc. Renda) per rispondere di traffico di stupefacenti.

La sera del 20 febbraio dello scorso anno un ufficiale in borghese della Guardia di Finanza avvicinò in piazza Statuto una signorina, e «Permette che l'accompagni?» — mormorò — vorrei parlarle». La giovane rispose seccamente che non voleva essere importunata e svelta salì su un'autopubblica che era in sosta nei pressi. Ma l'ufficiale balzò anch'egli sulla macchina e, mostrati i documenti all'autista, gli ordinò di dirigersi alla caserma della Guardia di Finanza.

Là giunti la donna, identificata per Olimpia Calasco di 29 anni, sulle prime reagì energicamente e l'accusa di traffico di stupefacenti subito mossagli. «La seguiamo da tempo — le disse allora l'ufficiale — ed ora abbiamo la prova della sua colpevolezza. Questa prova la porta lei in un pacco sotto la camicetta». La Calasco impallidì, poi, compreso che ormai era inutile negare, tirò fuori il pacchetto e lo consegnò. Conteneva mezzo chilogrammo di oppio grezzo. Disse di aver ricevuto la droga da una sua amica, Bruna Preva di 33 anni

Fu effettuata una perquisizione in casa della Preva e si rinvenne uno scontrino per il ritiro di una valigia al deposito bagagli di Porta Nuova. Nella valigia i funzionari della Finanza trovarono un altro mezzo chilogrammo di oppio grezzo. Le due donne confessarono che l'oppio era loro recapitato dal commerciante Giovanni Varesi abitante ad Imperia. Egli veniva a Torino con la droga chiusa in una valigia che depositava alla stazione; quindi chiudeva lo scontrino in una busta che inviava alla Preva. Le donne ritiravano la valigia e incaricava la Calasco di smerciare lo stupefacente al prezzo di due milioni al chilogrammo.

I finanzieri si recarono allora ad Imperia, dal Varesi, il quale confermò il racconto delle due donne e lo completò con questi particolari. L'oppio proveniva dal Venezuela; l'incaricato del trasporto lo nascondeva in latte di conserva che, passando in macchina davanti alla villa del Varesi, gettava nel giardino. In casa del commerciante furono trovati residui di oppio e 17 fiale di un alcaloide. Per sottrarsi all'arresto egli ingerì 30 pastiglie di luminal. Ma fu portato immediatamente all'ospedale dove con una lavatura gastrica venne messo fuori pericolo. Difesi dagli avvocati Dagasso, Quinto, Ramella e Astore gli imputati sono stati condannati: Varesi a 9 mesi di reclusione, le due donne a 8 mesi ciascuna ed a 12 mila lire di multa; a tutti il beneficio della condizionale.

Aule senza banchi

Sono cominciate ieri le scuole per i bimbi delle elementari: unici a godere di una giornata supplementare di vacanza sono stati i della Finanza trovarono un altro mezzo chilogrammo di oppio grezzo. Le due donne confessarono alunni della «Buoncompagni», rimandati a casa perchè le loro aule erano ancora sprovviste di banchi. La nuova ala dell'edificio, costruita in questi ultimi tempi sul lato di via Vidua, doveva entrare in funzione con l'inizio dell'anno scolastico. Delle 10 classi tre erano state arredate a cura della scuola, mentre per le altre sette si aspettavano banchi, cattedre, lavagne fornite dal Municipio.

I competenti uffici hanno continuato a rimandare la consegna: i mobili sarebbero arrivati non appena fossero stati disponibili i mezzi di trasporto. Così è avvenuto che ieri mattina i bambini e le bambine di sette classi hanno avuto la sorpresa di trovarsi in stanzoni nudi e deserti. Tre aule sono poi state arredate con mezzi di fortuna ma quattro classi, le terze e le quarte maschili hanno dovuto essere rimandate a casa.

Le proteste del direttore, prof. Martinengo, e dei parenti degli alunni hanno però fatto sì che i banchi arrivassero. A mezzogiorno, trovati i mezzi di trasporto, i mobili hanno cominciato a giungere alla «Buoncompagni». Oggi le lezioni saranno normali

Nulla altre scuole vi sono stati solo piccoli inconvenienti, del resto si verificano quasi ogni anno: mancano ancora degli insegnanti e lunedì il Consiglio provinciale scolastico dovrà provvedere con trasferimenti e nomine di supplenti.

— Volgono al termine le prove di riparazione degli esami di Stato. Ecco i primi risultati della maturità: al liceo Cavour i 21 interni e 2 privati rimandati a luglio sono stati tutti promossi e dichiarati «maturi».

Visitate
il SALONE
INTERNAZ. DELLA TECNICA
Dalle ore 9 alle 23 fino a tutto il 10 ottobre
Riduzioni ferroviarie

DIPLÔME DE L'ALLIANCE FRANÇAISE
Cours de langue et de littérature françaises
CORSI PER PRINCIPIANTI
CORSI DI PERFEZIONAMENTO
CORSI PRATICI DI CONVERSAZIONE
CORSI DI PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI ABILITAZIONE PROFESSIONALE
CORSI SPECIALI PER BAMBINI
BIBLIOTECA - SCAMBI - VIAGGI - TRADUZIONI
Informazioni ed iscrizioni presso
l'ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA ITALO-FRANCESE, via Po 13
il mercoledì e il sabato dalle 17 alle 19, la domenica matt. dalle 10,30 alle 12,30

PRESSO LA PROFUMERIA
SAVAZZI FRANCESCO
Via Lagrange, n. 51 - TORINO - Telefono 45-394
dal 4 al 9 ottobre una specialista della
Roger & Gallet
PARIS
Presenterà i Prodotti di Bellezza della nota Casa parigina, tenendosi a disposizione della clientela per consigli estetici ed applicazioni gratuite.

FIAT ELETTRODOMESTICI
ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI TORINO

FERROVIE TORINO NORD
Si avvisano i Sigg. Azionisti che, in base alle ultime delibere Assembleari, dal 4 ottobre 1954 presso la sede sociale in Torino, corso Giulio Cesare 15, si ripartirà il Fondo rimborso capitale linea in ragione di L. 5 per azione liberata, previa presentazione dei titoli per la stampigliatura della riduzione del valore nominale delle azioni a L. 95 caduna.
Il Presidente:
Ing. G. B. MOSSETTO

SCUOLA
Quaderni di qualità, astucci portapenne, matite, compassi, righe, squadre, doppidecimetri, regoli calcolatori, carte da disegno, matite nere e colorate e tutto quanto necessario allo studente che vuole imparare.
Vagnino, via Lagrange 2, Torino

Una data... 2 ottobre
ai MAGAZZINI ITALIANI
VIA XX SETTEMBRE, n. 66 (quasi angolo via Pietro Micca)
APERTURA VENDITA
TAGLI DI FABBRICA
Taglio paletot, m. 2,80 L. 4900
Abiti uomo lana, L. 6900
Tailleur-Prine. m. 2,50 L. 2800
Paletot confezionati L. 8000
Flanelle - Cretonne - Coperte - Tende - Tele - Biancherie - Servizi - Novità - Qualità - Prezzi stralciferi - Anche a rate
VISITATECI

SACCHI CUSTODIA
L'inverno si avvicina, riponete i vostri abiti estivi nei sacchi custodia in plastica trasparente di Vagnino. Pratici, eleganti, fortissimi, questi sono i sacchi che tutti vogliono.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-196 - TORINO

Il thé della Signora elegante nella nuova "sala blù"
GRILL-ROOM il gentilom BAR
dell'Albergo Principi di Piemonte
Riaperto dal 1° ottobre
Grill e bar aperti fino alle tre del mattino per il dopo-teatro e cinema

VITTORIA
2ª SETTIMANA
JOHN WAYNE
Hondo

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; festi. 10-12; t. 46-666

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 10 - Telefono 82-855

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 3° piano
Telefono 684-313 - TORINO

ASTOR: 2ª SETTIMANA
DEL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO
IL GRANDE CALDO
è un film Columbia-Celad con
GLENN FORD - GLORIA GRAHAME - J. BRANDO

OGGI - CORSO - OGGI
VITTORIO DE SICA
GABRIELE FERZETTI
MAY BRITT
VITTORIO SANIPOLI
TERESA PELLATI
MIRKO ELLIS
REGIA MARCELLO PAGLIERO
VERCINE MODERNA
PRODOTTO PER LA SIRIO FILM da GIUSEPPE DRIUSSI

ECHI DI CRONACA

LUX
Settimana Cinematografica Internazionale
Ore 21,30
SHICHI NIN NO SAMURAI
(I sette samurai) Giapponese
Ediz. orig. didascalie italiane

Teatro ALFIERI
INIZIO STAGIONE 1954-55
La Errepi presenta
da mari di 5 corr., ore 21,15
NINO TARANTO
nella brillantissima Rivista
IL TERRONE CORRE SUL FILO

FARO CLUB DANZE
Ore 21
SUCCESSO
FRED BUSCAGLIONE
FATIMA ROBIN'S
GASTONE PARIGI

Plateau Dancant Lutrario
Nel Jazz trionfa Orazio che si rinnova sempre come il
Plateau Dancant Lutrario
Al microfono Maria Cavanna
Questa sera inaugurazione

MAFFEI
Entusiastico successo nel Cinemascope in technicolor
TRE SOLDI NELLA FONTANA
C. Webb - Mc Guire - Peters
canta Frank Sinatra
Edit. Century Fox

DORIA
IL CASO MAURIZIUS
Un film di J. Duvivier
con D. Gelin - Charles Vanel
A. Walbrook - Rossi-Drago

ARISTON
VIA COL VENTO
ULTIMI TRE GIORNI

CINE TORINO
LA CARICA DEI KYBER
in Cinemascope
Impianti di proiezione, di ampli di fabbrica stereofonica forniti dalla
MICROTECNICA S.p.A. Torino
Agenzia vendite: via Cibrario 19

EDEN DANZE
Da oggi alle 16,30 e 21 continuano i trattenimenti nell'accogliente salone invernale con l'Orch. di
ENZO CERAGIOLI
e i suoi soliti
Cantano *O. Laris* e *G. Rossi*

DE BENEDETTI DANZE
Piazza Carignano 4, tel. 41.429
Questa sera, ore 21, Grande Inaugurazione stagione invernale *Cavalcesano 2-5* diretto dal *M° Landi*
Ogni giorno lezioni di ballo.

LA SERENELLA
Grandiosa serata - Inaugurazione stagione invernale - Semifinale Campionato piemontese di ballo. *Orchestra Turi* ed il cantante *Elio Lotti* in un nuovo eccezionale programma.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 matinée in una nuova originale intima cornice. Tutte le sere eleganti trattenimenti.

DANZE LA PERLA
16,30 la studentesca; 21 grandiosa serata allietata dalle speciali interpretazioni della Orch. *Gimelli*.

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 eccezionale serata «canzoni ascensoriate» interpretate dalla orch. *Wonderful*, Dir. *M° N. Gallo*

DANZE APOLLO
Stasera ore 21 inaugurazione dell'elegante sala invernale.
Orchestra Travaglio

EL TROCADERO
Ore 17 e 21. Successo compiesso *Zardi* nelle sue nuove esecuzioni.

ISTITUTO PARIFICATO «F. OFFIERI», via *G. Verdi 25, telefono 548-401*. Sono aperte le iscrizioni alle seguenti scuole parificate: Scuola Media (con annessa Scuola Elementare autorizzata); Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri; Scuola Tecnica per Computisti commerciali. Gli studi e gli esami hanno pieno valore legale in tutte le Scuole Parificate, *diurne e serali*, dell'Istituto.

ISTITUTO OFFIDANI - Scuolaconvitto «D. ALIGHIERI», via *dei Mille 18 telef. 35-958*. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi normali e accelerati — *diurni e serali* — in preparazione agli esami di: Ginnasio; Liceo Classico e Scientifico; Istituto Magistrale; Avviamento Commerciale; Dopo-scuola.

LINGUE - STENODATTILOGRAFIA - CONTABILITA', Corsi diurni e serali per il conseguimento della relativa qualifica professionale - Avviamento commerciale - *Istituto «F. Offidani»* - sezione «*D. Alighieri*» - Via dei Mille 18, Telefono 42.958.

«SIST», LA SCUOLA SPECIALIZZATA ove otterrete i migliori risultati, inizia ai primi di ottobre nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Paghe e Contributi, ecc. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. «*SIST*», via *Po 8, t. 47.873*.

ISTITUTO TECNICO INDUSTR. Gli studenti non ammessi alla I classe potranno continuare studi desiderati frequentando la Scuola Tecnica Industriale presso *l'Istituto Spagnesi, via Sant'Ottavio 7 - Telefono 760.459*.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE. *Corso diurno per qualifiche sarto, lingerista, canicista* per giovani che non proseguono gli studi. Eventuale esonero tasse. *Corsi famigli, diurni, serali, fest. taglio*, conf. abiti bianch. pantal. Tasse minime. Ridus. ferr. Iscriz. Cons. *Iter u Cavour 8, tel. 50-436*.

CORSI DI LINGUE. L'Istituto *Pughesi* ha istituito nella propria sede *Corsi di Lingue estere* a carattere commerciale con rilascio certificato di studio con pieno valore legale. Informazioni: *Corso Francia 3 Telefono 42.800*.

BUSTAIE - REGGIPETTISTE. Scuola speciale unica Torino. Corsi Taglio e Conf. Abiti, biancheria *Arreghi, Berthollet 8 tel. 680-348*.

STATO CIVILE

Civicostantes Albertina m. Manfico, a. 55, casal., v. Villa Regina 10; Ruggeri Luciana m. Friedemann, a. 34, casal., c. R. Margherita 114; **Aello Donna** Anna ved. Fassano, a. 63, pens., via A. Boito 22; **Brais** Giuseppe fu Giovanni, a. 48, muratore, v. Sicra 41; **Vincenti** Giuseppina fu Guglielmo, a. 61, casal., v. Mogadiscio 15; **Dovetti** Angela ved. Valli, a. 79, pens., v. Lodi 30; **Imbotti** Giovanni fu Baldassarre, a. 74, pens., v. Admilo 23; **Della Morotta** Ebe m. Leri, a. 47, casal., c. Francia 15.

Deceduti in ospedale: **Marro** Edoardo fu Cesare, a. 59, dottore legge; **Dusegna** Ugo fu Giovanni, a. 43, pens. P.S.; **Rachi** Pietro fu Luigi, a. 81, pens.; **Spina** Angela ch. fu Gaetano, a. 58, casal.; **Cerbi** Luigi fu Giacomo, a. 68, ebanista; **Cursini** Pietro fu Francesco, a. 70, pens.; **Rivenati** Luisa m. Prandi, a. 70; **Bessa** Martina di Andrea, mesi 1.

Residenti in Torino e deceduti altrove: **Modugno** Augusto fu Tito, a. 41, impiegato, Pescara; **Verla** Giuseppe di Natale, a. 41, meccanico, Chieri; **Dadrina** Isabella ved. Rampò fu Antonio, a. 92, casal., Cherasco; **Bergar** Francesco di Giovanni, a. 31, salumiere, Grugnasco; **Canaschi** Irene fu Enrico, a. 49, casal., Roma; **La Mura** Giuseppe fu Fortunato, a. 54, avvocato, Finale Ligure; **Pasca** Paolo di Cornelio, giorni 5, Udine; **Ferrero** Giuseppina in Massa di Giovanni, a. 73, Argentia (Udine).

Morti: 16 - **Nati:** 30 - **Matrimoni:** 30.

Esiste ancora un paradiso terrestre

Da quando so che geografi volando su aeroplani hanno scoperto che il centro della Nuova Guinea, difesa da un'immensa fascia costiera di vergini foreste e da una barriera invalicabile di altissime montagne, esiste una razza sconosciuta che dalle origini del mondo vive là senza contatto col resto della specie umana, e non un piccolo aggruppamento o tribù, perchè dagli abitati e dall'estensione delle culture si calcola che almeno ascendono a centomila, confesso che vedo tante cose con occhio più rassegnato e tranquillo.

Ogni volta che, davanti allo spettacolo della nostra quotidiana miseria, e ingiustizia, e impotenza, e superstizione, e ridicola vanteria di civiltà così poco seguita dai fatti, mi cisca il cuore, subito mi dico: pazienza, forse là è diverso, forse lì usura e odio non sono ancora la legge dell'uomo, e siamo nell'utopia di Emerson, nessuno si non l'umile di cuore governa, nessuno ha nulla se non l'utensile: *None shall rule but the humble — and none but toil shall have.* In fondo tutto è possibile perchè non avendo assolutamente nessuna notizia di noi, nè avendo partecipato alla storia comune dei popoli, essi sono come degli appartenenti a un altro pianeta, come esseri della Luna o di Marte. E' confortante il pensiero che c'è un punto della terra dove forse ancora tutto è possibile, persino l'amore e la pace tra gli uomini.

Chissà come saranno. Chissà come vivranno. I primi esploratori li descrivono conformati come noi, colorati però di pelle sensibilmente chiara. Abitano alte vallate, 1500 metri e più, che il clima equatoriale rende temperate ed umide, con prati rigogliosi e verdissimi, sparsi di solenni gruppi d'alberi, e corsi da fiumi molli e copiosi, senza nulla di torrentizio e di alpestre, sì da far pensare qualche volta al paesaggio d'Inghilterra. L'assenza assoluta di centri pericolosi, la bellezza e accuratezza delle coltivazioni, che denoterebbero uso di irrigazione e avvicendamento di raccolti, indicano uno stadio di economia e di civiltà ancor esclusivamente agricole; l'estensione di certi campi, tagliati in perfetti rettangoli, e che giungono talora sino ai 150 ettari, prova che essi possiedono una tecnica sviluppata, come l'abitudine di giardini intorno ai loro villaggi prova che amano i fiori.

E se fosse il Paradiso Terrestre? Se, dopo aver bandito la stirpe di Adamo, perchè incominciasse sulla terra la sua lunga esperienza di espiazione e di redenzione che dura tuttora, Iddio, dispiacente che la bella abitazione (*paradisus voluptatis*) da lui pensata per l'uomo fosse vuota, avesse nella sua clemenza deciso di rimettercelo? Perchè l'Eden che tutti i commentatori ortodossi della Bibbia supponevano collocato in Levante, fra il Tigri e l'Eufrate, non poteva trovarsi invece più a est, in Papuasia? E' una fantasia, però mi sembra che non debba essere senza un significato misterioso se, dopo tanti secoli di esplorazioni e conquiste, dopo che durante la guerra, al momento della minaccia giapponese su Darwin, stormi innumerevoli sorvolarono in ogni senso la Nuova Guinea, centomila esseri umani abbiano potuto restare assolutamente sconosciuti e invisibili. Eppure mi ricordo che anche quando, molti anni or sono, ci fui, si pensava che tutta la vita fosse sulla costa, e si considerava, dopo la ricognizione di Ryan nel '13, il territorio oltre Samberigi come praticamente inabitato. Mai nessuno era arrivato di là, a dar segno della loro esistenza. Perciò se avessimo un briciolo di coscienza e di religioso rispetto, solo nel dubbio che possano essere più buoni e più felici di noi, mai dovremmo osare di rompere il loro isolamento, di violare il segreto della loro vita. E invece già stanno allestendo (pare) non una ma più spedizioni, le quali si propongono per vie diverse di raggiungerli. Poi ci sarà la corsa degli inviati speciali. Poi gli speculatori di terreni e gli agenti del fisco. Poi i commessi viaggiatori e le comitive dei turisti. Poi i cinematografari. A questo punto Iddio perderà la pazienza e si caccerà tutti di nuovo dal Paradiso Terrestre.

Sono stato in Nuova Guinea del '15. Avevo conosciuto a Sydney Sir Hubert Murray, che era Luogotenente Governatore di Papua, e che disponendosi a ritornare poco dopo in sede, mi aveva invogliato ad andar su con lui. Siccome intanto mi ero spostato nel Queensland, lo raggiunsi a Cairns sul *Moriuda*, un piccolo postale della Burns and Philp che serviva la linea del Mar dei Coralli. Era, me ne accorsi subito, un governatore di tipo speciale perchè non solo viaggiava senza segretari e tirapiedi ma la mattina dopo, uscendo sul ponte, lo trovai seduto che stava rileggendosi Euripide in greco, e così andò avanti coi giorni finchè coscienziosamente per tutti quei giorni di navigazione non lo finì (era di famiglia, suo fratello Gilbert Murray è il famoso grecista di Oxford). Appena attraccammo a Port Moresby si accostò una lancia con degli ufficiali che mi salirono a ossequiarlo, ma dopo un breve rapporto egli li congedò e venne con me portandosi tranquillamente la sua valigia, cosa che mi fece trasecolare paragonando mentalmente quel che sarebbe stato lo sbarco di uno dei nostri gerarchi coloniali d'allora, — e questo rappresentava l'Impero britannico.

Posso dirlo adesso dopo tanti anni, vedendo le cose in prospettiva, quando voglio pensare a una configurazione d'uomo assolutamente superiore, nobile con semplicità, austera con gentilezza, è a Hubert Murray che penso (al diavolo il Sir, ormai è morto e non ha più importanza). Era alto, asciutto ma vigoroso, con lineamenti asciutti ma largamente modellati, due spalle legnose e squadrate sotto la semplice giacca di tela abbottonata sino al mento, come un immenso attaccapanni. Abitavamo soli nel grande e antiquato *bungalow* della residenza in cima alla collina, dove non c'era fuor di noi che una cameriera governante rispettabile la quale regnava, senza farsi mai vedere dal quartiere dei servizi, e silenziosi servi indigeni che camminavano a piedi nudi e sparivano subito come ombre. Era la stagione delle piogge, e stando seduti a conversare o a leggere nel grande salone squallidamente arredato con mobili vittoriani e coloniali, si sentiva l'eterno scroscio sui tetti delle verande e sull'erba del prato. Considero ancora adesso quei colloqui con l'uomo savio, sconosciuto e solitario, come uno dei più seri e importanti incontri della mia vita. Davanti si spalancava la baia, tutta mossa di fumiganti nembi. Di qua i monti, neri di fitta giungla, avvolti da una cupa incombente cortina di nubi. Chi mi avesse detto che lassù, c'era il Paradiso Terrestre.

Filippo Sacchi

MODELLI PER LA REGINA

La regina madre d'Inghilterra assiste ad una sfilata di modelli scozzesi per l'autunno

NON TURBARE CON INUTILI TENTATIVI IL SERENO TRAPASSO

Eutanasia a rovescio

Un clinico francese si è fatto banditore di questa tesi: nessun intervento *in extremis*, rispetto per chi si avvia verso la notte perenne; il risveglio, illusorio e fugace, non sarebbe che una nuova ondata di angoscia

(Nostro servizio particolare)

Bordeaux, ottobre.

La questione è di quelle che si sogliono definire sottili ed ombriatili: l'ha sollevata un famoso clinico francese, il prof. Pierre Mauriac, decano della facoltà medica di Bordeaux, e le soluzioni che si sono venute prospettando, in un senso e nell'altro, lasciano, egualmente, perplessi ed inquieti, interdetti e pensosi.

Come deve comportarsi il medico al capezzale del malato quando l'exitus è da ritenersi clinicamente imminente, la morte è già in agguato e sta per ghermire il paziente? Deve adoprarsi, il medico, per contrastare e ritardare anche di pochi istanti il trapasso, sottoponendo il paziente ad inutili ed illusori trattamenti, o deve invece lasciare che il trapasso si compia, placidamente, serenamente; senza ulteriori scosse per il soggetto, senza scompiglio o turbative nel compimento di quel drammatico e misterioso, ma naturale, processo che determina ed accompagna il sopraggiungere della morte? Nel sollevare la questione, il prof. Mauriac si è schierato decisamente per quest'ultima soluzione. Il l'ha fatto con accenti di convinzione ispirata e stupefacente, con quel tono vagamente profetico e biblico che è abituale per gli uomini di scienza, allorchè affrontano temi il cui interesse o la cui portata sconfinano dal campo tecnico per proiettarsi in una sfera più alta ed umana.

Sottoporre il malato la cui fine è certa, imminente, secondo il giudizio clinico, ai trattamenti terapeutici suggeriti in extremis: iniezioni, trasfusioni, ecc., ecc., è medicina umana? si chiede il prof. Mauriac. E, di domanda in domanda, con un prodigare martellante e concitato, egli finisce per chiedersi: «La regola cui ha da attenersi ed obbedire il medico, impone, dovvero, di attizzare fino all'ultima scintilla una vita che si va fatalmente spegnendo?». Il prof. Mauriac nega ogni fondamento a questa ipotesi e non esita a condannare, altresì, senza perplessità ed incertezze, ogni intervento in extremis che abbia per iscopo di prolungare artificiosamente un'esistenza che sta per spegnersi, nel volgere, forse, di pochi minuti; nel volgere, forse, di qualche ora.

La «falsa» umanità

Non turbare il trapasso di chi sta per andarsene e, con inutili e, spesso, crudeli trattamenti, assicurargli qualche ora di vita supplementare; lasciare che il paziente abbia a morire in pace, quella pace che è la stessa natura a largire, nell'ora estrema del trapasso; ecco la conclusione cui giunge il professor Mauriac, fra il consenso di tanti altri clinici che hanno partecipato al dibattito sulla questione da lui sollevata. E' chiaro che la tesi sostenuta dal clinico di Bordeaux non ha niente a che fare con la «douce mort», come dicono i francesi, vale a dire l'eutanasia. Mauriac parte da principii etici umani clinici e sentimentali che sono all'opposto di quelli da cui muovono i fautori dell'eutanasia. Egli è, anzi, decisamente, fra coloro che condannano la «falsa» umanità degli interventi destinati a procrare la «douce mort», il trapasso per porre fine alle sofferenze. Senonchè, come avviene per i fautori dell'eutanasia, anche per il professor Mauriac la spinta a propugnare la tesi che egli sostiene, viene, in prevalenza, da un sentimento solo: la pietà. E questo pone dei problemi che vedremo nella complessità dei loro aspetti.

Dicono i fautori dell'eutanasia: sta bene, non si può, per principio, dannare chicchessia a morte, tanto meno sopprimerlo violentemente; non è lecito condannare un essere umano a spegnersi lentamente, a lasciarsi distruggere, crudelmente, da un male incurabile? Si può condannare una creatura a vivere suo malgrado, allorchè la vita che conduce è un supplizio inenarrabile, più spietato e terribile della stessa morte? Si può costringere un essere a rimanere in vita allorchè egli invoca disperatamente la morte, la douce mort, come una liberazione? Mors felix, salve, spes unica... dicevano gli antichi. E' un'enunciazione che atterrisce, sconvolge e sgomenta. Ma il grido che si leva, tante volte dalle corsie: «Sono stanco di soffrire, preferisco morire», è una realtà che non può non far meditare. Allorchè, negli anni scorsi, si dibatteva il processo del dott. Sander, un'infermiera che aveva trascorso più di venticinque anni negli ospedali, asseriva, dal banco dei testimoni, di «non riuscire a comprendere perchè i medici si ostinino ad adoperarsi per prolungare la vita dei malati che sono sulla soglia del trapasso». Essi non fanno — ha detto l'infermiera, fondandosi sulla sua esperienza, — che prolungare crudelmente le loro sofferenze.

Ora, non è già — essa ha continuato — un volersi sostituire a Dio, abbreviando di qualche giorno o di qualche ora la vita di un malato incurabile e votato alla morte. La fine è imminente, la morte è in agguato: perchè non risparmiare al paziente sofferenze inutili ed atroci? E' una questione di pietà, di carità umana. E, questo della pietà e della carità, rimane, ad onta di tutti i dissensi che possono manifestarsi, il leit-motiv cui si appoggiano le argomentazioni dei fautori dell'eutanasia: «Che c'è di più orribile e di più egoista che prolungare le sofferenze di un essere umano? farlo soffrire fisicamente e moralmente per niente, senza una speranza, un miraggio, una prospettiva concreta?»

Un punto d'incontro

La tesi e le argomentazioni degli avversari dell'eutanasia sono altrettanto nobili. La mort douce è, sempre, e in ogni caso, la morte; l'annullamento, l'evento tragico e fatale, che non ha scampo e che non può ottenere giustificazione o perdono quando è inflitta dall'uomo al suo simile. La protesta di porre fine alla vita di un essere umano, sia pur vecchio, tarato, sofferente e dannato ad una fine imminente, anche se il soggetto sia consenziente e vada implorando la morte, contrasta con i principi cristiani e quelli umanitari, dà luogo ad un fatto delittuoso in cui non possono non abbattersi le sanzioni della legge. Per dirla con un'espressione icastica, l'eutanasia è — anche se le apparenze sembrano contrastare questa tesi — una esecuzione. E il diritto, quello naturale e quello codificato, insorgono contro queste ipotesi, la reprimono senza discussioni; la vita umana è protetta, dalle norme codificate, sino all'ultimo respiro, come lo è, del resto, prima ancora che l'essere umano abbia ad emettere i primi vagiti.

Ora, pur tenendo conto dei punti di vista, antitetici ed opposti, da cui muovono, da un lato, i fautori dell'eutanasia, dall'altro, il prof. Mauriac, è fuor di dubbio che le due tesi hanno, involontariamente, un punto di incontro, «morire in pace» come il prof. Mauriac auspica per chi si va affacciando alla soglia dell'al di là; rinunciare ad apprestare in extremis, al paziente, i sussidi della scienza, per non turbare la douce mort che sta per ghermirlo e rapirlo, costituisce, seppure a rovescio (non fare, invece di fare; l'astensione invece dell'azione) un equivalente o un equipollente dell'eutanasia. Non c'è, praticamente, alcuna differenza fra i risultati che possono conseguire alla applicazione delle due tesi. Ebbene, sorgono di qui dei problemi di ordine vario e che interessano, con eguale rilievo, il diritto, il sistema delle norme deontologiche dettate dagli ordini sanitari, la medicina-legale, nella varietà delle sue applicazioni, e i principi morali che sono alla base dello stesso vivere civile.

Terapia della morte

Il codice penale prescrive che il medico non può lasciare l'ammalato senza assistenza; il codice deontologico va oltre e tutte le elaborazioni dottrinali in margine a questo norme conducono ad un'estensione della sfera di legittimità in cui può dipanarsi l'attività del sanitario, anche in difetto dell'assenso del paziente o dei familiari. Ammettere che il medico possa incrociare le braccia al letto di un morente, perchè i rilievi clinici lo inducono ad una diagnosi di morte imminente, significa dare un crisma di infallibilità alla diagnosi, il che è contestato ed avversato proprio da chi si oppone ai principi cui si ispira l'eutanasia. Ma vi ha di più. In questi ultimi anni la tanatologia ha fatto luce sui processi del trapasso, e gli studi che sono stati condotti e di cui il prof. Frache ha riferito all'annuale riunione dell'Associazione italiana di medicina legale, hanno assunto un alto valore biologico e clinico.

La terapia della morte non è più un mito, una fantasticità. Se l'intervento è tempestivo e razionale, anche il fenomeno della reviviscenza, per un essere che si va spegnendo o si è spento da pochi istanti, può essere una realtà. Di qui nuovi ed impensati orizzonti per il clinico chiamato al capezzale di un morente. Ma il prof. Mauriac ha l'aria di considerare queste eventualità come eccezionali. Ed egli rimane fermo alla sua tesi: nessun intervento in extremis, che sarebbe inutile e crudele. E, piuttosto, un sacro e consapevole rispetto per l'essere che si avvia per il grande sonno: «Perchè non rispettare la sua notte, invece di richiamarlo con violenza alla realtà? Se il risveglio può essere, talvolta, l'illusione dell'universo riconquistato, più spesso è la crudeltà raffinata di nuovi addii, una nuova e martoriante ondata di angoscia!»

Francesco Argenta

Sotto una galleria in Francia il cadavere di una italiana

Misteriosa morte della signora Stocchi, impiegata al Ministero della Guerra - La polizia ritiene che sia stata uccisa e poi trasportata lungo la linea ferroviaria

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 ottobre.

La X Brigata mobile di Digione e le autorità giudiziarie di Dole indagano sulla morte misteriosa dell'italiana Elvira Stocchi, di 36 anni, impiegata al Ministero della Guerra a Roma. Il suo cadavere è stato trovato due notti fa lungo la linea ferroviaria Parigi-Losanna sotto la galleria di Mesnay, vicino alla città di Arbois.

La scoperta venne fatta alle 23,30 di mercoledì dal macchinista di un'automotrice. Passando sotto il tunnel, egli scorse una forma umana ed arrivando a Pont Dhery ne informò il capostazione, che telefonò subito al suo collega di Mesnay. Questi andò di persona a controllare e trovò effettivamente il corpo di una giovane donna, piccola e bruna, ventita con eleganza, con un piede nudo. La polizia, giunta poco dopo, non trovò sul cadavere nessun documento di identità e constatò tracce di sangue sulle pareti della galleria. Il che fa supporre che la vittima abbia sbattuto contro di esse prima di ricadere vicino al binario.

Soltanto grazie ai bagagli rimasti su un treno della linea Parigi-Milano, è stato possibile identificare la donna. Risulta che ella era venuta a Parigi per trascorrervi le ferie presso un cugino e ne era ripartita lunedì dovendo mercoledì riprendere il lavoro. Dove si fermò, dunque, se il corpo è stato trovato soltanto mercoledì notte in Francia? Se la vittima fosse caduta o fosse stata spinta fuori dal treno, il suo corpo sarebbe stato trovato non più tardi di martedì, poichè una ispezione quotidiana viene fatta lungo la linea dagli agenti delle ferrovie.

Varie ipotesi si affacciano: la Stocchi è caduta o è stata gettata dal treno, ma gli agenti non hanno fatto con attenzione e regolarità l'ispezione prevista; oppure la Stocchi è stata assassinata ed il suo cadavere è stato trasportato poi nella galleria. La polizia esclude per ora l'ipotesi di un incidente e crede invece a quella dell'assassinio.

l. m.

Deposita sette milioni e ritrova il libretto vuoto

Alessandria, 1 ottobre.

Sette milioni, il frutto di quasi quarant'anni di duro lavoro e sudati risparmi, sono misteriosamente sfumati in poco tempo dal libretto al portatore di un contadino di Gavi, Umberto Lasagna, di 64 anni.

Il Lasagna, un tipo strano, taciturno, con lo sguardo vago, analfabeta, e a quanto pare, semideficiente, era emigrato nel 1914 in California per non essere chiamato alle armi, e aveva lavorato tanto e facendo economie così feroci, da mettere insieme una cospicua ricchezza, di cui non ha mai saputo precisare l'entità. Tornò in Italia con l'aereo nel 1952 e, appena sceso a terra, trovò modo di dimenticare all'aeroporto le sue valigie, con tutte le sostanze che possedeva, e fu molto difficile alla Compagnia di navigazione aerea rintracciare l'intontito viaggiatore per riconsegnargli il bagaglio.

Qui in Italia, il ricco contadino si sistemò dapprima presso il fratello Samuele, ma si trovava in un ambiente sporco, primitivo; ed ecco farsi avanti, delicata e premurosa, una sua nipote d'acquisto, Francesca Repetto, moglie del manovale Severino Montecucco. La giovane donna ospitò nella sua casa lo zio; e lo circondò di cure, guadagnandosi la sua fiducia più cieca. Il Lasagna, per riconoscenza le regalò una motoretta, le pagò i bagni di mare, ma non era ancor soddisfatto. Alla fine si decise a depositare i suoi dollari, pari a quasi sette milioni di lire, parte alla Cassa di Risparmio di Gavi, parte ad Arquata Scrivia, in due libretti al portatore, lasciando espressa facoltà alla nipote di eseguire qualsiasi operazione di prelievo.

Ed ecco che nel luglio scorso il Lasagna viene a sapere che il deposito di mezzo milione ad Arquata Scrivia è sfumato. Poco dopo, il direttore della Cassa di Risparmio di Gavi lo informa che tutti i suoi fondi sono stati prelevati. Il Lasagna, da ricco che era, si ritrova addirittura sul lastrico.

Senonchè la nipote, interrogata, nega recisamente di essersi appropriata di quel denaro: tutte le operazioni di prelievo, secondo lei, sono avvenute per volontà dello zio, che la mandava ogni settimana in banca. Il marito, Severino Montecucco, conferma le affermazioni della moglie.

Il Lasagna, protestando di essere stato imbrogliato, ha chiesto e ottenuto il sequestro dei beni della nipote. Della penosa vertenza si occupa ora l'autorità giudiziaria di Alessandria.

Il favoloso viaggio nel "Paese del vino,,

Le navi dei Vichinghi - Dalle prime osservazioni astronomiche al radar - Una lettera di Vespucci e la scoperta del Venezuela

(Nostro servizio particolare)

Oslo, ottobre.

La penisola di Bygdöy nel fiordo di Oslo si affaccia davanti alla capitale della Norvegia dominata dal suo maestoso e monumentale municipio. Su quella penisola sembra che i norvegesi abbiano voluto raccogliere le memorie dei loro grandi navigatori, dai più antichi ai più moderni. Un fabbricato, a forma di cattedrale, sulla punta più avanzata della penisola, alloggia la gloriosa *Fram* di Nansen e Sverdrup, la nave che dal 1893 al 1912, al comando di quegli intrepidi esploratori raggiunse, negli Oceani Artico ed Antartico, le più alte latitudini boreali ed australi.

Un continuo flusso di gente di ogni Paese visita continuamente la nave, ammirandone le poderose strutture che resistettero alle forti pressioni della banchisa di ghiaccio, e le piccole cabine abitate per tanti e tanti mesi dagli esploratori nella notte polare.

Accanto al *Fram*, in un altro padiglione, è collocata la zattera *Kon-Tiki*, costruita sul modello delle imbarcazioni usate dagli Incas peruviani, 500 anni avanti Cristo. Per 101 giorni, cinque arditi navigatori attraversarono il Pacifico dal Perù alle isole della Polinesia, per provare la possibilità di un'antica emigrazione di popoli sud-americani in quell'arcipelago.

Sempre nella stessa penisola di Bygdöy è stato recentemente costruito un grande edificio per il Museo della scienza e della tecnica. Tre grandi padiglioni contengono tre navi dei Vichinghi, dissepolte pochi anni fa sulle rive del fiordo di Oslo.

Quello che colpisce subito il visitatore, specialmente se questo è veneto, è la strana, indiscutibile rassomiglianza della poppa di queste tre navi con quella delle galere, o meglio della gondola veneziana. Più che navi sono grandi battelli con la prua e la poppa quasi uguali, slanciate ed elevate sul livello dell'acqua, come le poppe della gondole veneziane ed armate di una cinquantina di remi leggeri e di un rozzo timone. Due sono in ottima conservazione e si può ammirarne la solida ed elegante costruzione.

Non sappiamo se gli archeologi abbiano mai rivelato e studiato la veramente notevole somiglianza dei natanti vichinghi con quelli veneziani, ma a questo proposito si potrebbe ricordare che i popoli vichinghi o normanni dal nono all'undicesimo secolo navigarono per tutti i mari attorno all'Europa e precisamente nell'anno 886 assediarono Costantinopoli, mentre già a quel tempo viaggiavano per il Mediterraneo le navi rostrate della Serenissima.

Ma non solo si spingevano i Vichinghi nelle più lontane regioni d'Europa, ma secondo vecchie saghe islandesi e norvegesi essi si sarebbero spinti con le loro navi fino all'America settentrionale. Queste saghe sono però posteriori di tre o quattro secoli ai presunti viaggi e sono spesso contraddittorie e mescolate a racconti fantastici. Tuttavia, come nel caso dei viaggi di Marco Polo, sembra non vi possa esistere alcun dubbio sul fatto che alcuni navigatori norvegesi, di cui si conosce anche il nome, abbiano raggiunto le coste dell'America settentrionale tentarne una colonizzazione, ma riportando in patria la notizia della scoperta di nuove terre sulle quali cresceva la preziosa pianta, dai cui frutti si ricava il vino, e che perciò vennero da loro chiamate *Vinland*: il paese del vino.

Il racconto riferito dalla saga norvegese, acquista probabilità di essere veritiero perchè dà il nome del vichingo che intraprese il lungo viaggio nell'anno 1000, aggiungendovi una sua osservazione astronomica importante per individuare la località da esso raggiunta. Leiv, figlio di Eirik, sarebbe questo intrepido navigatore, che attraversava spesso l'Atlantico per recarsi in Islanda e nella Groenlandia. In uno di questi viaggi, spinto da desiderio di esplorazione o dalla tempesta, sarebbe giunto con il suo fragile scafo — che poteva navigare anche a vela, come lo attesta l'albero che ancora si vede su una delle navi conservate a Bygdöy — fin sulle coste dell'America settentrionale a Terranuova e alla Nuova Scozia, e navigando verso il sud sarebbe giunto ad una latitudine tale, dove secondo le sue stesse parole: «la durata del giorno e della notte era più uguale lì che in Groenlandia ed Islanda. Nel giorno più corto dell'anno il sole si trovava a *eykitarstad*». Questo nome enigmatico, che sta ad indicare una determinata direzione dell'orizzonte, allora in uso, solleva il problema di trovare la latitudine della terra del vino raggiunta da Leiv.

I navigatori di qualsiasi tempo per orientarsi nei loro viaggi debbono osservare la posizione del sole e delle stelle: anche oggi, pur disponendo essi del valido aiuto del *radar*, le osservazioni astronomiche sono indispensabili nelle lunghe traversate oceaniche. Ma mentre oggi con tali osservazioni si determina la posizione della nave in qualsiasi istante e con grande precisione, quando il cielo sia sereno, all'epoca dei Vichinghi, i quali al più potevano disporre solo di rudimentali strumenti per rilevare qualche angolo, la sola possibilità era quella di seguire durante i loro viaggi la variazione della posizione delle stelle e del sole nel cielo. Per esempio, misurando soltanto l'altezza sull'orizzonte della stella polare, potevano facilmente determinare con qualche approssimazione la latitudine della nave. Per l'altra coordinata, la longitudine, il problema era molto più difficile, non solo al tempo loro, ma anche a quello di Cristoforo Colombo. Fu Amerigo Vespucci fra i primi, se non il primo, ad impiegare un metodo astronomico per la determinazione della longitudine di uno dei porti da lui raggiunti durante il suo primo viaggio alle Indie occidentali dal 1499 al 1500. Di ritorno da questo viaggio egli fece il racconto delle sue osservazioni in una lettera indirizzata a Pier Francesco dei Medici in Firenze.

Misurando in un certo giorno la distanza fra Marte e la Luna, il Vespucci poteva determinare la longitudine della località da lui raggiunta, probabilmente presso l'isola di Aruba vicino a Curaçao, dove egli trovò «una popolazione fondata sull'acqua», come Venezia, donde il nome posteriore di Venezuela o piccola Venezia.

Il vichingo Leiv, cinque secoli prima, non poteva possedere le cognizioni astronomiche che aveva il Vespucci, ma la sua osservazione, tramandata nella saga, è sufficiente per determinare, sia pure in rozza approssimazione, la latitudine della località della costa da lui raggiunta nel suo lungo viaggio verso il sud, in numero di chilometri circa seimila dalla Norvegia, tanti all'incirca quanti ne dovette percorrere Colombo per scoprire il nuovo mondo. Il calcolo è stato fatto da vari astronomi norvegesi; alcuni concludono per Terranuova o la Nuova Scozia, altri più recentemente, con una discussione accurata del dato approssimativo, arrivano a concludere una latitudine più bassa sulla costa degli Stati Uniti e precisamente in Virginia o nella Carolina del Nord. Questa soluzione sarebbe avvalorata dal fatto che Leiv diede a quella terra il nome di *Vinland*, perchè in quelle regioni conobbe la vite ed il vino, mentre non avrebbe potuto trovarli, se si fosse fermato più al nord.

Se sulle coste di quegli Stati non sono state già fatte ricerche e scavi sarebbe interessante di intraprenderli per confermare o meno se i Vichinghi abbiano veramente raggiunto nei loro avventurosi viaggi i paesi del sole e del vino.

Giorgio Abetti

La lettera esplosiva opera di un esaltato

Era indirizzata all'on. Scelba

Genova, 1 ottobre.

Le indagini sulle lettera esplosiva destinata al Presidente del Consiglio on. Mario Scelba che l'impiegato addetto alla timbratura del francobollo ha bloccato prima della partenza della missiva alla volta di Roma, sono proseguite stamane da parte della polizia.

Tali indagini si muovono per ora sulla debole traccia di poche parole scritte su una busta gialognola. A parte l'indirizzo, è una scritta fuori del comune quella che ha insospettito e quindi messo in allarme l'impiegato delle poste, e cioè questa: «Tirare energicamente». Con tali parole scritte in un angolino della busta dal quale usciva una funicella il mittente di balistite aveva l'accortezza di invitare il destinatario della sua missiva-bomba a tirare forte affinchè l'ingegnoso congegno non facesse «cilecca».

E' stato accertato da un perito balistico che la carica di esplosivo contenuta nella busta avrebbe potuto tutt'al più produrre lievi ustioni alle mani e al volto di chi l'avesse aperta ubbidendo alle accluse istruzioni.

In tutto ciò c'è molta ingenuità, la ingenuità tipica del fanatico o addirittura del paranoico.

Secondo alcune voci che con il passare delle ore vanno prendendo una sempre maggior consistenza, non si escluderebbe l'ipotesi della presenza nella nostra città di un dinamitardo-fissato, al quale potrebbero attribuirsi le recenti imprese esplosive, dal gesto vandalico contro l'oreficeria Repetto all'attentato terroristico di qualche mese fa contro una sede del partito socialista.

Secondo quanto risulta, la lettera sarà sottoposta ad esame da parte degli esperti della polizia scientifica.

Referendum a Verbania per il ponte galleggiante

Le ragioni delle due parti - Bellezza del lago e interessi economici

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 1 ottobre.

«Cittadini del Verbano! La costruzione del ponte galleggiante Verbania-Laveno vorrà dire la rinascita di tutto il lago. Una delle più interessanti attrattive tecniche d'Europa attrarrà sul Lago Maggiore i turisti di tutto il mondo, con indubbi ed incalcolabili vantaggi per la nostra economia. Non esistono interessi contrastanti di comuni, ma il prestigio della nazione e la valorizzazione del turismo».

Volantini di questo tenore sono stati oggi diffusi in tutto il Verbano, mentre altri manifesti per le strade annunciano una «consultazione popolare» in un teatro di Intra, domenica mattina. La «battaglia» del ponte sul Lago Maggiore» è in pieno corso, e le parti in contrasto ricorrono ad ogni espediente tattico.

La cronistoria e le fasi dell'attuale vicenda sono già state illustrate su queste colonne. Il progetto redatto nell'anteguerra dall'ing. Varni, per un ponte da Intra a Laveno, discusso allora ma poi abbandonato per le vicende belliche, viene ripreso in considerazione nel 50 e ripresentato alle competenti autorità ad opera del comune di Verbania. Il 20 luglio di quest'anno, l'opera viene approvata dalla seconda Sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Ma proprio quando la fase preparatorie sembra conclusa, sopravvengono cause imprevedute. Al Consiglio superiore si parla di sottoporre il provvedimento approvato dalla seconda Sezione (Strade) alla sanzione della quinta (Laghi): si dice che le Ferrovie si muovano per evitare il danno che indubbiamente ne deriva alla società di navigazione da esse gestita sul lago; si sa che i corsari della parte sud della riva occidentale (da Baveno a Stresa ad Arona) si appongono alla realizzazione dell'opera.

Formalmente l'arma principale o unica degli oppositori è costituita dalla tesi dello «scempio» che le sbarramento di cemento armato farebbe dell'idilliaco paesaggio lacuale. I sostenitori non affermano che l'opera sia tale da rendere più profondo l'incanto delle acque: ribattono però che il danno estetico sarebbe minimo (il ponte sporgerebbe di un solo metro sul livello del lago) mentre l'opera per sè stessa avrebbe una propria bellezza.

Lungo tre chilometri, largo sedici metri (autostrada e passaggio per ciclisti e pedoni), il ponte disegnato dall'ing. Varni è costituito da una «trave cellulare elasticamente continua» e poggiata su galleggianti. Particolari aperture al centro o ai lati consentirebbero il regolare passaggio delle imbarcazioni.

Nell'incertezza su un reale danno estetico, come negare — si sostiene a Verbania — l'immenso vantaggio economico? Per tutto il turismo nazionale il ponte costituirebbe una grande attrattiva: per la zona sarebbe una specie di toccasana. Non solo Verbania, ma l'Ossola e il Cusio — che a quanto ci dicono hanno fatto causa comune — avrebbero finalmente un allacciamento diretto con Laveno, col Varesotto, con Milano. Per questo, anche sulla sponda lombarda del lago, ci si pronuncia a grande maggioranza in senso favorevole alla realizzazione dell'opera.

Restano, irriducibili, i centri della sponda occidentale, da Baveno ad Arona, e soprattutto Stresa. Temono essi indubbiamente di venire tagliati fuori dal ponte: obbiezione respinta però a Verbania. Se oggi, infatti, le varie formalità burocratiche di frontiera distolgono molti turisti dal percorrere l'intero anello del lago, compresa la parte in territorio svizzero, domani l'ostacolo verrebbe a cadere con il lancio del ponte tra Intra e Laveno. E tutti verrebbero a beneficiarne.

La convinzione assoluta della bontà della loro causa, ha indotto il «partito del ponte», sindaco di Verbania in testa, ad organizzare per domenica mattina una «consultazione popolare diretta» di tipo svizzero: parleranno loro, parleranno gli altri (il manifesto murale garantisce solennemente la libertà di intervento), il popolo giudicherà.

g. gi.

Una romana premiata al concorso di canto a Ginevra

Ginevra, 2 ottobre.

La giuria del concorso internazionale di esecuzione musicale di Ginevra, presieduta dal direttore del Conservatorio di Ginevra, Henri Gagnebin, ha assegnato i seguenti premi e ricompense: canto femminile: 1° premio a Pamela Bowden (Londra); 2° (due premi), per ordine di merito, a Adrinna Martino (Roma) e a Jeannette Van Eijk (L'Aja),

Salone Internazionale delle Tecniche TORINO

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica VENEZIA

SETTIMANA CINEMATOGRAFICA INTERNAZIONALE

CINEMA LUX

SABATO 2 OTTOBRE ALLE ORE 21,30:

I.N.C.O.M. (Italia)

SHICHI NIN NO SAMURAI («I sette samurai»), di A. Kurosawa, con Shimura Takashi, Inara Yoshio, Seiji Miyaguchi (Giappone) - Edizione originale con didascalie italiane.

DOMENICA 3 OTTOBRE ALLE ORE 16:

COLORI DI TANGERI (Italia)

IL SOLE NASCE NEL SUD (Italia)

PUNKTEN UND ANTON («Antonio e Virgoletta»), di T. Engel, con Herta Feller, Paul Klinger, Annie Rosar (Austria) - Edizione originale con didascalie italiane.

ALLE ORE 21,30:

FRANÇOIS LE RHINOCEROS (Francia)

TOUCHEZ PAS AU GRISBI («Grisbì»), di J. Becker, con Jean Gabin, René Dary, Jeanne Moreau, Dora Doll, Gaby Basset, Denise Clair, Michel Jourdan (Francia) - Edizione originale con didascalie italiane.

LUNEDI' 4 OTTOBRE ALLE ORE 21,30:

TERRE ANTICHE (Italia)

KONJIKI YASHA («Il demone dell'oro»), di K. Shima, con Kenji Sugawara, Mitsuko Mito, Kazuko Fusumi (Giappone) - Edizione originale con didascalie italiane.

Numerati di galleria L. 300 - Ingresso alla platea L. 500
Posto unico per la matinée di domenica 3 ottobre L. 400.

Prenotazioni al Salone de «La Stampa» fino alle ore 19: dalle 20 alle casse del Cinema Lux.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino attende l'Inter e la Juventus gioca a Novara

La terza giornata del campionato di calcio potrebbe provocare una prima selezione nel gruppo di testa - Delle grandi squadre solamente Bologna e Milan giocano in casa

Dopo le prime due giornate del campionato, sei squadre sono in testa alla classifica col massimo punteggio e altre sei sono in coda senza nemmeno un punto. Se ne deduce che la situazione non ha ancora nemmeno cercato una schiarita e che una scala di valori è lontana dallo stabilirsi. Abbiamo per ora appena un sommario abbozzo di classifica, una divisione delle squadre in gruppi alla meglio formati secondo le risultanze di un inizio di torneo su cui ha influito un calendario che non è stato equo per tutte le compagini. E nemmeno le squadre di mezzo possono essere ritenute equamente piazzate poichè basta un rapido sguardo al gruppo per convincersi che una selezione dovrà presto o tardi effettuarsi: alcune discenderanno, forse nessuna salirà. Infiltrarsi nel blocco delle squadre di testa sarà assai difficile, malgrado si riconosca che sei squadre a pari punti sono evidentemente troppe e qualcuna dovrà anzi staccarsi; ma è chiaro che nessuna delle ritardatarie ha dimostrato finora di essere in possesso delle doti che sono necessarie per emergere.

Se la nostra valutazione non sbaglia, c'è un solo incontro in cui una delle squadre di testa corre il pericolo di essere estromessa dal gruppo ed è quello di Roma fra Lazio e Fiorentina. Poco ha fatto la Lazio in questo primo inizio di torneo, ma non molto di più la Fiorentina, tenuto conto degli avversari incontrati. Lo attacco del viola ha ingranato appena, Virgili non risolve da solo il problema dell'efficienza del reparto e il problema delle mezze ali potrà essere risolto appena per metà col ritorno di Gratton. Il giuoco moderno logora, è questione non solo di capacità tecnica ma di ritmo, e non si creda poi che il problema tattico abbia un'importanza superficiale. La Lazio, quantunque ancora disunita e sommaria, impegnerà a fondo la Fiorentina come questa non lo è stata mai; e bisogna aggiungere che non si può far sempre e solo affidamento sul tiro di punizione di Cervato.

Altre tre del gruppo delle «grandi» giocheranno domani fuori sede: Roma, Juventus e Inter. E' una spedizione in forze. Staremo a vedere come se la caveranno. La Roma giuocherà sul campo di Busto già visitato nella prima giornata da una Juventus largamente incompleta e tuttavia vittoriosa. Tutti sanno che la Roma pur avendo quattro reti all'attivo ne ha segnata appena una su rigore. I regali non possono continuare all'infinito, dovrà venire il giorno in cui gli attaccanti giallorossi saranno costretti a dare un po' di collaborazione alle vittorie finora non del tutto meritate della loro squadra. Busto può essere un'occasione. La Pro Patria non è un avversario facile, ma l'ambiente è accogliente, non preme moralmente sull'ospite, chi ha mezzi per giocar meglio dei tigrotti può farli valere. Del resto, se non passa a Busto, su quali campi delle grandi una squadra che si dice da scudetto può sperare di passare?

Lo stesso discorso può essere fatto per la Juventus attesa a Novara. La squadra azzurra di Janni non ha una grande intelaiatura e le sue aspirazioni sono di conseguenza modeste, ma le prime partite disputate sono state per essa particolarmente sfortunate, è basta per convincersene rileggere le cronache delle due sconfitte subite contro la Roma a Novara e contro i viola a Firenze. Eppure per la Juventus la situazione è ancora quella della prima giornata a Busto: o vincere, o ritenersi una squadra di second'ordine. Una vittoria sarebbe una cosa normale, una sconfitta farebbe chiasso. La legge del campionato è crudele per le unità minori alla quali concede poche soddisfazioni. La squadra novarese non è certamente facile da digerire, lo conferma la recente partita di Firenze, la caparbia combattiva è sempre quella tradizionale, se il gioco tecnicamente zoppica la volontà lo raddrizza, e tutto sommato vincere a Novara è altrettanto difficile quanto su altri campi pure di maggior prestigio. La differenza è solamente nel valore della vittoria, cioè nel significato e nell'importanza che le vengono attribuite e che tengono conto più della valutazione tecnica dell'avversario che non delle effettive difficoltà che il terreno e l'ambiente oppongono allo svolgimento di un gioco di una certa levatura.

La partita di Novara può dunque celare un pericolo tutt'altro che immaginario per la Juventus. La differenza di classe è semplicemente un dato, ma non è tutto. E questo potrebbe valere anche per Torino-Inter se le prove fornite finora dai granata non fossero state un po' deludenti. Il Novara ha regalato qualcosa ai suoi avversari; il Torino non ha regalato niente. Da parte sua l'Inter non ha soddisfatto i suoi tifosi domenica scorsa a Milano, ma si è trattato di uno di quei disappunti non insoliti a San Siro e che non turbano l'azzurro del cielo. E la Spal, tartassata dall'arbitro, ha pagato le conseguenza della sua «rivolta» con due squalifiche, limitandosi così la consegna del campionato: subire e tacere.

Ma l'Inter se può aver sbagliato a Milano contro la Spal, è difficile che sbagli fuori casa, a Udine lo dimostra. Di fronte al Torino, la sua superiorità di classe non è da mettere in dubbio. La squadra granata non delude mai nel comportamento il suo pubblico, lo delude nei risultati. Essa si batte con impegno, la volontà non le fa certo difetto, ma non crea gioco. Alle spalle non è più sicura come una volta. Il gol di Bonaffin ed i contropiedi dell'Atalanta stanno a dimostrare l'attuale condizione di inefficienza difensiva della compagine causata dalla partenza simultanea di uomini come Giuliano, Nay, Farina. In queste condizioni, le speranze di poter fronteggiare validamente l'Inter sono deboli. Il calendario, lo abbiamo già detto, è duro quest'anno per i granata. Le previsioni dei tifosi erano, del resto, poco confortanti già prima dell'inizio del campionato. Bisogna batterci con armi e sperare in giorni migliori.

Secondaria è l'importanza degli altri incontri. Tuttavia sono di esito incerto Catania-Udinese, Genoa-Spal, Triestina-Sampdoria. In quanto al Milan dovrebbe fare una passeggiata contro l'Atalanta, avversaria, del resto, sempre scorbutica per le squadre milanesi. Ma con l'attacco che hanno allestito quest'anno i rossoneri, crediamo che sia solo questione di indovinare quanti palloni finiranno nel sacco di Boccardi.

Ettore Berra

Volpi vince a Lugano a quasi 42 km. di media

L'italiano aumenta il vantaggio nella classifica del Giro d'Europa - Oggi tappa a Montreux, con un tratto di corsa... in treno, se sul Sempione sarà caduta la neve

Lugano, 1 ottobre.

(1. t.) L'undicesima tappa del Giro d'Europa, la Como-Lugano, disputata a cronometro, si è conclusa con la splendida affermazione dell'italiano Primo Volpi che, grazie a questo successo, del resto pienamente meritato, consolida la sua posizione di leader. Come è noto, ieri sera la maglia bianca passava sulle spalle dell'italiano avendo la giuria del Giro deciso di togliere ai belgi Pahbuono di 35" di cui questi ultimi avevano potuto beneficiare, al termine della tappa a cronometro per squadre Lussemburgo-Sarrebrueck. I belgi ieri, dopo la decisione avevano minacciato di ritirarsi, ma oggi, calmatisi, hanno preso il via».

Volpi, primo in classifica

Primo Volpi, che ha quasi 39 anni, si è mostrato oggi di gran lunga superiore ai suoi avversari; fin dai primi chilometri ha assunto il comando della gara precedendo al traguardo di Lugano di oltre 2' il belga Couvreur che non è mai stato in grado di minacciare la trionfale marcia del nostro rappresentante. Il successo di Volpi è tanto più meritevole in quanto il percorso dell'odierna tappa era abbastanza difficile poichè, oltre ad essere lungo 62 km., comportava diversi dislivelli che non hanno mancato di mettere a dura prova la maggior parte dei trentacinque concorrenti allineatisi oggi alla partenza.

Primo Volpi può essere ormai considerato come il vincitore di questa prima edizione del Giro europeo, anche perchè, essendo note le sue non comuni capacità di scalatore, le rampe del Sempione che domani dovranno essere superate dalla carovana, non dovrebbero procurargli eccessive difficoltà. Se ieri sera soltanto 11" separavano Volpi da Couvreur, questo distacco è salito oggi a 2'17". Percorrendo i 62 km. dell'odierno percorso in ore 1.35'25", l'atleta italiano ha realizzato l'eccellente media oraria di chilometri 41,709.

Come si è detto il belga Couvreur, giunto molto provato al traguardo, si è piazzato secondo. Conviene porre in rilievo che è soltanto dopo un accanito duello con la giovane speranza francese Siguenza, che il capitano della compagine belga ha potuto conquistare il secondo posto. E gli altri italiani? Ottima è stata la prestazione del giovane Verdini che è giunto quinto. Si sono inoltre egregiamente comportati Pezzi e Zampieri che si sono piazzati rispettivamente al settimo e decimo posto. Pochi mutamenti sono avvenuti nella graduatoria generale: il francese Diot che ha fornito nell'odierna tappa una prova quanto mai scialba, si vede retrocedere dal quinto al sesto posto, mentre Gianneschi dal decimo passa al nono.

Domani i superstiti di questo Giro raggiungeranno Montreux, sulle rive del lago Lemano. La scalata del Sempione, alta 2009 metri, rappresenta la maggiore difficoltà. Tuttavia sarebbe congerato voler parlare di una vera e propria lotta alpina poichè, dopo il Sempione, la carovana dovrà percorrere oltre 180 km. in pianura. Nei primi quaranta chilometri, ossia da Lugano a Locarno, la corsa sarà neutralizzata.

Poichè l'Ufficio meteorologico svizzero prevede abbondanti nevicate per domani, non si sa ancora se la carovana si arrampicherà su per il Sempione oppure se effettuerà il tratto da Domodossola a Briga in treno. Una decisione definitiva al riguardo verrà presa soltanto domani mattina.

Ordine d'arrivo: 1) Volpi (Italia) 62 Km. in 1 ora 37'32" (media Km. 41,799); 2) Couvreur (Belgio) a 2'06"; 3) Siguenza (Francia) a 2'13"; 4) Huber (Svizzera) a 2'56"; 5) Verdini (It.) a 3'13"; 6) Van Dormael (Bel.); 7) Pezzi (Ital.); 8) Mol (Fr.); 9) Close (Bel.); 10) Zampieri (Ital.).

Classifica generale: 1) Volpi (Italia) in 65 ore 06'01"; 2) Couvreur (Belgio) a 3'17"; 3) Pezzi (Ital.) a 4'42"; 4) Van Dormael (Bel.) a 4'49"; 5) Huber (Svizzera) a 11'8"; 6) Diot (Fr.); 7) Kreba (Ungh.); 8) Mol (Fr.); 9) Gianneschi (Ital.); 10) Sorgeloos (Belgio).

Schiaffino, l'attaccante sud-americano della Sampdoria esordirà domani nella fine della Triestina, che capita appunto la Sampdoria.

Due concorrenti morti nel Giro automobilistico

Bari, 1° ottobre.

La terza tappa del giro automobilistico d'Italia, disputatasi sul percorso Napoli-Bari, di chilometri 265, è stata funestata da due gravi incidenti, uno dei quali doppiamente mortale. Settecento metri dopo il secondo tratto cronometrato Alberobello-Castellana, ad una quarantina di chilometri da Bari, l'Aurelia 2500 pilotata dalla coppia Luisa Bernonico-Simontacchi, che si era classificata al secondo posto nel tratto stesso in 6'31", ha abbandato in una stretta curva andando a finire contro il muro di una chiesa. Entrambi i piloti, che filavano ad oltre 120 all'ora, sono deceduti sul colpo. La signorina Luisa Bernonico, di 21 anni, nata a Lugano e dimorante a Milano in corso Venezia 11, era al volante al momento dell'incidente; il compagno, Franco Simontacchi di 40 anni, era nato a Parabiago.

Sul tratto cronometrato Bivio Catanzaro-Pedadace, km. 16,4 il tempo migliore è stato fornito da Sannino-Motta, Alfa Romeo 1900, in 13'31"; sul secondo tratto Al-Catanzaro-Pedadace, Km. 16.4, il successo è spettato a Biondetti-Ricci, Lancia Aurelia 2500, in 6'19"1/5.

La terza tappa ha visto trionfare nel gruppo vetture turismo di serie normale Sannino-Motta, Alfa Romeo 1900, in 30'31"4/5, e nel gruppo vetture gran turismo di serie Taramazzo-Gerino, Alfa Romeo 1900 S.S. in 30'39".

La classifica attuale comunicata ufficialmente dall'Automobile Club di Milano è la seguente: Gruppo turismo serie normale: Classe da 1100 fino a 1300 cmc.: 1. Leto di Priolo-Nicosia (Fiat 103-TV) ore 1,03'21"2/5; 2. Bricarello-Vannucci (id.) 1,03'28"2/5; 3. Mandrini-Bertani (idem) 1,05' e 4/5. Classe oltre 1300 fino a 2000 cmc.: 1. Bertani-Bigliardi (Alfa R. 1900 TI) 37'45"; 2. Buticchi-Razzoli (Alfa 1900) 38'39" e 1/5; 3. Musso-Martino (Alfa R. 1900 TI) 38'39"4/5. Classe oltre 2000 cmc.: 1. Gendebien-Thirion (Plymouth 2340) ore 1,03'30"; 2. Palanga-Riviera (Alfa R. 2000) 1,03'53"4/5; 3. Dei Bono-Tirelli (Dodge 3800) 1,08'11"4/5.

Gruppo vetture turismo di serie speciale: Classe oltre 1000 fino a 1300 cmc.: 1. Gianni-Gianni (Fiat 103) ore 1,01'20"4/5; 2. Toselli-Adinolfi (id.) 1,01'53"3/5; 3. Garza-Cappelli (id.) 1,03'14"3/5. Classe oltre 1500 fino a 2000 cmc.: 1. Carini-Gay (Alfa R. 1900 TI) 58'19"3/5; 2. Manzini-Pierattelli (id.) 1,00'37"; 3. Pavoni-Xeconti (id.) 1,00'52". Classe oltre 2000 cmc.: 1. Morolli-Fraziano (Citroen 2867) ore 1,06'54"3; 2. Santi-Santi (Oldsmobile 5600) 1,08' 05"1; 3. Pagani-Simonetta (Citroen 2991) 1.17'33"3.

Gruppo vetture gran turismo di serie: Classe fino a 2000 cmc.: 1. Taramazzo-Gerino (Alfa Romeo 1900 SS) 57'51"4; 2. Leto di Priolo-Leto di Priolo (Fiat 8 V) 58' 04"3; 3. Galluzzi-Massantini (Alfa Romeo 1900 SS) 1,03'03"4. Classe oltre 2000 cmc.: 1. Valenzano-Sposetti (Alfa R. 2500) 58'37"1; 2. Serafini-Ribaldi (Lancia Aurelia 2500) 58'38"3; 3. Croce-Castello (id.) 59'27"4/5.

Questa sera alle 22 ha preso l'avvio la tappa Bari-Rimini (chilometri 966) che si concluderà domani sera alle ore 23.37 dopo i tratti cronometrati bivio Mattinata-M. S. Angelo km. 12, Pescara-Monte Silvano-bivio Pescara Marittima km. 16, Pupoli-Navelli km. 14, e Villa Potenza-Recanati km. 16.

Ai campionati di tennis

Merlo supera Sirola dopo tre ore di gioco

Milano, 1 ottobre.

Fausto Gardini e Beppe Merlo hanno rispettivamente battuto Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola nella prima giornata del girone finale ai campionati italiani assoluti di tennis. Ma, mentre Gardini, opposto a un Pietrangeli rinunciatario e deciso a riservare le sue energie per i confronti che ancora lo attendono, si è abbarazzato del suo avversario in poco più di un'ora, Merlo ha dovuto profondere anche le più recondite energie per piegare in fiera resistenza oppositagli da Sirola. La partita è durata complessivamente tre ore e dieci minuti.

Risultato sensazionale nel singolare femminile. La campionessa di seconda categoria, Lea Pericoli, ha battuto in due sole parti la Migliori che, emozionata oltre ogni dire e sorpresa dall'inusitato degli attacchi portati dalla giovane avversaria nella seconda partita, ha ceduto. Regolare, invece, il successo della Lazzarino sulla consocia Ramorino.

Risultati. — Singolare maschile. Girone finale. Prima giornata: Merlo batte Sirola 6-4, 2-6, 6-8, 6-3, 13-10; Gardini batte Pietrangeli 6-4, 6-2, 6-1. Classifica dopo la prima giornata: Gardini e Merlo punti 1; Pietrangeli e Sirola punti 0.

Singolare femminile. Girone Finale. Prima giornata: Pericoli batte Migliori 7-5, 7-3; Lazzarino batte Ramorino 6-2, 6-2. Classifica: Lazzarino e Pericoli punti 1; Migliori e Ramorino punti 0.

Filippi tenterà a Milano il record dell'ora di Coppi

Milano, 1° ottobre.

Riccardo Filippi campione del mondo dilettanti 1953 tenterà prossimamente al Velodromo Vigorelli di migliorare il primato dell'ora detenuto da Fausto Coppi. La notizia è stata data da Biagio Cavanna, che non ha potuto ancora precisare la data del tentativo. Cavanna ha fatto altresì sapere che un altro suo allievo, il dilettante Capuzzi si attaccherà al primato dell'ora dilettanti.

Il torinese Nino Defilippis in gara nella Parigi-Tours

Nino Defilippis ha deciso ieri di allinearsi al via della Parigi-Tours, la classica gara francese in programma il 10 ottobre. Il corridore torinese domani partecipa al circuito di Locarno, intesi alcheràpoi gli allenamenti e partirà per la Francia, verso la metà della prossima settimana; alla Parigi-Tours, Nino scenderà in campo da solo, cioè senza gregari, non essendo questa competizione nel carnet della Torpado.

Nei campionati atletici di Firenze

Sorprendente successo di Martini su Peppicelli

Firenze, 1 ottobre.

Si sono iniziati oggi i campionati nazionali di atletica leggera, con l'assegnazione dei primi quattro titoli: m. 100, salto triplo, martello e 10 chilometri. Previste le vittorie di Taddia nel martello e di Bonsignore nel triplo, la vera sorpresa della giornata è venuta dai 10.000, dove l'esordiente Martini ha superato, proprio sul filo di lana il fortissimo Peppicelli, Lotta avvincente nei 100 metri piani: il titolo è toccato a Gnocchi, già campione di seconda serie, ma solo gli ultimi cento hanno deciso il confronto con il torinese Leccese.

Metri 100: le semifinale: 1. Leccese 10"8; D'Asnasch; 3. Gnocchi. 2a semifinale: 1. Montanari 10"8; 2. Sangermano; 3. De Murtas. Finale: 1. Gnocchi (Gallaratese) 10"7; 2. Leccese (Torino) 10"8; 3. Montanari (Terni) 10"8; 4. D'Asnach; 5. Sangermano; 6. De Murtas.

Salto triplo: Finale: 1. Bonsignore (Catania) m. 14,30; 2. Zuccheramaglio (Bentegodi) 13,81; 3. Compri (Lanerossi) 13,76; 4. Valentino (Fiat Torino) 13,67; 5. Vietti (Genova) 13,64; 6. Baizani (Forlì) 13,60.

Lancio del martello: 1. Taddia Tazio (Pirelli Milano) m. 54,58; 2. Cerioli Danilo (Schio) m. 53,44; 3. Lucioli Avio (Fiat Torino) metri 53,16; 4. Giovannetti 51,28; 5. Quazzo 47,426.

Metri 10.000: 1. Martini G. Battista (G. S. Bagnacavallo) t. 31' 41"2; 2. Peppicelli Giacomo (Fiat Torino) 31'44"; 3. Panebon (Amalcora Cagliari) 31'56"1; 4. Maxan (Gov. Biella) 31'58"2; 5. Villani (Lancia Torino) 31'59"1.

Decathlon: Classifica dopo le prime cinque prove della prima giornata: 1. Colatore Valerio (Gallaratese) punti 3142; 2. Bordignon (Coin Mestre) p. 3128; 3. Ghinelli (U. S. Sangiorgese) p. 3039.

Metri 400: Sono ammessi alla finale: Archilli 50"; Lombardo 50"1; Porto 50"7; Bani 50"8; Bettella 49"2; Grossi 49"5.

Metri 200: Ammessi alla finale: Ainghi 1'56"9; Tagliapietra 1' 57"3; Gelmi 1'57"5; Clementi 1' 58"; Lenzi 1'57"; Franchi 1'57"2; Carnero 1'57"4; Forciatti 1'57"6.

Pallone elastico - Oggi, a Torino, sfida fra Tallone e Quaglia; ad Alba, Baracco-Berruti; a Mondovì (Coppa Amendola) Manzo-Soiferino, Domani, a Torino, Berruti-Sardo; ad Alba Sardi-Gioetti; a Nizza (finale Coppa Città di Nizza) Soiferino-Massa; a Mondovì Balestra-Galliano.

SPETTACOLI

La Settimana cinematografica

I sette Samurai del regista di «Rashomon»

Lieta accoglienza ha avuto ieri sera al cinema Lux «Father Brown» (Padre Brown), presentato dalla «Settimana cinematografica internazionale». Il film, diretto con abile mano dal regista inglese Robert Hamer, ha divertito il folto pubblico, presso nel gioco del sottile umorismo che, con fresca vena, scorre attraverso tutta l'opera. Ed è molto piaciuta l'interpretazione che, della figura del prete-poliziotto reso celebre dai racconti di G. K. Chesterton, ha dato l'impareggiabile Alec Guinness.

Nel giro di pochi anni la cinematografia giapponese è balzata ai primi posti nel favore della critica e del pubblico, e non vi è ormai Festival o Mostra nei quali i film nipponici non ottengano qualche riconoscimento. Anche alla recente rassegna veneziana il Giappone ha conquistato due «Leoni d'argento» e uno dei trofei è toccato al film che viene presentato questa sera alle 21,30: «Sciochi sin no Samurai» (I sette Samurai) di Akira Kurosawa, lo stesso regista che, con «Rashomon», ha portato il cinema del suo paese alla prima clamorosa affermazione in campo internazionale.

In un grandioso affresco «I sette Samurai» rievoca il Giappone medievale e le sue tradizioni in un periodo in cui il paese, straziato già da una lunga serie di guerre intestine, è devastato da bande di feroci briganti. I contadini di un villaggio ricorrono per aiuto ai samurai, gli orgogliosi guerrieri, e sette di costoro, dapprima riluttanti, accettano alla fine di provvedere alla comune difesa. Dopo lunga lotta — e alle scene guerresche s'alterna un delicato episodio d'amore — i samurai vinceranno ma alcuni di essi cadranno in battaglia. I superstiti potranno udire il canto dei contadini alzarsi dai campi dove è tornata la sicurezza e la pace.

Il film, che viene presentato in edizione originale con didascalie italiane, vuol essere segnalato anche per la presenza tra gli interpreti, nel personaggio di un fiero samurai, di Toshiro Mifune, nel quale molti spettatori riconosceranno il bandito di «Rashomon».

I balletti africani di Keita Fodèba, all'Alfieri

I balletti africani presentati iersera all'Alfieri con vivo successo dalla compagnia di Danzatori e cantanti negri di Keita Fodèba, hanno come primo merito quello di portarci qualcosa di veramente inedito e per noi nuovo. Un merito, che per apprezzarlo al suo giusto valore occorre rinunciare a certe idee fatte di carattere spettacolare. In realtà, più che di balletti nel senso composito e scenico del termine, come potrebbero essere quelli di una Katherine Dunham, si tratta qui di danze negre, tratte pari pari dal folklore africano in quel che ha di più schietto e autentico: danze rituali, danze propiziatorie, cariche di significati simbolici ed esoterici.

E' ben noto che cosa sia per i popoli primitivi la danza: un modo di comunicare con il mondo delle potenze segrete della natura, di mettersi in armonia con loro, di propiziarsele, di combattere le forze maligne e di attirarsi la benevolenza di quelle benigne: e insieme, una maniera istintiva di derivare la tremenda carica di vitalità fisica nascosta in quei corpi intrecciati di muscoli bronzei, tanto vicini ancora alle sorgenti naturali di energia. Senza parlare, naturalmente, dei simbolismi sensuali, anch'essi del resto legati a una concezione religiosa.

Tutto questo forma il fondo di queste danze, che si svolgono su certi ritmi di tam-tam, monotonamente ribattuti nella loro iterazione ossessiva. E quanto'al carattere simbolico e religioso, basta enunciare qualcuno dei temi: Invocazione per la pioggia in periodo di siccità; Festa della seminazione; Circoncisione; Danza dell'assenso; Danza degli uomini-pantera; Consacrazione dei promessi-sposi, e così via. Questi temi, non vengono presi a pretesto per farne dei quadri di rivista, ma serbano la loro autenticità un po' scabra, un po' aspra, e la terribile energia, la delirante ferocia esplosiva, che presiede a quei riti millenari.

Tra l'una e l'altro numero, se ne inserisce qualcuno più ripassato, di casati folkloristici, ricchi di colore e di umorismo.

Il pubblico ha mostrato di apprezzare moltissimo, a parte i significati eventuali delle danze, il virtuosismo vertiginoso degli esecutori, quel loro senso infallibile del ritmo anche nel movimento più sfrenato e la loro forza di espressione quasi brutale nella sua evidenza, e ha salutato i vari numeri dello spettacolo con applausi cadisatisi.

a. r.

TEATRO NUOVO. — Questa sera alle ore 21 prima rappresentazione dell'opera di Massenet «Werther», Interpreti principali: Pia Tassinari e Ferruccio Tagliavini; direttore il maestro Angelo Questa.

L'imminente stagione nei teatri torinesi

La stagione teatrale a Torino, finalmente sta per iniziare. La prossima settimana sia il «Carignano» che l'«Alfieri» apriranno i battenti in forma ufficiale.

Il «Carignano» si riaprirà giovedì 7 ottobre con il debutto della compagnia Micheluzzi. Dal 15 ottobre al 24 vedremo lo spettacolo «I sani da legare» di Puenti, Fo e Durano, gli stessi autori ed attori della rivista «Il dito nell'occhio». Dal 26 ottobre altra rivista del genere: «Senza rete» di Alberto Bonucci, uno dei «Tre Gobbi». Ed ecco al 2 novembre la compagnia diretta da Guglielmo Giannini, con la Paul, Porelli e Collino: in repertorio «Il delitto di Lord Arthur Saville» che Giannini ha tratto da un racconto di Wilde, una ripresa di Cantini, «Luci dell'avvenire» novità di Giannini. Dal 18 novembre quattro rappresentazioni di «Quando la lana è blu» commedia già nota per la versione cinematografica dal titolo «La vergine sotto il tetto»: interpreti Luigi Cimara, A. M. Guarnieri e Salerno. Poi, il 15 novembre, debutto della compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero che presenterà «L'importanza di chiamarsi Franco» di Wilde, «Silvia» di Rattigan, «La cara ombra» di Deval e una novità italiana da destinarsi. Succederà, dal 6 al 12 dicembre, la compagnia comica italiana diretta da Nino Besozzi che ha un repertorio di commedie leggere e divertenti. E da Besozzi si passerà a Gassman, che rimarrà al Carignano dal 13 al 23 dicembre con «Kean» di Dumas, nella riduzione di Sartre, e «Sangue verde» tragedia di Giovannetti. Alla vigilia di Natale debutterà la compagnia Ricci-Magni che ha in programma interessanti novità quali «Il primo uomo» di O'Neill, «Giuda» e «La casa di notte», Ricci si tratterrà fino al 10 gennaio e all'11 si presenterà la Brignone-Randone-Santuccio con la Volonghi: verrà ripresa la commedia di Giacosa «Come le foglie» con la regia di Visconti. Tra il 25 gennaio e la metà di febbraio avremo Eduardo De Filippo con «Miseria e nobiltà» e la compagnia del Teatro di via Manzoni di Milano formata dall'Adani, da Bemasni, Ferzetti e Tedeschi: in repertorio «La Gedicesima notte» regia di Castellani e «La rosa tatuata» di T. Williams, regia di Visconti. Dal 16 febbraio al 6 marzo ritorno della compagnia Calindri con nuove commedie. In marzo si presenterà la «Compagnia dei giovani»: il programma punta su «Gigi» di Colette e «Sud» di Green. Indi, dalla fine di marzo ad aprile la compagnia Carlo Ninchi-Vivi Gioi, il cui pezzo forte è «Il marito, la moglie e la morte» di Roussin.

L'apertura ufficiale dell'«Alfieri» è stata fissata invece per martedì 5 corrente. Sul palcoscenico vi sarà Nino Taranto che presenterà la nuova rivista «Il terrone corre sul filo», con la partecipazione di Tina Di Mola, Bella Tilly, Anna Maestri, Adriano Rimoldi ed altri. Taranto si fermerà sino al 17. Seguiranno le tre Nava con «Casanova in casa Nava». Il 3 novembre debutterà Dapporto con «Giove in doppio petto» e il 18 dello stesso mese la compagnia Elena Giusti-Tino Scotti. Dal 30 novembre al 13 dicembre Macario presenterà lo spettacolo «Tutte donne meno io». Gli succederà «Rosso e nero» con Nilla Pizzi e Teddy Reno. Da Natale all'Epifania avremo la Tognazzi-Dorian Gray e dall'8 al 23 gennaio la Billi-Riva-Barzizza in «Nati per scappare». Tra gennaio e febbraio vi saranno alcune recite della compagnia di prosa Adani-Benassi-Ferzetti-Tedeschi che così, nella sua permanenza a Torino, si dividerà tra il Carignano e l'Alfieri. Chiuderanno la stagione Walter Chiari in febbraio, Wanda Osiris in marzo e Rascel tra la fine d'aprile e i primi di maggio.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — L'energica ripresa delle Fiat nel 4-settembre di ieri ha creato per l'apertura odierna un attivo clima di ottimismo. Il titolo ha conservato un costante assetto di realizzo, favorito dall'insistenza delle compere e dall'ampiezza degli scambi: la ritrazione ai massimi ha meno in più vira lieve il distacco dalle quotazioni di ieri. Verso il termine della seduta si sono mosse le Montecatini attraverso un serrato susseguirsi di spunti operativi. Resistono tra questi due temi fondamentali, la rimanente è apparsa impulsiva su fondo generalmente migliore: le denaro Acque Potabili, Italgas, Bastogi, Meta, Viscosa, Nebiolo, Torino-Nord, interessati da compere insistenti gli elettrici, fondamentalmente sostenuti per riflesso i rimanenti settori. Titoli di Stato stazionari sui comperi dei Consolidati; sostenuti i Buoni del Tesoro. Disposta animato da compere di Vienna, con diffuso interessamento del denaro sugli elettrici e con facile assestamento dei rimanenti comparti attorno ai prezzi di chiusura. Le azioni Soie Valdarno sono state quotate ex-esercizio dividendo (Lire 100). Diritti Nebiolo 2.68.

	30	1		30	1
Rim.62	61 75	61 75	A.Cem.	17.540	17.53
Rim3½	65 35	65 30	An.Aos	11.600	11.60
» t. c.	65 45	65 45	Mediob.	6900	7000
Rim5½	82 30	82 20	Meridi.	1452	1470
» t. c.	82 40	82 30	Tor. R.	172 —	181 —
Rim5%	90 —	94 05	Italgas	1494	1495
» t. c.	94 10	94 15	Sip	1300	1304
Rim5½	91 75	91 75	Terni	240	250
» t. c.	91 95	91 75	P.S.E.	574 —	571 —
Rim3½	72 50	72 50	Unca	538 —	541 —
» t. c.	72 60	72 60	Sme	2420	2445
Rim5%	92 075	92 075	Sona	2352	2355
» t. c.	92 15	92 15	Vizzola	2390	2420
Rim.'55	97 —	97 35	Mediterr.	475	476 —
» '60	97 05	97 05	Fiat	911 —	906 —
» '61	96 60	96 95	Savigl.	— —	— —
» '62	96 80	96 80	Nebiolo	20 60	20 60
» '63	96 85	96 90	Montef.	226 —	228 —
Rim4½	88 80	89 10	Rinasc.	900 —	892 —
Ire 5%	90 —	89 50	Finsid.	432 —	434 —
Imm4½	97 50	97 50	Riva	296 —	297 —
Imm5%	95 95	96 —	Ansaldo	1000	1000
Imm5½	105 —	105 —	Vetrera	1485	1479
Imm5½	93 90	94 50	Chatill.	2470	2480
Ire-El.%	96 90	97 75	Cir	2580	2580
Ter4½	96 —	96 —	Selnlgr.	1065	1065
»5%	89 —	89 —	Anic	1395	1397
»5%'37	89 —	89 —	Rumi	1374	1377
S.Pieve	91 —	91 —	Mont.pow	2150	2165
» 4%	94 50	94 50	Montecat.	1468	1494
» 3.5%	84 50	84 50	Cotonif.	2960	3050
I. Mob.	91 10	91 10	Unica	105 —	105 —
Sic.5%	97 —	97 —	Cert.It.	4800	4820
F.Sic.	84 45	84 45	Burgo	13.150	13.150
Imi 5%	93 25	93 25	Fom.R.	28.500	28.500
»Ki-5%	94 25	93 75	Pirm.F.	1067	1067
»RV5%	93 80	93 80	Elettr.	1160	1160
»PP.S.	90 50	90 50	Ed.Ad.	16.000	16.400
Fiat5%	96 80	97 30	Meta	70 50	70 50
Pir.6%	98 —	99 —	Valdar.	4465	4379
Oliv.7%	103 65	103 90	Ner.E.	1157	1180
» '55	105 25	105 50	Lede	1122	1133
Mag.49	100 35	100 35	Fornar.	165 —	165 —
»65-A8	100 —	100 —	Siam	365 —	365 —
»65-B	100 —	100 —	Vest.	370 —	371 —
Elet7%	102 75	102 75	Param.	830 —	835 —
Tib.7%	100 —	100 —	Eliad.	340 —	340 —
Cost7%	103 90	104 25	Pirelli	2320	2319
West.7	99 —	99 50	Saffa	1954	1950
Prest%	89 40	91 —	Liq.gas	382 —	686 —
Cant7%	102 50	102 50	Polcgas	420 —	417 —
Sadam%	97 —	97 —	Talco	18.000	18.500
Vinc6%	90 50	92 50	Borgos.	12.375	12.300
Cal.6%	98 75	98 75	Colon.	410 —	410 —
Bapel 6	99 25	99 25	Piaso	160 —	160 —
Tirso 6	99 —	99 —	Lanza	7250	7250
Telve 6	99 25	99 40	Amiata	9700	9825
Per.7%	93 10	93 10	Aog.P.	2110	2170
Eced%	93 80	94 25	Perlo	15 —	16 —
Sip 4%	98 80	98 25	Sanit.	9000	9025
Terni 6	99 25	99 —	Ilcio	6110	6100
Prest%	89 —	89 25	Ilcan.	7400	7430
Coop 6	91 75	91 75	G.im.R	452 50	455 —
Inves	2500	2565	Risenik	6500	6550

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi della vendita rionale: fiori Mercato: sterlina oro 1750-1850; marengo 6425-6525; sterlina cartacea 1670-1760; dollaro carta 625-635; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 166-178; oro fino 710-720; argento 15,50-16.

MILANO — La settimana borsistica si è chiusa con un mercatino molto attivo e bene intonato, dopo la sistemazione definitiva della liquidazione. La prevalenza dei compratori sui venditori è risultata costante, benchè ocultamente graduata, e si è risolta specialmente alla Fiat, scambiata per quantitativi ingentissimi, ai tessili, tutti in fase di sostanziale miglioramento, agli elettrici prevalentemente Meridionali, ancora ai mercuriferi, alla Cementi nonchè ad alcuni titoli speciali di secondo piano, come Lederello, Terme di Acqui e Richard-Ginori. Anche la Romana Zuccheri progredisce sfavorevolmente. Per contro, sistematicamente calmi gli assicurativi. Fra i finanziari, soltanto la Bastogi segnava una discreta plusvalenza. I titoli a larga base azionaria, come Cotoni, Edison, Pirelli e Viscosa, si mantenevano sulle posizioni con moderati vantaggi di prezzo. Anche nelle

MENTRE SI DISCUTE ANCORA SULLO ZIO DELLA MONTESI

Il dott. Sepe controlla l'alibi presentato da Piero Piccioni

Ha interrogato ieri il produttore cinematografico Carlo Ponti e la moglie - I testimoni ricordano d'aver ospitato ad Amalfi il giovane musicista malato alla gola - Altri interrogatori a Regina Coeli - Uno dei guardiani di Capocotta chiede la libertà provvisoria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 ottobre.

«In queste condizioni è un brutto lavorare. Bisognerà arrivare ad una decisione drastica», sembra che abbia detto l'altro giorno uno dei magistrati che stanno cercando di dipanare la matassa Montesi. E l'allusione ai giornalisti, alla loro intraprendenza alcune volte senza dubbio pericolosa per il buon esito di talune indagini, era più che evidente. Quando perciò nel pomeriggio un maresciallo dei carabinieri ha avvertito che avrebbe potuto circolare nei corridoi della Sezione Istruttoria a Palazzo di Giustizia s'è capito che si trattava di quella decisione preannunciata. Questo vuol dire che da oggi — sempre che il provvedimento, come già un'altra volta, non subisca una modifica — la vita per i giornalisti in questo campo sarà decisamente dura. Non potranno neanche prendere nota di quelle persone che entreranno nell'ufficio del dott. Sepe.

E' vero che la decisione di bloccare i corridoi è stata limitata al solo pomeriggio (al mattino non sarebbe possibile perchè significherebbe bloccare la vita della Corte d'Appello i cui uffici funzionano sino alle 14), ma vi è da pensare che gli interrogatori di un certo rilievo saranno riservati alle ore in cui i magistrati potranno lavorare tranquillamente lontani da ogni occhio indiscreto. E che nei prossimi giorni gli interrogatori aumenteranno di intensità non vi è dubbio. I problemi da affrontare sono innumerevoli: dalle contraddizioni dei guardiacaccia di Capocotta, alla posizione di Ugo Montagna, all'alibi di Piero Piccioni.

E' stato proprio quest'ultimo argomento che il dott. Sepe ha oggi affrontato, diciamo così, in forma ufficiale con l'esame del produttore cinematografico Carlo Ponti e di sua moglie, la signora Giuliana, nella cui villa a Torre Vetlica vicino ad Amalfi il musicista fu ospite sino al mattino del 9 aprile 1953. In forma ufficiale, s'è detto, perchè le indagini sull'alibi, sembra, sono state condotte da tempo sulla posizione difensiva di Piero Piccioni. Altrimenti non si spiegherebbero certi viaggi compiuti dal maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza ad Amalfi per raccogliere elementi presso i «famigli» di casa Ponti e i camerieri dell'Hôtel Luna dove Piccioni si sarebbe recato a cena insieme con Alida Valli durante il suo soggiorno sulla costa amalfitana. Inoltre l'ufficiale dei carabinieri avrebbe anche controllato il tempo necessario per percorrere il tragitto in macchina da Amalfi a Roma passando per Sorrento dove Piccioni la mattina del 9 aprile 1953 accompagnò Alida Valli che doveva imbarcarsi sul vaporetto per Capri. E questo perchè secondo l'alibi il giovane musicista sarebbe partito da Amalfi alle 9 e arrivato a casa verso le 14,30.

La posizione sulla quale hanno dovuto parlare i coniugi Ponti non è nota da tempo. Ma nessuno dei due testimoni si ricorda con esattezza se la partenza di Piero Piccioni dalla loro villa avvenne il giorno 8 o il giorno 9 aprile. La circostanza si sarebbe potuta desumere dal registro con i conti della spesa per gli ospiti: ma il libro non si trova. L'unica circostanza certa di cui i coniugi Ponti hanno un ricordo esatto è quella relativa al mal di gola che affliase Piccioni già dal 3 aprile. Fra l'altro — e questo hanno sempre spiegato i due coniugi — al musicista il medico ordinò delle iniezioni che gli furono praticate dalla cuoca. Il ricordo è vivo, perchè allora tutti sorrisero della cuoca che sapeva anche fare l'infermiera.

Concluso l'esame dei due testimoni, rinviato al giorno dopo quello del critico cinematografico Ermanno Contini convocato per un controllo dell'alibi, il dott. Sepe ha chiuso il suo ufficio ed insieme al sostituto procuratore generale dottor Scardia è andato a Regina Coeli. A fare che cosa? Probabilmente ad interrogare rapidissimamente Piero Piccioni su qualche particolare dell'alibi. Poi il magistrato ha fatto scendere dalla sua cella Anastasio Lilli, il guardiano di Capocotta, che si suppone possa sapere qualcosa sulla persona o sulle persone entrato nella tenuta fra il giorno 9 e il giorno 10 aprile 1953. E l'interrogatorio del detenuto è stato piuttosto ampio: erano le 13,45 quando i due magistrati sono usciti da Regina Coeli. Qualcuno ha notato sui loro volti un segno di soddisfazione.

La questione relativa ai guardiacaccia è stata nuovamente affrontata nel pomeriggio quando l'avv. Prospero Merra, difensore di Venanzio De Felice — il primo ad essere arrestato dal dott. Sepe nell'agosto scorso — si è recato a Palazzo di Giustizia per presentare un esposto e una richiesta di libertà provvisoria. Il legale ha spiegato nella sua memoria difensiva come in fondo il De Felice, trattenuto per testimonianza reticente, abbia finito per collaborare con la Giustizia fornendo ai magistrato gli elementi utili per lo sviluppo delle indagini.

Ed ora non rimane che da parlare dell'«operazione Giuseppe», come è stata definita con sarcasmo l'indagine svolta dalla polizia sulla posizione di Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma. Si può dire che la sua vita è stata brevissima. Infatti tutto lascia supporre che la sezione istruttoria si sia limitata a prendere atto dell'inchiesta svolta su questo nuovo personaggio, senza modificare il proprio orientamento che, come è noto, è rivolto verso altra direzione. Può darsi che i Montesi siano oggetto di nuovi interrogatori: ma è cosa, questa, prevista per la prossima settimana.

Un'altra piccola «comparsa» del caso Montesi è quella Lalla Ambrazejus, torinese, che molti indicavano come compagna di Maurizio d'Assia nella gita a Capocotta del 10 aprile 1953, la quale si è fatta viva a Milano con alcune dichiarazioni: «Non conosco Maurizio d'Assia — ha detto Lalla — se il col. Pompei mi cerca perchè sarei la ragazza-alibi del figlio di Mafalda di Savoia, perde il suo tempo. Conosco Capocotta, credo di essermi stata anch'io in compagnia di un'amica con il marchese Montagna e il direttore generale di Cinecittà».

Quest'ultimo si è affrettato però a smentire questa sera stessa una tale circostanza. Il signor Vinicio Delleani, direttore di Cinecittà dal 1950, ha affermato infatti di non conoscere Lalla Ambrazejus, e di non essersi mai recato a Capocotta.

Guido Guidi

Riccardo Montesi, padre di Wilma, fa acquisti (Telefoto)

Il produttore cinematografico Carlo Ponti, con la moglie, fotografato davanti al Palazzo di Giustizia (Telefoto)

Misteriosi traffici del sarto-banchiere fallito

Modena, 1 ottobre.

Lo «scandalo del sarto-banchiere» scoppiato ieri a Modena si complica sempre più. Si era parlato, all'inizio, di un dissesto per 100 milioni, poi di 150, infine di 200.

L'aspetto meno chiaro, in questa vicenda, riguarda i creditori del sarto Zaniboni. La polizia sta dividendo tali persone in due settori: coloro che prestarono denaro allo Zaniboni a tasso bancario, ossia senza propositi di speculazione; e quelli che invece pattuirono interessi eccessivi.

Lo Zaniboni ha dichiarato che, secondo lui, il fallimento della sua attività avvenne, appunto, a causa delle grosse somme che egli doveva pagare come frutto ad alcuni finanziatori.

Il confronto con alcuni di costoro è avvenuto oggi, dopo che lo Zaniboni era stato interrogato, a lungo, ieri.

Il sarto modenese, nel confronto con il proprietario terriero L. F., ha detto: «Costui ha sempre avuto da me il doppio di quanto mi prestava; se mi deva venti milioni, un mese più tardi ne riceveva quaranta». L. F. ha negato. Richiesto dal funzionario, se lo Zaniboni gli dovesse ancora del danaro, L. F. ha risposto: «Credo di sì, cinque o sei milioni, ma non ricordo bene».

Pressapoco lo stesso esito ha avuto il confronto con il commerciante in legna e carbone E. R. Altri interrogatori avverranno domani.

Ma le indagini più importanti e interessanti sono quelle che riguardano la qualità del commercio di cui si occupava lo Zaniboni. Era un'attività lecita o no? A titolo di cronaca, va riferito che non è esclusa l'ipotesi d'un traffico di cocaina dall'estero.

I sospetti su Giuseppe Montesi sono sorti nella casa di Wilma?

Il giovane ha risposto ieri per telefono alle domande di un giornalista: "Non so nulla della morte di mia nipote: l'ho vista tre volte in tutta la mia vita,, - La sua abitazione è ora piantonata da agenti

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 1 ottobre.

L'uomo nuovo del caso Montesi, lo zio Giuseppe, non si è mostrato per tutto il giorno. Davanti alla sua casa, in viale Alessandria 143, hanno sostato dall'alba sino a tarda notte squadre di agenti. «Per che genere di servizio siete qui?» domandavano i cronisti. Risposte evasive e discordanti. Taluno affermava che il servizio era di ordine pubblico, perchè il clamore suscitato dall'ingresso di Giuseppe Montesi nella vicenda, aveva congestionato il traffico pedonale sui marciapiedi di via Alessandria, e i negozianti avrebbero protestato, e d'altra parte si aveva ragione di temere qualche reazione di folla contro il presunto colpevole.

Che cosa pensare del nuovo personaggio che molti sospetti ha lasciato addensare sul suo capo? Gli avvocati del processo Muto Bucciante e Sotgiu hanno appreso «con molta indifferenza» che la casa di Giuseppe Montesi era stata a sorpresa a soqquadro dalla inopinata e minutissima perquisizione della polizia.

«Ci sembra una seconda edizione della manovra già tentata con la denuncia contro Maurizio d'Assia» ha commentato l'avv. Bucciante.

Era da attendersi quindi che i difensori di Silvano Muto, i quali confidano nel rinvio a giudizio dei due imputati, accogliassero con diffidenza l'arrivo in scena di zio Giuseppe. Che ne pensano invece i legali di Ugo Montagna? Risponde per tutti l'on. Bellavista, che ribadisce i generici sospetti sul principe d'Assia e disdegna di prendere in esame i sospetti su Giuseppe Montesi: «Siamo scettici. Questo sia sul quale si vorrebbe addossare ogni responsabilità nella morte di Wilma, ci sembra una trovata dell'ultimo momento. Confermiamo quanto abbiamo a suo tempo esposto al dottor Sepe».

«Ma allora non parte dai legali del marchese Montagna l'iniziativa di chiamare in causa il nuovo personaggio?», gli domandiamo.

«Assolutamente no. Le nostre iniziative portano la nostra firma: abbiamo scritto ciò che ci risultava. Siamo disposti a toglierci la toga per testimoniare in proposito. La nostra iniziativa fu un contributo alla ricerca del vero: ce ne siamo assunta la responsabilità e la manteniamo».

Buttata a mare dai difensori del Montagna la «soluzione Giuseppe», ci si chiede come e perchè sia stato evocato alla ribalta lo zio di Wilma Montesi. Bisognerebbe forse chiederlo alla questura di Roma che si è preso a cuore il nuovo personaggio non si sa bene per ordine di chi. Ma il riserbo della polizia è assoluto.

Risulterebbe in ogni modo che il Palazzo di Giustizia abbia tenuto in ben poca considerazione gli elementi portati dagli accusatori di Giuseppe Montesi. Sembra che oggi il maggiore Zinza, il fedele collaboratore del dottor Sepe, abbia svolto un'indagine ad Ostia per stabilire se sia vero che il giovane zio vi tenesse un pied-à-terre. Risulta inoltre che i colleghi di lavoro di zio Giuseppe nello stabilimento tipografico di Campo dei Fiori hanno tutti concordemente testimoniato che il Montesi non si allontanò dall'ufficio nel pomeriggio del 9 aprile 1953.

Wilma, come ricorderete, uscì di casa proprio quel giorno poco dopo le ore 17. Verso le ore 18 telefonò a casa di Giuseppe Montesi il papà di Wilma: il signor Rodolfo chiedeva al fratello minore, che possedeva a quel tempo una «giardinetta», di aiutarlo nelle ricerche della ragazza che non rincasava. Giuseppe si recò da via Alessandria a via Tagliamento; trovò la famiglia in lacrime. Caricati in macchina i genitori di Wilma zio Giuseppe li portò dapprima al commissariato di via Salaria a denunciare la scomparsa, poi alla questura, poi da un ospedale all'altro a chiedere se avessero notizie; infine, poichè le prime congetture riguardavano il suicidio, Giuseppe percorse il Lungo Tevere.

Il mattino successivo Giuseppe era nuovamente a disposizione del fratello per nuove ricerche. E così, quando Wilma fu trovata morta a Tor Vajanica: Giuseppe vi guidò il fidanzato Angelo Giuliani ed insieme percorsero la litoranea fino ad Ostia e poi ritornarono affannosamente indietro, battendo case e casupole, cespugli e capanni, interrogando ogni sorta di persone.

E' possibile trovare un vuoto nell'alibi di Giuseppe Montesi? Il vecchio padre Riccardo lo sorrideva serenamente ieri quando gli prospettavano la tremenda ipotesi: «Il ragazzo è stato sempre con noi in famiglia», rispondeva. E come spiegare allora che Giuseppe sia stato chiamato così inopinatamente a rispondere delle sue azioni verso la nipote? Il vecchio Riccardo Montesi ci ha raccontato gli strani casi della sua famiglia. Dodici figli di cui nove viventi, ma Rodolfo, papà di Wilma, ha sposato «una donna un po' bisbosa».

La storia dei rapporti tra la famiglia del vecchio Riccardo e quella di suo figlio Rodolfo e di Maria è una catena di malintesi. Due mesi dopo la morte di Wilma una sera i genitori di lei con la figlia Vanda vennero a far visita ai parenti di via Alessandria; vi fu un alterco durante il quale — secondo una testimonianza raccolta stasera — la signora Maria avrebbe colpito con uno schiaffo il marito. Zio Giuseppe sarebbe intervenuto mediando lo cognata di casa insieme con Rodolfo e Wanda.

Un'altra testimonianza riferisce invece che la scenata si sarebbe svolta in via Tagliamento e sarebbe stata Wanda a cacciare di casa lo zio Giuseppe.

E' difficile orientarsi in questo ginepraio di scambievoli accuse tra parenti: è un fatto però che tra i Montesi di via Tagliamento (famiglia di Wilma) e quelli di via Alessandria (famiglia del capostipite e di zio Giuseppe) incomprensione e freddezza abbero solo una parentesi e proprio in quei giorni tragici dell'aprile del '53.

E' credibile che solo adesso siano affiorati quei sospetti che Wanda avrebbe lasciato sorgere sul proprio congiunto? Francamente si dovrebbe pensare che si tratti di null'altro che della continuazione di un lungo equivoco tra le famiglie.

D'altra parte a disperdere il sospetto che era affiorato intorno al silenzio di Giuseppe Montesi è intervenuta a tarda sera una dichiarazione dello stesso zio di Wilma. Egli ha risposto a una telefonata di un cronista spiegando di avere egli stesso richiesto la protezione della polizia intorno alla propria casa «per non avere seccature».

«Non ho nulla da nascondere, ma non desidero pubblicità e interviste. Non ho nulla da dire sulla morte di Wilma. Così come non hanno nulla da aggiungere mia sorella e i genitori. Mia nipote io l'ho vista solo tre volte in vita mia, quando era bambina, poi a 15 anni, poi quando sua madre ci invitò dopo tanto tempo a trascorrere una serata con tutta la famiglia in via Tagliamento».

Gli è stata chiesta la ragione del suo interessamento, quando la ragazza scomparve di casa. «Me lo chiese mio fratello Rodolfo; era giusto che io aiutassi nelle ricerche; l'ho aiutato con tutta la mia buona volontà». «Non capisco chi mi ha tirato in ballo — ha concluso zio Giuseppe — spero che tutto finisca presto».

Gigi Chirotti

Con un colpo di rivoltella, verso mezzanotte, ad Aosta

Un ubriaco uccide il carabiniere che lo invita a lasciare l'osteria

L'omicida, disarmato da uno dei presenti, fugge e va a dormire - Arrestato poco dopo

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 1 ottobre.

Ieri sera verso le 11,30 Giovanni Domenico Misuraca di Siderno Marina (Reggio Calabria), di 42 anni, ha ucciso con un colpo di rivoltella l'appuntato dei carabinieri Raffaele Rea di Venafro (Campobasso), 34 anni. I due non si conoscevano affatto ma il divideva un abisso nella concezione della vita sociale. Tutore dell'ordine il secondo, pregiudicato il primo.

Costui si proclamava anarchico nel significato filosofico della parola. Ma la sua era un'anarchia di comodo. Soleva dire: «Comando io». A casa fino a quando ha potuto esercitava il suo comando bastonando la moglie e le figlie anche bestialmente. Poi la moglie era morta; le figlie, Maria (1938), Clara (1935), Grazia (1937), Giuseppina (1939) erano fuggite presso parenti o sono state ricoverate in istituti di soccorso sociale. Adesso egli viveva solo in un bugigattolo di via dell'Antica Zecca n. 11 interno 3 bis. Gli facevano compagnia una quantità di bottiglie vuote, polvere, stracci, vestiti vecchi ed una radio di cinque valvole quasi nuova, unica cosa pulita fra tanto sudiciume.

Nella sua stessa via, al n. 9 quindi lì accanto, c'è un locale con la scritta «Vini artigiani - esportazione dettaglio», quanto dire che si possono portar via e consumarli sul posto. In altre parole, sarebbe anche un'osteria, ma non nel senso spregiativo che suole accompagnare questa parola; si tratta di un ambiente lindo e nuovo, un po' piccolo, quattro tavolini appena: il proprietario, signor Camillo Cabiale non gradisce persone facili ad ubriacarsi ed il Misuraca era una di queste. Poteva quindi avvenire che in un certo momento gli si negasse ancora dell'alcool ed egli girava l'ostacolo recandosi il con qualcuno che gli offriva un litro, mezzo litro, un quartino.

Ieri sera era di turno un certo Turnago, imbianchino, persona allegra, appassionato melomane di opera lirica, preferibilmente la «Tosca». Anche ieri sera egli cantava un po' forte, troppo forte, quasi al pressi dello schiamazzo notturno. Ad un certo momento passava di lì l'appuntato dei carabinieri Raffaele Rea, non in servizio, ora in libera uscita. Egli entra ed ordina un bicchiere di vino bianco secco, poco meno di un ottavo. Il cantore di opera lirica è all'acuto e l'altro fa da basso. Il carabiniere invita tutti e due a moderarsi, farebbero anzi meglio ad andare a casa, tra poco il locale chiude.

L'anarchico guarda di traverso il tutore dell'ordine. Che cosa avviene nel suo spirito? C'era già qualche cosa che lo tormentava? Quel giorno stesso o un giorno prima, all'«Osteria dei cacciatori» qualcuno l'aveva insolitamente sciamarre: «E' ora di farla finita!». Con chi? Contro di chi? Perchè non contro se stesso? Negli ultimi tempi la sua salute lasciava molto a desiderare. Il fegato era offeso dall'alcool e quando il fegato va male l'intero organismo scricchiola. Soffriva d'asma ed anche i suoi polmoni denunciavano punti sospetti alla radiografia. Il maestro di «Tosca» fa subito tesoro delle parole del carabiniere, si alza e parte. Rimane l'anarchico e domanda da bere e non si sa di preciso se vino o liquori. La signorina Ersilia, figlia del proprietario gli dice di no. E' ubriaco abbastanza, lo si vede. Il carabiniere appoggia la signorina con la sua autorità. Sospinge fuori l'importuno? Non si sa, ma sembra certo che costui, uscendo dal locale, gli abbia detto minacciosamente:

— Adesso ti metto a posto io!

Il carabiniere non si fa caso, sorseggia la metà di quel piccolo bicchiere di vino e siede in una sedia laterale al banco, di fronte all'entrata. Ad un tratto qualcuno l'avverte che l'ubriaco è di ritorno. Egli si alza in piedi, mentre l'altro entra nel locale armato di rivoltella. E' una bretta calibro 9, modello lungo. Ligio al suo dovere il carabiniere non esita ad affrontarlo, togliergli l'arma di mano, ma un proiettile parte prima che egli lo raggiunga o nello stesso momento. Il carabiniere barcolla e premendosi i fianchi con tutte e due le mani va a cadere in un piccolo corridoio che è dietro il banco. La pallottola l'aveva colpito al fianco sinistro, fra la nona e la decima costola, uscendo dal lato destro. Trasportato allo ospedale tre quarti d'ora dopo decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Il signor Pierino Gaudio, parente del padrone del locale, che stava scrivendo in una stanza dell'interno, udito lo sparo balza subito fuori, affronta l'assassino e dopo una violenta colluttazione, durante la quale cadono entrambi a terra, lo disarma. Per fortuna la rivoltella, dopo il primo colpo, si era inceppata.

Qui la cronaca diventa un po' confusa, ma di valore relativo. La questura avvertita si reca a mezzanotte sul posto. Dopo una breve indagine va in cerca dell'assassino e lo trova in un'osteria nel suo bugigattolo. Il miserabile dormiva.

Il Misuraca era operaio alla Cogne come ebanista. Ieri sera sarebbe stato di turno alle 13 ma non si presentò al lavoro. Inviso ai vicini ed ai compagni di fabbrica, nessun partito politico l'aveva voluto con sè. La sua fedina penale porta sinora sette condanne, quattro in Pretura, tre in Tribunale. La prima (1936) per porto d'arma abusivo, l'ultima (1949) per lesioni.

a. a.

La sventura di una puerpera

Fulminata dalla sincope soffoca col peso la neonata

Legnago, 1 ottobre.

Una strana e angosciosa sventura è avvenuta a Cerea. La moglie dell'agricoltore Antonio Piva, Ida, ammalato di flebite, tre settimane fa dava felicemente alla luce una bambina. La malattia, che da tempo la costringeva al letto, provocò dopo il parto un aggravamento nella puerpera, e il medico curante la prescrisse il più assoluto riposo. Il marito, per conseguenza, decideva di alloggiare in un'altra stanza, per evitare di disturbarla. Ma questa mattina, entrato nella camera per darle il buongiorno, doveva constatare con orrore che la moglie e la bambina, le quali si trovavano nello stesso letto, erano morte tutte e due. La sventurata mammina, colpita a morte da paralisi cardiaca, mentre tentava di rassettare le coperte, era caduta di traverso sul letto soffocando col suo peso la neonata.

Un ex-industriale tessile si è impiccato nel solaio

Cuorgnè, 1 ottobre.

Un ex-industriale tessile, Luigi Rejnaldi fu Antonio, di anni 70, da Castellamonte, stamane, colto da sconforto morale per la sua situazione finanziaria, si è tolta la vita mediante impiccagione. Da un anno si era chiuso in se con un fisso mutismo. Il suo gruzzolo accantonato 28 anni fa non dava più la rendita e la possibilità di poter vivere, e ciò lo preoccupava forse esageratamente.

Portatosi nel solaio con una scala a pioli, si legava a una fune assicurata nel locale, lanciandosi poi nel vuoto. Lo rinvenivano poco dopo la figlia, che nel tentativo di salvarlo lo aveva tolto dall'infelice posizione praticandogli la respirazione artificiale. Non vi era però più scampo: la morte aveva già colto il Rejnaldi.

Pura lana finissima disegni moderni e di gusto

Per l'inverno eleganza e garanzia dei tessuti

Marzotto

ABITI

Pettinati di qualità per uomo e per donna
Disegni tradizionali con nuove combinazioni di colori
Creazioni eleganti di fantasia

PALETOTS

Velluti tagliati
Cheviot classici e fantasia
Doubleface sportivi e da viaggio

Mantelli originali per donna

Indumenti a maglia confezionati con la pregiata lana

- Zigrago Blu
- Zephir Bianca
- Marzotto
- Polo

È un Marzotto

potrete dire anche voi, con piena soddisfazione, per i vostri nuovi acquisti

ogni volta un'emozione!

Migliora del brodo di sola carne perchè più bilanciato più completo di gusto più ricco di sapore e di vitamine è stato definito

"IL MIGLIOR BRODO DEL MONDO"

In ogni confezione c'è una bustina con figurine che danno diritto a numerosissimi e bellissimi PREMI IMMEDIATI
- automobili Fiat
- rasoi elettrici (frigoriferi, televisori, forno elettrico, aspirapolvere, lavatrice, etc.)
- valze nailon
- prodotti alimentari etc.

Brodo Lampo STAR

STAR IL DOPPIO BRODO

Tentate anche voi! Un doppio brodo sicuro e forse un magnifico premio!

tutto per la Casa!

PIAZZA CARLO FELICE 28 TORINO

Cassano

Visita al Salone della Tecnica di Torino

Dalla "pompa di calore„ ai sogni dell'astronautica

L'elenco del catalogo comprende ben 625 voci - Le novità che maggiormente colpiscono - Malefatte dell'uomo civile

E' difficile distribuire equamente l'attenzione tra la grande varietà di oggetti offerti agli sguardi del pubblico nel Palazzo delle Esposizioni del Valentino. Quest'anno in esso sono ospitate quattro mostre: della meccanica, delle macchine agricole, delle materie plastiche, della tecnica cinematografica, fotografica ed ottica; ma poichè queste partizioni sono state evidentemente interpretate con molta larghezza, ci si imbatte anche in giocattoli, mobili, libri, dittafoni, suppellettile scolastica, stufe, rubinetti. L'elenco del catalogo comprende ben 625 voci merceologiche: da *abrasivi* a *zeppacavello*. E perciò noi, costretti nei limiti di un articolo, ci lasceremo un poco guidare dalle cose che ci sono capitate sotto gli occhi, accennando ad alcune che ci hanno colpito o per la novità o per il bell'aspetto o per qualche altra singolarità.

Tra gli oggetti che, se non nuovissimi, hanno un particolare significato di attualità, abbiamo incontrato i transistori: e cioè quei minuscolissimi apparecchi elettronici che sono costituiti essenzialmente da cristalli di germanio. Essi furono adoprati per la prima volta in guerra nelle radiospolette; ma da noi hanno fatto apparizione negli apparecchi acustici contro la sordità, i quali apparecchi sono stati in tal modo miniaturizzati nelle loro dimensioni e resi facilmente occultabili in spille, in finti accendisigari, occultamente che agli interessati sembra molto importare. Ci siamo imbattuti anche nella pompa di calore, di cui da qualche tempo si discorre nella stampa tecnica; e cioè in quella sorta di frigorifero che, funzionando a ciclo rovesciato, porta nelle case e negli ambienti il calore sottratto a una sorgente esterna: è applicato in questo caso al condizionamento d'aria domestico. Interessante anche la documentazione di un processo metallurgico non propriamente inventato oggi, ma che di questi tempi va guadagnando un particolare favore; è detto «metallurgia delle polveri» e grazie ad esso parti metalliche sono ottenute per pressatura e riscaldamento di polveri e di grani che vengono in tal modo legati e saldati.

Non mancano nel Salone alcuni oggetti che direttamente come questa nostra civiltà delle macchine (che molta gente non senza ragione depreca per certi suoi squallidi e deteriori aspetti) può farsi portatrice di una sua propria bellezza. Non a caso la mostra ha per simbolo una bella figura geometrica, l'icosaedro. Ci piace ricordare come forme godibili, indipendentemente dalla loro destinazione pratica, i complessi rotanti per turboreattori; o i profili di ruote dentate che un proiettore disegna su un apposito schermo. D'altra parte noi vediamo che le materie plastiche possono offrire alla fantasia di architetti e decoratori soluzioni nuove, potendosi con le resine impregnare e quasi imbalsamare in solidi pannelli, stoffe, carte, disegnate o istoriate o dipinte a colori; o legno o pergamene o metalli, con nuovissimi effetti.

Fra le curiosità notiamo una bella documentazione sui razzi; e le vetrine che vogliono illustrare alcuni aspetti dell'astronautica: un sogno che cerca le difficili vie per tradursi in realtà; vedute di Marte, vedute della Luna; e la discesa su questa dell'astronave di fattura umana; e poi satelliti artificiali e stazioni spaziali; e, ispirato alla stessa vena un po' fumettistica, Robot, un automa parlante.

Vogliamo chiudere con due temi che hanno una certa importanza educativa. Alludiamo anzitutto al padiglione dell'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni. Esso ci ricorda che questa nostra civiltà tecnica, col crescere dei suoi trovati, moltiplica i pericoli cui siamo esposti tutti: gli operai nelle officine o nei cantieri in primo luogo, ma anche chiunque su veicoli o a piedi giri per le strade; e le donne nelle cucine, e i ragazzi in casa e fuori: una benemerita opera di propaganda deve contribuire a renderci più avveduti e mentalmente più difesi contro questi multiformi pericoli. Questa stessa nostra civiltà — d'altra parte — ha contribuito altresì a degradare il suolo, a spogliare improvvidamente le pendici montane delle foreste che infrenavano le acque e ne regolavano i corsi. Si sta riprandendo coscienza, in tutti i paesi civili, della necessità di restaurare un certo equilibrio geo-biologico che si è stoltamente sconvolto e che si manifesta con l'erosione delle pendici, con le frane, le valanghe e le rovinose alluvioni. L'impiego di macchine moderne capaci di mutare la topografia dei luoghi, di trattrici, di escavatrici, può contribuire, come dimostra un bel plastico adiacente al padiglione delle macchine agricole, a medicare in parte con la regimazione delle acque meteoriche, a queste malefatte dell'uomo civile.

Didimo

Una terza operazione alla mano di Compagnoni

Milano, 1 ottobre.

Con un altro intervento — il terzo — del prof. Sanseverino Rosselli, stamane la mano sinistra di Achille Compagnoni, rimasta congelata durante la vittoriosa scalata del K 2, è stata definitivamente liberata dalla «sacca» addominale che il chirurgo aveva aperto nel corpo dell'alpinista per tenervi affondato l'arto e consentirgli la rigenerazione dei tessuti, dopo la resezione della carne minacciata da cancrena.

Anche la «sacca» è stata ripulita e ricucita: Compagnoni dovrà rimanere in clinica ancora per qualche giorno. Si pensa che il forte alpinista possa tornare alla sua normale residenza dei Dreuil tra non molto.

Compagnoni dovrà tenere la mano fasciata ed immobile ancora una ventina di giorni. Il prof. Rosselli, dopo aver visitato l'alpinista stasera, ha dichiarato che le sue condizioni sono ottime e che tutto procede regolarmente. Egli ha autorizzato Compagnoni ad alzarsi domattina per un'ora.

Occupata dagli operai una fabbrica di Ivrea

Ivrea, 1 ottobre.

Le Officine Meccaniche Zanzi sono state occupate oggi alle 14 dalle maestranze. La decisione è stata presa in comune accordo dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, UIL, CISL), che l'hanno motivata come una misura di cautela per evitare che dalla fabbrica vengano asportati macchinari od altro.

Le origini della vertenza nello stabilimento eporediese risalgono ad alcuni mesi or sono. La ditta, per difficoltà finanziarie, non paga i salari dal mese di luglio; inoltre quindici giorni or sono la Direzione ha sospeso dal lavoro trentacinque operai; per protesta all'une ed all'altro fatto le maestranze — duecentocinquanta fra operai ed impiegati contro i quattrocento che lavoravano alla Zanzi sino ad un anno fa — hanno scioperato otto giorni fa. La situazione si è poi aggravata a causa del provvedimento adottato ieri, giovedì, dalla direzione di sospendere altri cento dipendenti.

Giuseppe Capra, il pazzo di Mango d'Alba, viene medicato dopo la sua resa; è stato poi ricoverato al manicomio

Il pazzo che si era barricato nel suo stambugio di Mango d'Alba

Si spara in bocca ed esce di casa fra i gas delle bombe lacrimogene

I carabinieri avevano assediato l'abitazione per tutta la notte - Il ricovero al manicomio di Racconigi

(Dal nostro inviato speciale)

Mango, 1 ottobre.

Come una bestia feroce, Giuseppe Capra — il contadino impazzito — è stato snidato stamane alle 8,30 dallo stambugio ove si era barricato. Snidato con un nutrito lancio di bombe lacrimogene, dopo che i carabinieri per ore e ore avevano stretto l'assedio il casolare. Mentre i militi, sull'aia, erano pronti con i mitra spianati, il Capra, soffocato dal fumo, usciva dal suo stambugio per rifugiarsi in una seconda stanza. Qui veniva ghermito alla cieca, attraverso la cortina assurrogenia, e tratto fuori.

Si ebbe in quel momento, dopo alcuni minuti di alta tensione drammatica, una visione spaventosa. L'uomo, che era stato braccato sul suo nascondiglio, non era un uomo. Ma un mostro. Orribile a vedersi, con il viso trasformato in una piaga sanguinolenta. Il naso, la bocca, il mento, erano una sola poltiglia.

Giuseppe Capra, accecato dalla follia, nella notte si era sparato in bocca con la doppietta da caccia. Per ore ed ore era giacente sul letto, con il fucile imbracciato ed accanto la sua cagna fedele: Lola, che ininterrottamente aveva mugolato.

Benchè attanagliato dal dolore spasmodico, aveva respinto tutte le proposte di resa e all'alba, quando alcuni contadini si erano avvicinati al casolare per parlargli attraverso la porta e indurlo ad uscire, aveva perfino risposto beffardamente: «Non pensate a me — aveva farfugliato attraverso le labbra piagate. — Ho ucciso un bue e ho qui da mangiare finchè voglio. Dite ai carabinieri che si facciano avanti: li sistemo io, uno per uno».

«Arrenditi — imploravano a turno i vari contadini; — sono Giacomo, sono Pietro, sono Michele. Non ti faremo del male». «Andate via. I carabinieri mi vogliono uccidere!».

Soltanto un'ultima bomba di eccezionale efficacia (e che per poco non ha mandato a fuoco tutto il casolare), introdotta attraverso una breccia aperta nella porta barricata, lo ha costretto a uscire. Appena i carabinieri lo ghermirono, il contadino si accasciò sull'aia, contorcendosi. Poi acquistò all'improvviso una lucidità impressionante: più impressionante forse della pazzia che lo aveva spinto al disperato gesto suicida e alla cosparata resistenza.

«Fate presto — mormorava — portatemi all'ospedale. Ma la casa brucia. Prima spegnete il fuoco e salvate il mio portafogli. Ci sono tremila lire dentro! Le voglio contare! Fate attenzione alle munizioni, se le fiamme arrivano là, addio. Fate presto».

E allorno a lui, in quel momento, vi era un convulso andirivieni di contadini e carabinieri che con secchi d'acqua, pale e sabbia, soffocavano il principio d'incendio. In capo a pochi minuti questo pericolo fu scongiurato.

Il Capra chiese da bere. Gli fu dato del caffè. I presenti distolsero lo sguardo mentre egli accostava la tazza alla bocca straziata. Poi volle ancora una sigaretta. Poi chiese che i soldi del suo portafogli (recuperato) gli venissero contati. Intanto sopraggiungeva il medico condotto di Mango per praticargli una prima sommaria medicazione. Impossibile in quelle condizioni giudicare le esatte condizioni del Capra. Egli aveva perso molto sangue, il suo stato febbrile era assai accentuato. Soltanto alle 9,30 poteva essere tolto su una jeep e trasportato a Neive. Qui, sorretto dai carabinieri, ha persino camminato per salire su di un'autolettiga con la quale ha raggiunto infine l'ospedale di Alba.

Ma le sue peregrinazioni non erano finite. A sera veniva nuovamente trasferito e, questa volta, al manicomio di Racconigi, dove stato ricoverato in infermeria con prognosi riservata. Da questo stesso manicomio, dopo venti giorni di «osservazione», era stato dimesso nell'agosto scorso.

Il Capra, che ha 51 anno, aveva solo da tanto tempo in una parte del casolare detto Regioneboschi, in frazione Scavo di Mango. Nello stesso casolare dove si è svolto il truce epilogo alla sua crisi di follia. E' una costruzione irregolare, attigua all'abitazione di altre famiglie, delimitata da una valle scoscesa ed a cui fa da sfondo un dirupo calcareo biancheggiante. Il dramma ha una sua coreografia aspra e grandiosa.

Questo contadino solitario nutriva due passioni: la caccia e il vino. Buon tiratore, percorreva ininterrottamente un vasto tratto delle Langhe con la doppietta cui era assai affezionato, ereditata dal padre. Sino a qualche mese fa i compaesani lo consideravano un po' strambo, ma per nulla incline alla pazzia, sebbene notoriamente avesse una tara familiare rappresentata dall'internamento in manicomio del suo fratello minore Giulio, trentatreenne, avvenuto quattro anni fa. Al principio di quest'estate il carattere del Capra cominciò a peggiorare, anche in conseguenza delle sue smodate libagioni. Si ebbero alcuni screzi con i vicini, liti, minacce.

«Il tale — andava dicendo a vanvera il poveretto — mi deve 17 milioni. Giuli farò sputare. A fucilate, se occorre».

In agosto parecchi suoi conoscenti furono impressionati a tal punto da chiedere l'intervento dei carabinieri i quali invitarono il Capra a Racconigi in osservazione. Questa osservazione durò, come si è detto, 20 giorni. Dopo di che il contadino fu rinviato perchè disintossicato dall'etilismo che lo aveva reso pericoloso.

Tornò a casa torvo e vendicativo. «Me la pagheranno — esclamava spesso. — Presto vedrete un bel falò. Qualche dozzina di cascine in fiamme. Poi mi rifugio a casa dove ho preparato una bella sorpresa per chi venisse a cercarmi. Ho piombo e polvere per guanti ne desiderano».

Ieri pomeriggio la sua follia esplose. Affacciatosi in cortile con il fucile, sparò due colpi in direzione d'una giovane cugina: Maria Capra, di 22 anni. Quindi corse a rifugiarsi in casa. Si esclude che sia stato spinto a questo attentato da una sorta di accecamento erotica; alle donne non badava affatto, anche se di tanto in tanto ingaggiamento di vantava di certi misteriosi convegni notturni con ricche possidenti della zona. Probabilmente sparò contro la cugina come a un fantasma, creato dalla sua allucinante fantasia.

Il sopraggiungere dei carabinieri verso sera, le prime intimazioni di resa, le prime bombe lacrimogene videro il pazzo bestialmente furioso.

Alle bombe lacrimogene rispose scaricando due volte la sua doppietta contro i militi, uno dei quali fu sfiorato dalla rosa dei pallini. Poi stette in attesa. Dopo qualche ora rivolse l'arma contro di sè. Lo sparo isolato, avvertito naturalmente dai carabinieri che agli ordini del maresciallo Bersano di Neive erano appostati intorno al casolare, fu ritenuto un gesto di sfida.

Stamane alle 8 giungeva da Alba a dirigere l'operazione il capitano Missionario, con un sottufficiale munito di fucile a trombone e di bombe assai potenti. Il resto è stato detto.

Mentre il Capra sul manicomio di Racconigi lotta contro la morte — che forse lo libererebbe da un avvenire fatto di angosciose allucinazioni — è stata aperta un'inchiesta anche per ricostruire i precedenti che determinarono questo paurosa dramma della follia.

Remo Grigliè

L'aggressione ai gioiellieri di Bergamo

Le indagini intralciate dal timore di rappresaglie

Qualcuno conosce i malviventi ma non parla

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 1 ottobre.

Gli assassini vanno in automobile. I carabinieri vanno in bicicletta: questo slogan, lanciato da un giornalista a Bergamo è subito adottato dalla popolazione, vorrebbe essere una spiegazione del mancato successo — almeno fino a questo momento — delle indagini per la cattura dei banditi di via XX Settembre. La battuta polemica ha indubbiamente un fondo di verità, ma l'arenarsi dell'inchiesta non dipende soltanto dalla disparità dei mezzi di locomozione tra i criminali e le forze dell'ordine.

I rapinatori dei gioiellieri Quadri hanno rivelato una scaltrezza non comune e una audacia senza pari.

D'altra parte, per scoprire i malviventi è necessaria una traccia, sia pure labile. Questa traccia — e tutt'altro che labile — sembrava fino a ieri sera costituita dalla medaglietta di un cane, rinvenuta sul luogo del delitto, a pochi passi dal cadavere di Riccardo Quadri. Il dirigente della Squadra Mobile, dott. Pacenza, e il suo diretto collaboratore dott. Schifone non hanno risparmiato fatiche e chilometri, per ritrovare a Padova il proprietario del cane a cui la piastrina corrispondeva. Ma la preziosa traccia è risultata un buco nell'acqua: il cane è morto parecchi mesi fa, il suo proprietario è persona insospettabile.

Un'altra traccia di eccezionale valore era rappresentata dalla pistola Beretta calibro 9, sfuggita ad uno dei banditi durante la colluttazione con gli orefici, lungo le scale che sfociano nella galleria. Dalla pistola è stato esploso un solo colpo: evidentemente, quello che ha ucciso Riccardo Quadri. Ma anche questo indizio si è dimostrato privo di efficacia, perchè sul calcio dell'arma non è stato possibile rilevare impronte digitali nitide. Il sottile strato di unto che riveste la pistola, impugnata da mani sudaticce e poco pulite, ha impedito al reparto di polizia scientifica di ottenere impronte leggibili.

A proposito della pistola, il dirigente della Squadra Mobile non è neppure troppo convinto che essa appartenesse al principale rapinatore, che ha sparato. Il quale, secondo la testimonianza di un cliente della gioielleria, aveva una rivoltella a tamburo. Ma questo particolare non è ritenuto molto importante.

Più importanti sono le testimonianze di altri clienti della gioielleria, che hanno potuto osservare i banditi, anche se questa è l'ipotesi più logica. Il dott. Pacenza non si sente di escludere, per ora, che la Beretta nel libro 9 fosse del Riccardo Quadri, il morto era stato ufficiale degli alpini, e le armi di quel tipo sono appunto in uso presso gli ufficiali. Non l'aveva denunciata, ma come ex-ufficiale aveva il diritto di conservarla. Il padre esclude che Riccardo Quadri portasse armi, anche quando rincasava con i gioielli. Ma non bisogna dimenticare che Italo Quadri continua ad ignorare che il figlio è stato ucciso, e le sue affermazioni sull'arma potrebbero essere suggerite dal timore di mettere nei guai il giovane. Ingenuo timore, perchè la selvaggia aggressione avrebbe giustificato pienamente l'uso della pistola.

I rapinatori-assassini sono stati favoriti da molteplici circostanze, e devono aver predisposto anche un sicuro nascondiglio per la macchina. Quest'ultima, tra l'altro, ha un cristallo infranto e sarebbe riconosciuta in qualsiasi città.

Non per questo le indagini ristagnano. Si tratta di ricominciare dall'inizio, seguire nuove piste, fiutare altri indizi. A Bergamo si è persuasi che qualcuno del posto sappia parecchie cose, sui rapinatori, ma che taccia per la paura o per complicità.

g. l.

Interrogazione alla Camera per i delitti nel Bergamasco

Roma, 1 ottobre.

Gli on.li Belotti, Cavalli, Colleoni, Biaggi, Vicentini, Pacati e Fumagalli — in seguito alla delittuosa aggressione dei due orefici di Bergamo — hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione, alla quale domandano una risposta scritta:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'Interno per sapere se egli e la Direzione generale di Polizia siano edotti dei gravi fatti delittuosi che di recente si sono susseguiti nella città di Bergamo, senza che le indagini locali abbiano permesso di giungere all'individuazione dei colpevoli; e quali provvedimenti intendano adottare per tranquillizzare l'opinione pubblica, impressionata da tanti delitti rimasti finora impuniti».

Situazione delicata del mercato risicolo

Rotte le trattative per il contratto di taglio e raccolta

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 1 ottobre.

Nella mattinata di ieri, a Vercelli, nel Palazzo dell'Agricoltura, si notava una particolare attesa ed apprensione nella contrattazione dei risoni, perchè era appena giunta quasi improvvisa la notizia che i diritti di contratto disposti provvisoriamente dall'Ente Risi erano aumentati da 100 a 450 lire il quintale per tutte le varietà di risone (comune, semifino e fino). L'aumento dei diritti di contratto, senza particolare discriminazione per le tre categorie di riso, ha rallentato gli acquisti e ha causato qualche flessione nei prezzi. Furono venduti i maratelli sulla base di settemila lire il quintale, la varietà R B a lire 7500. Tra qualche giorno sarà pure contrattata la varietà comune «originario» formante la massa della produzione. Gli agricoltori hanno ritenuto particolarmente gravosi i diritti di contratto per i risi fini e semifini, i quali, non avendo garanzia di prezzo, sono pressochè indifesi nei confronti delle varietà comuni.

Anche il prezzo ufficiale del risone non è ancora stato fissato dagli organi di governo; mentre l'anno scorso era di lire 6650 il quintale per il riso originario comune di resa normale, quest'anno, per quante il prodotto sia di buona qualità, non inferiore di circa il 10 per cento come quantità, pare debba pure subire un leggero ribasso.

Altro problema di urgente interesse per i risicultori è quello degli anticipi in denaro sul prodotto normalmente da parte dell'Ente Risi, anticipi che probabilmente verranno concessi nella misura variabile da lire 5500 a lire 6000 il quintale, secondo le varietà.

Pure nella giornata di ieri è giunta notizia che le trattative in corso per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro, da valere per gli addetti alle operazioni di taglio e di raccolta del riso per il 1954, già rotte in sede sindacale, erano state pure rotte in sede ministeriale. Le associazioni degli agricoltori delle province risicole hanno invitato gli agricoltori a corrispondere ai lavoratori le tariffe dello scorso anno 1953, pari a lire 1560 per otto ore di lavoro di taglio per gli uomini dai 18 ai 65 anni e compensi diversi per le altre categorie di persone e di lavori.

La situazione della risicultura — come venne posto in evidenza nel Congresso del settembre scorso — è delicata, perchè i mercati esteri sono divenuti difficili a causa dei prezzi internazionali più bassi dei nostri e perchè il consumo interno è inferiore a quello che potrebbe invece essere.

Carlo Rava

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, nitrezzi cantiere, macchine stradali, gru, forni servizio. Facilitazioni. Tecnodilia. Nizza 57, Telef. 687-229. 9702
ACQUISTO lapidello orizzontale con tavola 8mm per sbavatura. Cavallo, via Capoira 185. F4805
APPARECCHI sollevamento trasporti «Mac». Paranchi mano, elettrici, argani elevatori carriole, binde, martinetti. Marconi 6. Telefonare 60-852. 9007
BREVETTI elettromeccanici in fase produzione acrio cediamo diritti fabbricazione Ristoro, Telefonare 55-068. R0803
CALDAIA cilindrici pressione metri 14-16, urge. Telefono 728, Cavagnolo. F4817
CANCELLI cancellate cancelletti tutte misure. Visitateci. Gasco, via Cuneo 6.
CAUSA decesso liquido officina meccanica locali, *tresa*, varie. Via Issiglio, 42.
CHIABRERA, bocchette, incernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richetta, corso San Maurizio 12. 3569
CIGNO, via Carlo Alberto 30, liquida camiserie, intimo, biancheria da casa e intima, giacche cameriere, camici dottori, a prezzi eccezionali. R0136
DENTISTICO attrezzatura per provincia cedesi. Telefonare 35-535. R0697
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasione vendo Gay, Zanconi 60, telefono 70-051. 2562
LIQUIDASI 12 torni paralleli monocomprapoleggia, refrilton «Hirth», torni semiautomatici «Pittler», «D.P.B.» frezatrice, limatrice, trapano. Via Fontanesi, 25. G5734
MOLEGGIANO arrotopo molecompressore «Molomeccanica» Diesel due martelli demolitori. Frazionata. Tel. 23-783.
OFFICINA attrezzata per costruzione attrezzi macchine creco per affidare lavoro. Scrivere cassetta 5007, SPI, Torino.
PALCHETTI occasione vendesi semibinari. Desegni sovrapposti in opera. Rivolgersi Rocco presso caffè Nizza, corso Inghilterra 43. R0043
PRESSA 50 t.on. ribaltii rompeo. Telefonare 781-197. R0657
RIBELLE 1500, rettificatrici esterni, interni, senza centri, lapidelli, torni paralleli, revolver semiautomatici, piallatrici 3000 ghigliottine, piegatrici, presse, trapani. San Donato 37. 35436
TRATTORE cingolato nuovo 140 HP attrezzato lavori sbancamento disinfossamento vigneti. Cassetta 22703 R, UPI, Trieste. 10091
VERDE matteni legnie trovasene palchetti eterni, parte Rimini patrella. Via Bricherasio, 13. G6135
VENDO migliore offerta magazzino edile. Telefonare 770-200. F4687

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ELETTRICITA' impianti domestici e industriali, avvolgimenti macchine in genere. Rolle, via Parma 41. Tel. 20-094.
FABBRICA artigiana mobili liquida valsalamo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comodi, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, «fabelle», poltrone, sdraiacalpanni. Laghe rateazioni, via G. Verdi 26 R.; vicino Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 4726
CASA riparazioni, trasformazioni fornelli cucine, scaldabagni, pezzi ricambio. Via Buniva 5. Telefono 50-834. R0964
LAGHERATORIO confezioni uomo, sarta, accetta lavoro abiti, soprabiti, impermeabili, giacche pelle, prezzi modicissimi convenzionali. Telefono 781-296. F4259
OCCHIALI prodigiosi condizioni artigiano «Occhiali» ristabilizzati, conservatori dell'occhio. Via S. Massimo, 42.
PELLICCERIA «Gilma», Ricevuti 6, assortimento confezioni, riparazioni, rivernizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 36-843. 9718

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO autorimessa semicentrale 200 macchine, 30 scooters, cessiamo combinazione. Richieste offerte. Scrivere cassetta 1170, SPI, Torino. R121
ABBIAMO centralissimo grandioso albergo ristorante posto fresco cedesi persona riferendo merce, spese. Pizzorno, Garibaldi 5, Rapallo. 3013
ABBIAMO Porta Nuova caffè, bar, Cedesi causa vecchiaia. Pizzorno, Garibaldi 5, 3
ABBIGLIAMENTO centralissimo, affitto mite, cediamo 1.500.000. Affarone! Angiolo, Nizza 9. 9375
AFFARONE, causa malattia cedesi frutta verdura centralissimo alloggio; condizioni alloggio; unità botteghetta alloggio forte lavoro; lavoro 150 liri alloggio; altra 110 liri. Telef. 80-845.
AFFARONE, cedesi cartoleria foto videocalcio comprese merce 1.600.000. Telefonare 47-302. 206173
AFFARONI cedesi modernissimo articolo negozio accessoriato, retro abitabile, tariffa Milano. Telefonare 280-715.
AFFARONE vendesi negozio angolare fornitore materiale elettrico ingrosso e minuto. Telefonare 320-028. F4313
ALBERGO, ristorante avviatissimo cedesi. Telefonare 983-223. F4235
AUTORIZZAZIONE servizio, riparazioni, negozio controllerisma, rodditizia dimostrabile, costui od assimilerei eventuale socio persona pratica piazzone. Telef. 24-318.
AVVIATA autorimessa con stazione servizio, e distributore benzina cedo 3.400.000, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 2293, SPI, Torino. F4064
AVVIATISSIMA tintostireria cedesi ottime condizioni, affitto 12.000. Telef. 535-490.
BACCHETTA, Alberi 20, cedo bottiglieria con gioco bocce, superalcolici, forte lavoro assicurato. 6447
BACCHETTA, Alberi 20, cedo caffè bar con alloggio, posizione magnifica, occasione.
BACCHETTA, Alberi 20, cedo commerciale incasso 50.000 garantite, 3 camere alloggio, fortemente redditizio. 6441
BAR angolare posizione semicentrale, unico bene grande traffico nazionale, modernissimo salone televisione, biglierdi, dieci milioni. Facilitazioni. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino. F4277
BAR centralissimo di grande passeggio redditizio, causa malattia vendesi. Telefonare 45-784. 6845
CAMPO elettrotermico cedesi diritti fabbricazione. Telefonare 50-048. R0003
CARLO Alberto 41, Quirico compera, vende negozi alloggi grande facilitazione. Tel. 521-044. 7514
CARTOLERIA, libreria vicinanze scuole, alloggio, reddito dimostrabile, urge cedere, Ascesa, Garibaldi 18. 7427
CASA importanti cedo produzione biancheria affare 1.700.000 via Belleria 12.
CASA centralità cedesi vecchia costruzione negozio con retro piazza della Repubblica. Scrivere cassetta 2241, APT, Torino
CATALLERA, Saluzzo 21, cedesi causa trasferimento mercerie, resa operaia, 650.000. 9332
CAVALLERA, Saluzzo 21, rivendibile zona signorile, reddito 100.000 mensili, cedesi causa trasferimento.
CEDESI avviatissimo negozio giornali cartoleria con alloggio buon reddito. Telefonare 664-367. R0046
CEDESI negozio in zona commerciale; ricca licenza facile combinazione forte reddito. Escluse intermediari. Borchini, Migliara 8, telef. 72-207. 58412
CEDESI officina lattoneria, anche solo locale 50 mq., luminoso con cortile, forza, telefono, piazza Rivoli. Telef. 777-600.
CEDESI rivendita pasticceria. Tel. 20-212.
CEDESI trattoria forte lavoro zona Pavella. Telefonare 773-607. F4171
CEDIAMO negozi pasta fresca latterie rivendite pane, «Urat», Ghisleri 10.
CEDO privato negozio merceria maglieria centrale 3 vetrine, retro locali particolare specialità licenza condizioni pagamento, telefono 44-656. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. 24081
CERCASI 400.000 garantite pagabili 16 rate, 50.000 mensili. Telefonare 98.957.
CERCO finanziatore o socio apportando capitale 2.000.000, massima garanzia. Scrivere cassetta 5076, SPI, Torino.
CESSIONI, rilievi, negozi, aziende, rivolgersi con libertà: Cravenzola, Cernaia 40, telefono 538-196. 8727
COMMESTIBILE bene inserato con alloggio cede «Urat», via Ghisleri 10.
DUE sorelle, pratiche commercio, cercano socio serena, qualunque attività. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino. R0689
GARETTI, Pio V 8, cede negozio officina riparazioni autocarro avviatissimo, 2.000.000. F382
GARETTI, Pio V 8, cede ristorantino avviatissimo, zona popolata, affitto mite, 450.000. 8752
INDUSTRIALE concorrono subito 3.000.000 massima garanzia, eventuale ipoteca. Scrivere cassetta 2278, SPI, Torino. F4583
LATTERIA 200 liri alimentario forte lavoro, occasionissima. Tommasi, S. Secondo 16. 3013
LAVENDERIA redditizia zona ordero motivi salute 650.000. Ascesa, Garibaldi 18.
MAGAGLIA, Cavour 18, cede laboratorio bar bottiglierie latterie drogherie commestibili etc. ogni possibilità. 8347
MOTA ditta affida amministrazione, assumendo, opzione cartolare cessione società ad apportatore capitale 1-5 milioni. Referenze. Scrivere cassetta 1175, SPI, Torino.
PANETTERIA tre quintali negozio forno carbone cede «Urat», Ghisleri 10.
PANETTERIA 6 q.li, alloggio 3 camere, cedesi 14.000.000. Cravenzola, Cernaia 40.

OCCASIONE, cedesi centralissimo parrucchiere uomo, profumeria, reparto bagni, massaggi, scelto personale avviatissimo, facile amministrazione. Reddito 130.000, 200.000 mensili netti. Richiesta 7.000.000. Facilitazioni pagamento o assoggettabili. Benevelli, corso Re Umberto, 57.
PETTINATRICE avviamento veramente professionale attrezzatissimo rinnovamento camera servizi cedo 2 milioni. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino. 36476
RITIRANDOMI commercio cedo magazzino negozio tessuti centralissimo locali gestiti ritirando merce. Convenzionale, Cernaia 40. 8727
RIVIERA Potente albergo ristorante dancing, posizione incantevole, unica occasione cedesi, scrivere cassetta 5188, SPI, Torino. 36251
SANTORIA avviatissima cedesi causa trasferimento, trattabile. Telef. 280-265, ore pomeridiane. 83809
S.r.l. cede magazzeneria quote sociali completo industriale costituito da: cantiere per costruzioni, riparazioni e demolizioni navali, meccaniche, personale ricevuto, fervoviario, superficie mq. 13.000, capannone in muratura, modo di sicurezza, macchinari sufficienti assolutamente 100 unità lavorative. La Spezia, zona industriale. Rivolgersi a dott. Falchetti, via Fabio 6, La Spezia. 10100
TABACCHERIA cedesi Torino o provincia 3-4 milioni. Scrivere cassetta 9271, SPI, Torino. 08135

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bussolenese grossa in costruzione sulla sinistra via nuova piazza alloggetto, ingresso, camera, cucina, cucinino, balcone, 25.000 mobile, scelto piano, piazza Chieri 19, portineria 15-15. R0673
A basso reddo alloggio 4 camere corso Regina. Telefonare 80-551. 05916
A buon prezzo proprietà vende direttamente alloggi 1-2 camere, ingressi, cucina, liberi subito. Piazza Chironi 10, portineria 15-18. R0873
A basso prezzo vendiamo alloggi due, tre, cinque camere, liberi, occupati 500 mila cauo, via Marco Polo 38. Violini mercatali, giovedì, venerdì, sabato. Ore 17-19.
A basso prezzo via Cantalupa 22 adiacenze piazza Sabotino, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito. Alloggio primo piano 2 camere, ingresso, cucina, libero subito. Portineria 9.30-12.30.
ABBIAMO alloggi liberati due camere, cucina, bagno, levante panorama, scala marmo, terzo centrale, cantina, solaio. Corso Lecce angolo Rombo Pino, 33. Visite: 15-17.
ABBIAMO alloggi liberi subito 2 camere, servizi 5° piano, corso S. Martino. Telefonare 535-307. Grom, Cantalupa.
ABBIAMO alloggi signorili convenientissimi liberati, subito, una, due camere, cucina, bagno centrale, corso Rosselli, 90 quasi angolo corso Ortensia. Visite: 15-17. 6843
ABBIAMO appartamentini due vani ventenientissimi via Laura Mossi, 8, 3° piano Bianco; visibili ore 17-19.
ABBIAMO Lingotto alloggi tre camere, servizi completi 1951 allibi aggiornati. Telef. 524-696. 6216
ABBIAMO Stadio Comunale alloggi signorili 1-2 camere, servizi, terzo lungo, ascensore 750.000 vano. Mutuo e facilitazioni pagamento 24 rate. Vende: Ibano, Garibaldi 39. 7152
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici tre-quattro camere, Via Ricasoli 19. 5548
ABITABILI subito, vendonsi convenientemente in via S. Ambrogio, 7, ultimi alloggetti signorili due, tre camere, servizi. Telefonare: 46-224. 7993
ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 30, appartamenti signorili completi ogni confort, terzo centrale, ascensori, liberi ipotecche. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5918
ACQUISTO cascina 4-6 milioni, possibilmente dilazione pagamento. Tel. 206-425.
AFFARE!! muri bottiglieria (quattro locali) reddito 200.000 vanno aumentabili, vendo, 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria, 3. 3897
AFFARE! vendo, due belle camere, gabinetto interno, piano primo; libere subito; 1.300.000. Via Nizza 57, Agenzia Sacco, Andrea Doria, 3. 8027
AFFARONE! causa partenza urgentissima vendesi, anche singolarmente, 6.800.000 cadauno, due appartamenti liberi, signorilissimi, tutti confronto, paraggi Bernini, cinque, sei camere, ampi servizi, volendo garage. Scrivere cassetta 5075, SPI, Torino
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 3, vende, grande camera liberi subito, piano terreno, Vanchiglia, 500.000. 9027
AGENZIA Sacco, A. Doria 3, vende, grande camera uso negozio, libero subito; annuo reddito occupanti compresivi: 1 milione 500.000. 3027
ALESSELE Capo e Scarsa, vendonsi appartamenti nuova costruzione, liberi subito. Scrivere SPI, cassetta 11 C, Savona.
ALLOGGETTI signorili, camera e cucina, ammobiliati e accessoriati, pronti garanzia, vendonsi. Corso San Maurizio angolo via Sant'Ottavio tutti i giorni, escluso festivi, mercoledì, venerdì 14,30-18,30. 5439?
ALLOGGETTI termo, bagno, negozi, vendonsi. Via Paolo Sarpi 58. 83006
ALLOGGETTI tre camere anzoi 2.400.000. Soprelevazione Francia 93. Visibili 17-19. Rateazioni. 9551
ALLOGGETTI ultimi convenientissimi occupati vendonsi. Piazza Rayneri 5, Viale pomeriggio. F4213
**ALLOGGETTI

ULTIME NOTIZIE

Manovra propagandistica o svolta politica?

Contrastanti giudizi a Washington sul piano Viscinsky per il disarmo

Per la prima volta i sovietici hanno accettato il principio del controllo internazionale ed altre richieste alleate

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 ottobre.

La nuova proposta sovietica per il bando alle armi atomiche preceduto da una sostanziale riduzione degli armamenti convenzionali, è stata fatta per motivi propagandistici, oppure rappresenta il primo indizio di un radicale mutamento della politica e degli atteggiamenti di Mosca? La questione è dibattuta furiosamente negli ambienti delle Nazioni Unite, ma con prudentissimo scetticismo in quelli del Governo americano.

Anche coloro, però, che vedono nella proposta di Viscinsky solo la ripetizione — sotto nuove forme — del tentativo di creare dissensi di opinione fra gli alleati, ammettono che il piano sovietico comprende parecchi elementi nuovi.

In primo luogo, i sovietici sembrano disposti ad abbandonare il loro progetto, vecchio ormai di otto anni, e ad accettare come base di discussione per un accordo internazionale il progetto presentato in luglio dalle delegazioni francese e inglese, negoziando quindi sotto l'egida della commissione per il disarmo dell'ONU. In secondo luogo i sovietici sembrano inclini ad accettare la tesi americana sulla stretta relazione esistente fra gli armamenti convenzionali e quelli atomici ed a prevedere, di conseguenza, che l'abolizione di questi ultimi sia preceduta ed accompagnata dalla riduzione dei primi, almeno al livello esistente al 31 dicembre 1953.

In terzo luogo i sovietici, rovesciando completamente la loro precedente posizione, accetterebbero il principio del controllo internazionale permanente per l'esecuzione del programma di distruzione delle armi atomiche e del disarmo. Questi aspetti della proposta sovietica sono indubbiamente positivi, ma è difficile dire se i particolari tecnici, che ora sono all'esame degli esperti, confermeranno la speranza di trovarsi finalmente di fronte ad un progetto realizzabile ed accettabile.

Per il delegato francese alla commissione per il disarmo, Jules Moch, il fatto che la Unione Sovietica abbia accettato come base del suo progetto il piano anglo-francese, costituisce un «avvenimento estremamente interessante, ed anzi il primo passo verso la realizzazione della proposta anglo-francese». Moch ha sottolineato che, per la prima volta in otto anni, l'URSS ha accettato come base di trattativa una proposta occidentale, incorporandola quasi integralmente in un suo progetto.

Sino ad ora Mosca aveva testardamente insistito nella richiesta che ogni tipo di armamento nucleare venisse bandito e distrutto, senza attendere che un organo di controllo venisse istituito e senza nemmeno accettare, anzi, il principio che se ne dovesse costituire uno. Ed ora, inoltre, la Russia accetterebbe anche che la riduzione degli armamenti convenzionali preceda il bando di quelli nucleari.

Non si tratterebbe più, quindi, di mutamenti di tattica, ma di un reale tentativo sovietico di uscire dall'isolamento morale e psicologico, in cui era stata cacciata dalla rigida politica di Stalin. Uno degli aspetti minori della proposta, che è tuttavia di grande importanza per giudicare le nuove intenzioni sovietiche, è quello relativo alla disposizione che la limitazione degli armamenti convenzionali e degli effettivi non riguarda solo le grandi potenze, ma tutti gli Stati del mondo, e quindi anche quelli satelliti: ciò rappresenta una nuova concessione alla tesi sostenuta finora dagli Stati Uniti.

I dubbi maggiori sulla portata della proposta sono, però, di natura politica: molta autorità americana, prima fra tutte quella diplomatiche e militari, temono infatti che le proposte sovietiche costituiscano solo il preludio ad una nuova richiesta per una conferenza generale fra i capi di Stato, da giustificare inizialmente con la necessità di definire meglio i limiti e la natura del programma di disarmo.

Nella conferenza, dopo aver creato nel mondo l'aspettativa per una intesa fra Oriente ed Occidente, i sovietici potrebbero passare alla richiesta d'un accordo tale da minacciare le difese dell'Europa: fondato, cioè, sul presupposto di mantenere in permanenza la Germania nelle condizioni in cui era alla fine del 1953, e cioè disarmata.

Gino Tomajuoli

Accordo commerciale fra Mosca e Belgrado

Belgrado, 1 ottobre.

Nel quadro del progressivo riavvicinamento russo-jugoslavo, in atto da qualche tempo a questa parte, si registra stamane un nuovo importante sviluppo. I due Paesi hanno infatti ripreso ufficialmente le relazioni commerciali interrotte nel 1949 dopo la sconfessione di Tito da parte del Cominform. A Belgrado è stato oggi firmato un accordo a breve termine che prevede lo scambio di materiali non strategici. L'accordo è avvenuto dopo laboriose trattative in corso dal 6 settembre.

In base al nuovo accordo, che resterà in vigore sino alla fine del 1954, la Jugoslavia esporterà nell'URSS carni bovine e suine, tabacco, alcool etilico, petrolio grezzo, manganese, cotone, cellulosa, calcio e soda. La Russia fornirà dal canto suo cereali e altre derrate alimentari.

L'accordo concluso stamane rientra nel quadro della «normalizzazione» dei rapporti russo-jugoslavi auspicata dal Presidente Tito in un suo recente discorso.

Un medicastro torinese arrestato per truffa

Livorno, 1 ottobre.

Uno strano medico torinese ha dovuto interrompere oggi le sue cure «miracolose» e commiserare a pensare in guardina ai suoi guai personali: una denuncia per truffa aggravata e continuata e per abuso di esercizio.

Giuseppe Nagar fu Vincenzo, di 58 anni, abitante a Torino in via Pietro Micca 4, laureato in medicina nel 1921, da lustri girava l'Italia facendosi precedere da manifesti allettanti per certi tipi di ammalati: «Si guarisce l'ulcera gastroduodenale senza operazione». Il dottor Nagar riceveva in albergo, e dietro compensi che si aggiravano dalle ventimila alle duecentomila lire propinava polverine di due tipi, A e B, a base di belladonna, bicarbonato e mentolo. Più volte diffidato, lo strano medico continuava impavido a praticare le sue cure «miracolose». Ma oggi finalmente gli agenti della questura di Livorno lo hanno prelevato dall'albergo e condotto in guardina.

Fra l'altro, un malato affetto da tumore, dopo avere ingerito le «polverine» del dottor Nagar si è aggravato tanto che i medici, quelli seri, disperano di salvarlo: il che comporterebbe un nuovo capo di accusa per il mirabolante guaritore.

Martino a Downing Street

Il ministro degli Esteri, on. Martino (il secondo da destra), con la delegazione italiana si reca a Downing Street, residenza londinese di Winston Churchill (Telefoto)

Scoperti i responsabili dello spionaggio

Due alti funzionari trafugavano i documenti segreti della difesa francese

Le spie erano capo di Gabinetto e direttore generale al Ministero della Difesa - Hanno confessato dopo una drammatica notte di interrogatori - Il giornalista Baranès, agente di collegamento con la centrale comunista, è irreperibile

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 ottobre.

Un colpo di scena quale nessuno si aspettava, ha fatto fare un passo avanti all'inchiesta sulla rivulgazione dei segreti della Difesa Nazionale. Oggi alle ore 13 il Ministero degli Interni ha diramato il seguente comunicato: «Due sospetti, interrogati dalla D. S. T. (Direzione Sorveglianza Territorio, cioè il controspionaggio) sulle rivelazioni in merito alle discussioni tenute dal Comitato per la Difesa nazionale, hanno riconosciuto di essere gli autori. Si tratta del signor René Turpin, capo di gabinetto del Segretariato generale permanente della Difesa Nazionale, e del signor Roger Labrusse, direttore dello stesso dicastero. Essi verranno consegnati alla Giustizia militare nel pomeriggio».

Interrogato poco dopo dai giornalisti, che la diffusione del comunicato aveva fatto accorrere al Ministero degli Interni, un portavoce ufficiale dichiarava che il Turpin, un alto funzionario di 48 anni, ed il Labrusse, di 40 anni, agivano insieme e consegnavano i documenti segreti al giornalista comunista André Baranès, alle volte direttamente ed alle volte attraverso un intermediario. Ad un cronista che gli domandava se nella faccenda siano compromesse personalità più importanti dei due alti funzionari, il portavoce del Ministero degli Interni, ha risposto: «La faccenda non è ancora finita». Questa dichiarazione fa supporre che altri arresti siano probabili, sempre connessi con il sensazionale «caso Dides».

Il commissario Dides (Tel.)

La confessione dei due funzionari è stata ottenuta alla fine di una notte che gli agenti del controspionaggio definiscono «drammatica». Nel pomeriggio era stato interrogato il signor Jean Mons, segretario generale permanente del Comitato per la Difesa nazionale, e nella serata venne fermato e condotto al Ministero degli Interni il suo segretario, signor René Turpin; alle tre di notte alcuni agenti si recavano nel domicilio del Labrusse e lo strappavano dal letto per condurlo con sè. Le tre persone che abbiamo nominato venivano interrogate separatamente e messe di tanto in tanto a confronto. Il capo del controspionaggio in persona, Roger Wybot, alla testa di un gruppo di collaboratori, dirigeva gli interrogatori, passando da una stanza all'altra per mettere ogni persona interrogata di fronte alle confessioni fatte dalle altre due.

Il ministro degli Interni, che era rimasto alzato, il faceva comunicare continuamente i risultati: stamane all'alba, esausti, presi nella rete delle loro dichiarazioni alle volte contraddittorie e dinanzi alla evidenza della loro colpa, i due alti funzionari hanno confessato. Nella mattinata essi venivano messi a confronto anche con la signora Baranès, moglie del giornalista comunista André Baranès, che la polizia non è ancora riuscita a rintracciare. Consegnati nel pomeriggio alla Giustizia militare, i due rei sono stati interrogati dal comandante De Resseguier ed incarcerati. Imputati di «attentato alla sicurezza esterna dello Stato», essi incorrono in una pena che va da uno a cinque anni di prigione, ma che può giungere alla pena di morte se viene accertato che lavoravano per conto di una Potenza straniera. Sembra che il Turpin abbia responsabilità maggiori del Labrusse.

Per indicare come i sospetti siano caduti sui due funzionari della Difesa Nazionale, un agente del controspionaggio ha spiegato il meccanismo dei lavori in seno al Comitato della difesa. Soltanto tre persone sono autorizzate a prendere appunti: il gen. Ganeval, della Presidenza della Repubblica, il signor André Segalat, segretario generale del Governo, il signor Jean Mons, già nominato. Paragonando il resoconto trovato in casa del Baranès e gli appunti presi dalle tre personalità che abbiamo citato, furono constatate molte somiglianze con quelli del signor Mons, e fu chiaro che lo spionaggio proveniva da quella parte.

Il Mons, interrogato, precisò che egli affidava le sue carte ai due collaboratori, che li sa ora come le utilizzassero. Risulta che da molti anni il Turpin ed il Labrusse erano in relazione col Baranès; specialmente il primo, che fu già segretario del signor Mons quando questi era Residente generale in Tunisia dopo la Liberazione ed il Baranès era redattore di un giornale di Tunisi.

Sembra del resto che la confessione dei due funzionari della Difesa nazionale costituisca soltanto un primo colpo di scena. Altri ne sono previsti fra poco, poichè si sarebbe in presenza di una vasta rete di spionaggio ben organizzata, in funzione da molto tempo; il Turpin ed il Labrusse ne erano soltanto due elementi. Chi sono gli altri? Si ritiene che la chiave di tutta la faccenda la possegga il giornalista Baranès, ma il controspionaggio, che l'ha tenuto nelle mani nella notte dal 30 al 31 settembre se l'è poi lasciato sfuggire, e nessuno è riuscito ancora a rintracciarlo, nonostante una caccia accanita.

A tarda sera la presidenza del Consiglio francese ha pubblicato un comunicato in cui si annuncia: «Gli sviluppi dell'inchiesta sulla divulgazione di informazioni concernenti la difesa nazionale hanno indotto il Presidente del Consiglio a invitare Jean Mons, segretario centrale permanente della Difesa nazionale, a cessare temporaneamente dalle sue funzioni».

I. m.

Rinviato l'accordo per i medici mutualistici

Roma, 1 ottobre.

La commissione ministeriale per lo studio di una nuova convenzione tra l'I.N.A.M. e la Federazione dell'Ordine dei medici, che avrebbe dovuto approvare questa sera per la stesura del nuovo testo dell'accordo, ha rinviato la seduta a data da destinarsi. In tale maniera è caduta la possibilità di stipulare la convenzione entro la data prevista del 30 settembre. Nei prossimi giorni vi saranno altri negoziati, ma nel frattempo resta sempre più viva la minaccia già formulata dal Sindacato nazionale dei medici di promuovere una manifestazione di sciopero dei sanitari addetti ai servizi mutualistici.

Sciagura ferroviaria per l'aprirsi d'una porta

Un morto e diversi feriti

Napoli, 1 ottobre.

Un grave incidente ferroviario, che ha causato un morto ed alcuni feriti, di cui uno grave, è avvenuto stamane in prossimità della stazione ferroviaria di Marcianise, dal lato di Caserta.

Esattamente al chilometro 167 il treno viaggiatori n. 1890 proveniente da Caserta incrociava il treno merci n. 7173 proveniente da Napoli. Sul treno merci si apriva la porta d'un carro, la quale investiva dal lato del marciapiede le penultima vettura di terza classe del convoglio viaggiatori, procurando il ferimento di alcune persone.

Una di esse è morta, poco dopo, all'ospedale di Marcianise per commozione cerebrale e addominale: la vittima dell'incidente è il ventunenne Pasquale Cinicoli, da Teleso. In gravi condizioni sono stati ricoverati allo stesso ospedale il carrista Marino Randicoli, di 22 anni, da Milano, in servizio presso la Scuola truppe corazzate di Caserta, e la signora Teresa Amirante Baroni, di 40 anni, da Teleso. La signora Amirante è stata medicata per ferite multiple al viso e in più parti del corpo, ferite prodotte da schegge di vetro.

Una serie di articoli del "New York Times,,

La bomba a idrogeno russa costruita presso il lago Baikal

Impianti atomici si troverebbero anche nella zona di Mosca - I campi di prova nella Siberia Meridionale

New York, 1 ottobre.

Vi sono buone ragioni per credere che l'Unione Sovietica stia costruendo un grande stabilimento per la produzione della bomba a idrogeno, situato in una zona remota della Siberia, in località più distante possibile dal raggio d'azione dei bombardieri a lunga autonomia. Questa è una delle notizie più interessanti, riportate in una serie di articoli scritti per il *New York Times* dal corrispondente Harrison E. Salisbury, appena tornato da Mosca.

Nella serie di articoli, che si concluderà domenica, Salisbury afferma che, nonostante le attività relative all'energia nucleare siano circondate in Russia dal segreto più rigoroso, taluni elementi permettono tuttavia di fare delle deduzioni assai attendibili.

Nel 1952 il governo sovietico annunciò la costruzione di dighe sul fiume Angara che si versa nel lago Baikal, in Siberia, per la creazione di potenti impianti idroelettrici. Dato che la località dove tali attrezzature dovevano sorgere si trova a migliaia di chilometri di distanza dai centri industriali, il corrispondente arguisce che l'enorme quantità di energia da sviluppare poteva servire solo per un impianto atomico, o per la fabbricazione della bomba H.

Il Salisbury, che ha viaggiato molto durante i suoi cinque anni di permanenza in Russia, è convinto della probabile esistenza di stabilimenti per la produzione di bombe atomiche nella regione di Novosibirsk nella Siberia occidentale, e nella zona industriale degli Urali. Inoltre egli ritiene che il primo impianto atomico sia sorto nella zona di Mosca e che grandi centri di ricerche siano stati sistemati in un raggio di ottanta chilometri dalla capitale. Il Salisbury afferma inoltre che gli esperimenti atomici avvengono forse in una vasta zona disabitata che si estenda a nord e ad ovest dal lago di Aral e ad est dal Mar Caspio.

Per quanto riguarda l'aviazione, il corrispondente americano scrive che gli apparecchi a reazione russi costituiscono uno dei fattori militari più importanti della potenza sovietica, e che in genere l'aviazione russa ha fatto dei passi enormi dal 1945 in poi, dimostrando di saper eguagliare, e in taluni casi superare, la stessa tecnica americana.

Apparentemente non si nota in Russia l'esistenza di una difesa civile; tuttavia esistono delle organizzazioni che possono fornire all'occorrenza una struttura di base per la costituzione di un simile servizio. Una di queste è la «Dosaaf», un'organizzazione paramilitare, di cui fanno parte milioni di cittadini e che svolge corsi di addestramento nelle città.

Nel trattare poi degli avvenimenti interni della Russia dopo la morte di Stalin, Salisbury scrive che, quantunque milioni di persone siano ancora sottoposte ai lavori forzati o vivano in un clima di restrizioni, il nuovo regime «collettivo» sembra essersi sforzato di riparare i torti fatti a prigionieri politici, già bersaglio dell'odio personale di Stalin.

Assalito da due ladri li atterra col Ju-Jitzu

Pianezza, 1 ottobre.

Nella notte di giovedì un ragazzo di 17 anni ha affrontato da solo due ladri armati di coltello ed è riuscito ad abbatterli entrambi. Il giovane, Giuseppe Guglielminotti, stava facendo un giro d'ispezione per il suo pollaio prima di andare a dormire quando un uomo, silenziosamente come un'ombra, gli saltò addosso e lo atterrò. Ma il ragazzo conosceva il Ju-Jitzu, la lotta giapponese, e con pochi movimenti riuscì a capovolgere la situazione e a immobilizzare l'avversario.

In quel momento si sentì alle spalle la punta d'un coltello: un secondo sconosciuto gli intimò di abbandonare la presa. Il Guglielminotti non perde il suo sangue freddo: si volta fulmineamente e con un solo colpo alla gola atterra anche il secondo avversario. Allora i due aggressori si davano alla fuga, inseguiti dal ragazzo a sassate.

Nuova domanda di grazia per la contessa Bellentani?

Aversa, 1° ottobre.

Il fratello e la figlia della contessa Bellentani hanno avuto un colloquio con la loro congiunta, rinchiusa nel manicomio giudiziario; alla dove rimane nel luogo di cura e custodia ancora per venti mesi.

Sembra quasi certo che i congiunti della contessa presenteranno al Ministero della Giustizia una nuova domanda per ottenere la liberazione della Bellentani; si presume che la domanda possa venire accolta in un paio di mesi.

"Risultati soddisfacenti,, nella revisione dei redditi

Rettificata oltre la metà delle denunce del 1951

Roma, 1 ottobre.

Con la pubblicazione dei ruoli principali dell'esercizio finanziario 1954-55 in molte città italiane sono state diffuse voci e critiche sui casi di evasione di contribuenti che non sempre sono esatte. A questo proposito il Ministero delle Finanze tiene a chiarire che l'azione che viene svolta dagli uffici distrettuali delle imposte dirette, oltre ad essere finalizzata e contenuta rigorosamente nelle norme legislative in vigore, ha compiuto e va compiendo un attento esame di indagine e di confronti che ha già dato e sempre più darà importanti risultati nel campo delle imposte dirette.

Quanto ai ruoli sui quali si appunta l'attenzione del grosso pubblico c'è da chiarire che essi riflettono i risultati delle dichiarazioni prodotte dai contribuenti nello scorso mese di marzo, risultati che sono stati iscritti, così come sono stati denunziati, non avendo l'amministrazione finanziaria nè la facoltà di modificarli nè la possibilità di sottoporli a revisione, tenuto conto del brevissimo tempo decorrente tra l'epoca della presentazione delle denunce e quella della formazione dei ruoli.

L'azione di revisione, che avviene successivamente, viene svolta dagli uffici distrettuali delle imposte entro il termine prescritto dei tre anni successivi a quello della denunzia, e i suoi risultati vengono comunicati nelle debite forme coi ruoli suppletivi. In tutti gli uffici distrettuali della Repubblica — è stato fatto ancora rilevare dal Ministero delle Finanze — sono tuttora in corso i lavori per la revisione dei redditi compresi nelle dichiarazioni presentate nell'ottobre dell'anno 1951. Si può dire che almeno un cinquanta per cento dei redditi denunziati sono stati rettificati.

Ladro catturato da una energica portinaia

Milano, 1 ottobre.

Una coraggiosa portinaia ha affrontato, stamane, un ladro, e dopo una drammatica lotta, è riuscita ad immobilizzarlo ed a consegnarlo agli agenti di polizia.

L'episodio si è svolto poco dopo le 10 nell'appartamento della quarantaduenne Albertina Grassi in Regazzoni, al primo piano dello stabile segnato col n. 1 di piazza Fusina, dove la Grassi ha l'incarico di custode; ella era uscita un momento a comperare del latte; un individuo — nel frattempo — riusciva a entrare nella casa e a nascondersi dietro un armadio nell'appartamentino della portinaia.

Senza un attimo di esitazione, la Grassi sbarrava l'uscita al ladro; poi, agguantatolo per il collo con la mano sinistra, gli sferrava con la destra un forte pugno al mento. Il malvivente cadeva a terra, si rialzava, afferrava una seggiola e si avventava contro la donna; ma questi, senza una punta emozionarsi, faceva lo sgambetto al ladro, poi gli piombava addosso impegnando una furiosa colluttazione.

Accorrevano alcuni inquilini; il ladro veniva immobilizzato e consegnato agli agenti di polizia chiamati per telefono.

L'incidente stradale di Bartali

Investito e investitore condannati in tribunale

Como, 1 ottobre.

All'incrocio di Asnago il 18 ottobre dello scorso anno una Lancia su cui era Gino Bartali, che si recava a Lugano per disputare una corsa, subiva un gravissimo incidente. Guidata da Giuseppe Fenaroli, ma della quale era il campione, la macchina andava a cozzare contro una 1100, guidata da Ettore Rossi e posta al centro del quadrivio.

L'incidente è stato rievocato oggi davanti al pretore D'Ambrosio il quale, di fronte alla accusa secondo cui un guidatore con imprudenza e inosservanza delle precise disposizioni sulla circolazione stradale avrebbe raggiunto il quadrivio a così forte velocità da avellere due paracarri, ha tenuto conto anche del fatto che l'altro guidatore con pari imprudenza si sarebbe soffermato sul quadrivio ostruendolo. Ha concluso con una sentenza salomonica, condannando investitore e investito a 40 mila lire di multa per concorso in lesioni colpose. Il Fenaroli era difeso dall'avv. Sardo; il Rossi dall'avv. Salvadori.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio a Porta Susa straziato dalle ruote di un treno

Un'impressionante sciagura — che poteva avere conseguenze ancora più gravi di quelle che ha avuto — ha turbato ieri sera il consueto andirivieni di viaggiatori alla stazione di Porta Susa.

Erano le 18,42 circa. La stazione era affollata di operai e di impiegati che stavano attendendo i treni. Ed ecco che, preceduto da un lungo fischio, arrivava da Bussoleno l'omnibus 3055. Il locomotore che trainava il convoglio rallentava sensibilmente e percorreva il tratto davanti alle banchine ad una velocità non superiore ai 20-25 orari.

Proprio in quel momento attraversava il secondo binario l'operaio idraulico Giuseppe Lucio Ceresa di 42 anni, abitante a Volpiano in via Garibaldi 10. Il Ceresa, pochi minuti prima, aveva raggiunto il trenino della Canavesana, fermo, in attesa di partenza, al terzo binario. S'era assicurato un posto, vi aveva messo la borsa, poi ne era disceso e s'era avviato verso l'edificio della stazione col proposito di comperarsi non si sa bene se un pacchetto di sigarette o un giornale. Facera per oltrepassare il secondo binario, ma si vedeva addosso il locomotore dell'omnibus. Si ritirava precipitosamente, ma ormai era troppo tardi: il piede sinistro restava sulla rotaia e la pesante ruota di sinistra del locomotore gli passava sopra.

All'urlo disperato, straziante del Ceresa rispondevano le grida di orrore dei presenti. Il convoglio, che era quasi fermo, s'arrestava in modo brusco, quasi istantaneamente, grazie alla pronta frenata del macchinista. Un carabiniere correva in soccorso dell'operaio che era caduto ed era finito sotto il treno, fra il locomotore e il primo vagone. Lo aventurato, sollevato a braccia, veniva portato fino alla stazione e caricato su di una macchina privata. Alla massima velocità il Ceresa era trasferito all'ospedale Maria Adelaida ove il primario prof. Fusari, con l'assistenza dei dottori Lievre e Calcagni, lo operava di urgenza. Il poveretto perderà intanto la parte anteriore del piede e rimarrà degente per circa due mesi.

Al suo capezzale, mezz'ora più tardi, era il figlio Piero di 16 anni, pure operaio: mentre stava varcando la soglia della stazione di Porta Susa, il giovane veniva avvertito della sciagura e si precipitava all'ospedale.

Vecchia investita da un'auto

Una vecchia di 76 anni, Alba Savina, domiciliata in via Cantore 3, attraversando ieri sera a piedi corso Duca degli Abruzzi, è stata urtata di striscio da una automobile guidata dall'impiegato Gaetano Magni, di 42 anni, dimorante in via Chiusella 22. In seguito alla caduta, la poveretta si è fratturate le braccia ed è stata ricoverata all'ospedale Mauriziano.

— In corso Re Umberto angolo via Arcivescovado, un bimbo di 6 anni, Enrico Mitoli, che abita in via Vincenzo Vela 8, è stato urtato da una motocicletta. All'ospedale Mauriziano i sanitari gli hanno riscontrato escoriazioni al viso e agli arti

Dopo lunga e straziante malattia, confortata da ammirevole cristiana rassegnazione, è tornata a Dio l'anima buona di

Maria Fresia n. Bonamico

Straziati ne danno l'annuncio il marito Vincenzo, il figlio Franco colla consorte Carolina Boccuti e la piccola Maria Grazia, la nuora Virginia Pescarmona, le cognate Giulia Bonamico e Maria Martinelli col marito Gino, le zie Ida Pescarmona vedova Bill Gentile e Maria Pescarmona, i nipoti Virginia, Danilo ed Ennio Martinelli, Piero e Giorgio Ruggero, i cugini Nina Frere, Massimo Bill Gentile e Luigi colla consorte Giovanna Marchiante e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cara amica Sabina Boccuti ed alla cognata Giulia Bonamico per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 10,30 partendo da via Saluzzo 54. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore le famiglie Boccuti, De Angelis e Teresina Ferraris.

Nino Reda e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Fresia.

Angelo Desio e famiglia si uniscono al dolore di Vincenzo Fresia.

La Ditta Fratelli Tedeschini di Cerea (Verona) partecipa al dolore che ha colpito i suoi rappresentanti Vincenzo e Franco Fresia.

Le famiglie Balbis e Bessone prendono parte al dolore della famiglia Fresia.

E' mancato improvvisamente in Castellamonte

Luigi Reynaldi

Ne danno il triste annuncio la figlia Maria Eugenia e Luisa, la cognata Marianna Bertarione ved. Reynaldi, il cognato Vicario, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Castellamonte sabato 2 corr. alle ore 16,30 e la salma sarà tumulata a Rivarolo Canavese alle ore 17,30.

La Ditta Fr.lli Reynaldi in Bersarde partecipa con dolore la morte del signor LUIGI REYNALDI zio dei titolari.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Armando Ruga Riva

di anni 66

Straziati ne danno il triste annuncio la moglie Emilia Casesani, la figlia Elena col marito Remo de Bernardinis, il nipotino Franco, la cognata Argentina, il fratello, la sorella con le rispettive famiglie. I parenti tutti. I funerali in Ivrea seguiranno sabato 2 corrente alle ore 15 partendo da via Arduino n. 1. Indi la cara salma proseguirà per Donnaz per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ivrea, 1° ottobre 1954.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Benedetto

agricoltore - di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese il giorno 2 c.m. alle ore 14,30 partendo dalla cascina Peschiera. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Cristianamente è mancato

Camillo Scovero

Affranti lo annunciano: la moglie, la mamma ed i parenti tutti. I funerali oggi 2 corr. alle ore 16 da via San Pancrazio 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rifugio Torino, 2-10-1954.

Prof. Dott. Luciano Maggiora

Nel decimo anniversario del suo sacrificio per l'Idea di una nuova Italia, la moglie e la famiglia, con immutato dolore, lo ricordano ai loro allievi ed a quanti lo ebbero caro, riconoscenti a chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

2-X-1944 2-X-1954

Nel decimo anniversario della morte del

Dott. Ing. Pietro Castelli

si rinnova più profonda il dolore ed il rimpianto della Famiglia per l'irreparabile perdita. La Moglie e i Figli, a cui fu luminoso esempio il lavoro intelligente ed appassionato e di assoluta probità, Lo ricordano agli Amici ed a quanti Lo conobbero ed apprezzarono.

Verbania (Pallanza), 2-X-1954.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Maria Benvenuti Ciolitto

Lunedì 4 ottobre ore 8 sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Francesco via Po. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

La famiglia del compianto

Natale Sava

sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

Interessante novità al Salone della Tecnica

Tra le novità che il Salone ci offre quest'anno, una particolarmente interessante abbiamo notato allo Stand dell'Unione Inventori Germanici nel Padiglione degli Elettrodomestici: un termobagno casalingo che segue la tecnica, scientificamente perfezionata della sauna finlandese, a raggi infrarossi riflessi, molto efficace nella cura dei reumatismi, artriti, sciatiche, lombaggini ed obesità. Il facile uso di questo apparecchio, affatto ingombrante permette di fare cure termali in casa.

Detto apparecchio consiste in una cabina avvolgibile con pareti interne riflettente e di un dispositivo emittente i benefici infrarossi: la riflessione dei raggi nell'interno della cabina provoca (ci precisano) senza alcun fastidio ed affatto nociva per il cuore) un'abbondante sudata disintossicante e rilattivante quindi la circolazione sanguigna. Elimina l'acido urico ed il grasso superfluo.

L'Unione Inventori Germanici espone inoltre un interessante articolo per la massaia: il ferro da stiro elettrico a vapore col quale si può stirare qualsiasi tessuto senza inumidire e senza aver più bisogno del panno bagnato.

A titolo di cronaca informiamo che la concessionaria per l'Italia è la Società IMEX di Milano con sede in via Settembrini, 32.

DAL 1870 ORTOPEDIA CONVENIENTISSIMA
ERNIA SARDI
FABBRICA TRASFORMA QUALSIASI CINTO
TRASFERITO: VIA S. TOMASO, 23 - TEL 524281

INTRODOTTA AZIENDA GROSSISTA SPECIALITÀ MEDICINALI
ISCRITTA ALBO NAZIONALE
CEDESI: Scrivere casella n. 1183 - S.P.I. - TORINO

DEBOLI DI UDITO
Maico
I nuovi modelli di apparecchi Maico tutti i transistor, superba realizzazione della Maico, verranno presentati a:
TORINO presso AGENZIA MAICO
VIA MAGENTA, n. 20 -- Telefono 41-767
nei giorni: 8-9-10 ottobre 1954
durante le dimostrazioni alle quali presenzierà il Direttore Medico dell'Istituto Maico per l'Italia Dott. Enrico Buchwald.
Esami dell'udito, prove giornaliere e, accurato servizio di riparazioni, riforniemento di batterie ed accessori per apparecchi di ogni tipo e marca, rivolgendoVi alla
AGENZIA MAICO di TORINO
VIA MAGENTA, n. 20 -- Telefono 41-767
ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA — MILANO
Piazza Repubblica, 18 - Tel. 61-960, 632-872, 632-851

MACCHINE CUCIRE radio TELEVISIONE RADIO
VIA MAZZINI 41 tutto a rate LOTTI Riparazioni VIA MAZZINI 41

La Raffineria Petroli Dr. Edoardo Garrone presenta la nuova

BI-BENZINA ERG 86

La BI-BENZINA ERG 86 non è una benzina comune, nè una benzina "super", ma la benzina che per rendimento, purezza e costanza risponde perfettamente alle esigenze del 95% dei motori delle automobili circolanti in Italia ai quali conferisce, a parità di spesa con le benzine normali, il massimo rendimento col minimo di usura. Un rifornimento di BI-BENZINA ERG 86 o di MISCELA ERGHINA (BI-BENZINA ERG 86 + ERG MOTOR OIL) convincerà Automobilisti, Motociclisti, Motoscuteristi delle eccezionali qualità di questo nuovo carburante e consentirà loro di partecipare ad un originale concorso a premi con

Estratto del regolamento
Per ogni rifornimento di almeno 5 litri di Bi-Benzina ERG 86 o di 4 lt. di Miscela ERGHINA effettuato nei 45 giorni dal 1° ottobre al 14 Novembre 1954, riceverete una schedina numerata. Chi si sarà rifornito nel giorno che la sorte preciserà, riceverà un quantitativo di BI-BENZINA ERG 86 o di MISCELA ERGHINA uguale a quello precedentemente acquistato e parteciperà: per la BI-BENZINA ERG 86 al sorteggio di una Alfa Romeo 1900 SUPER e per la MISCELA ERGHINA al sorteggio di 3 "Vespa" e 3 "Lambretta", 30 novembre estrazione.

Autorizzazione ministeriale n. 28618 del 21-5-1954

RIFORNIMENTI GRATUITI

E PREMI A SORTEGGIO: *Per gli Automobilisti:* **1 Alfa Romeo** 1900 super — *Per i Motoscuteristi:* **3 Vespa e 3 Lambretta**

RICCIARDI 543

ERG

RAFFINERIA PETROLI Dr. EDOARDO GARRONE - GENOVA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

TERRENI Torino villa libera 20 ambienti, vasto giardino, area fabbricabile, ottima posizione adattissima villeggiatura, clinica ecc. Scrivere cassetta 9270, SPI, Torino. G6123

TERRENO alloggi corso Racconigi 48 Monbasilio 29; facilitazioni. Tel. 45-660 10-12.

VENDO alloggio 3 camere occupate corso Mazzarelli 43. Dalle 16-17.

VENDO villino 4 camere bagno, accessori, garage, frutteto, zona Aimese. Tel. 85-743.

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione tre camere cucinino; due camere cucina; camera Giallo cucinino rigualdigine; bagni installati, termo nafta, negozi con retro. Volendo garage. Ferrari, via Exilles angolo Valentino Carrera. Capolinea D. 9638

VENDONSI locali da 14 a 230 mq. liberi subito e occupati abbocati forte reddito, adatti garage, officina, magazzino. Stazione Dora. Telefonare 779-345. M6532

VIA Montevecchio 8, locali liberi camere sole, camera cucina, 3 cucine, negozi magazzini. Visita 15-18. M6112

VIA Ormea 111 vendonsi alloggetti, abitabili, moderni, 1-2 camere, cinello, accessori: negozio con retro, cucinino; facilitazioni pagamento. M6384

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO locali adatti: laboratori, magazzini, negozi, uffici. Qualsiasi zona. Geom. Della Bella, Cibrario, 12.

AFFITTERei, comprerei locale adatto falegnameria mq. 60-100 possibilmente barriera Milano. Telefonare 282-529.

AFFITTO locale adatto: laboratorio, magazzino. Altro adatto: negozio, ufficio. Telefonare 44-876.

AFFITTO ed affitto negozio libero, angolo vetrine, zona centrale. Telef. 393-817.

INDUSTRIA cerca locale 400-500 mq. uffici semicentrale. Telefonare 31-184.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi: 14.000, 17.000, 22.000, 25.000, diversa zone. Geom. Della Bella, Cibrario 12.

ABBIAMO alloggi affittare 14.000, 17.000, 18.000, 20.000. Barbaro, 978, Torres 12.

ABBISOGNAMI affittare alloggetto. Anche mobilio, mansarde. Anticipo, referenze. Telefonare 44-570. 8536

A cento metri Porta Susa affittansi alloggi e negozi signorili. Rivolgersi via Grassi angolo via Gropello dalle 15 alle 18. 53678

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero Re Umberto 1.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, servizi, pronti novembre. Visite 9-12, 15-19. Via Frejus, 5. 8123

AFFITTANSI camera cucina 12.000 mensili, 60.000 cauzione. Fava, Massena 19.

AFFITTANSI ottobre: centralissimo alloggio magnifiche 4 vani, corso Racconigi 126, panoramiche signorili 4 camere, dispensa. Telefonare 47-333. 53508

AFFITTANSI pronti subito signorili alloggetti due camere, servizi. Via Santa Ambrogio 7, telef. 46-524. 7903

AFFITTANSI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto, 1.

AFFITTANSI, via Cavour 13, alloggi tre cinque vani e servizi. F4393

AFFITTANSI 18.000-20.000-22.000 alloggi sono diversi. Mercanti 16 D. 54259

AFFITTASI corso Montegrappa 102 alloggio 3 camere, cucina, servizi. Eventualmente ammobiliato. Portineria.

AFFITTASI in corso modernissimi alloggi 3-4-5 camere più cucina, servizi completi. Telefonare geom. Imarisio 51-61.

AFFITTASI subito ammobiliati: camera matrimoniale, salotto, comodità cucina, ingresso particolare. Matteotti, 13.

AFFITTASI via San Secondo 64, alloggio 3 camere tinello servizi. 54566

AFFITTASI villetta 4 camere, cucina, servizi giardino, [illegible], telefono, tramontane. Bacchetta, Alfieri 20. 6441

AFFITTASI zona Aurora 2 camere cucina bagno, 13.000, ritiro 350.000. Telefonare 47-302. 56356

AFFITTERETE vostri alloggi realizzando massimo rendimento rivolgendovi Cravenzola, Cernaia 40, telef. 524-104. 3727

AFFITTO, accanto cameretta soleggiata, comodità, esente. Telef. 286-218 mattino.

AFFITTO alloggetto signorili pronti novembre. Via Freisbourg 14, dalle 15-18.

ALLOGGETTI ogni comforts e negozi, corso Vercelli 245, affitta Mobilificio San Domenico, accordando anche facilitazioni [illegible] per eventuale acquisto mobilio. Telefonare 46-791 ore 8-19, 13-18.

AFFITTO [illegible] Montevideo due camere, cucina, servizi, 20.000, Telefonare 746. 31627

ALLOGGETTI signorili 2 camere servizi affittansi S. Rita. Telef. 46-757.

ALLOGGIO corso Belgio 16, cinque camere servizi bagno [illegible] riscaldamento libero subito. Telef. 34-720.

ALLOGGIO 4 camere cucina servizi affittasi corso Re Umberto. Telefon. 86-428.

AUTOTRASLOGHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici.

CERCO due camere servizi S. Salvario, S. Secondo, ottimo [illegible] anticipata. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

CERCO due-tre camere servizi zona qualsiasi, cauzionando. Telefon. 537-342.

CERCO Peschiera angolo Maroglia affittasi vendesi negozi alloggi moderni 2-3 camere diciottomila garages. Tel. 33-326.

CORSO Picco affittasi appartamento nuovo cinque vani doppi servizi. Tel. 81-630.

MADONNA Rose (via) proprietario affitta 1° dicembre alloggetti una due camere cucina tutti comforts. Telefonare 921-979.

MARESCIALLO carabinieri cerca affitto due camere servizi cantina centrali semicentrali. Telef. 691-137. 58856

PRIMULA Sabotino alloggio 2° piano 3 camere servizi rimesso [illegible] affittasi. Telefonare 33-774. F4022

PRIVATO dispone, Duchessa Jolanda, due camere cucina. Referenze. Scrivere cassetta 5165, SPI, Torino. M6047

PROPRIETARIO affitta direttamente alloggetto ammobiliato. Impiegato referenze. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino.

SANREMO, corso Nuvoloni, affitta alloggio ammobiliato signorile, Ottimo, Mauricio 7, Torino. 53678

STA, telef. 40-585, affittiamo camera, cucina, bagno, Città Giardino 13.000, Lingotto 13.000, S. Rita 15.000, due camere, cucina, bagno 15-20.000, diverse zone.

UROEMI alloggio una, due camere, servizi, referenze, cauzione. Telef.: 61-739.

VIA Maria Vittoria affittasi alloggio 6 camere cucina parziale permesso subaffitto La Fidente, telefono 66-428. 5094

ZONE diverse disponiamo alloggi 12.000, 16.000, 18.000, 22.000, 25.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5836

22.000 mensili, 2 camere, tinello, cucinino, servizi, perfettissimo, palazzo signorile nuovo, zona Francia, libero. Telefonare 778-211. G5800

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Affitto alloggio nuovo arredato stagione invernale. Telef. 383-744 Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Sarvi), telefono 370-002, casa signorile a mare.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A Genova all'Istituto Archimede (via Storia 42, telef. 39-044). Specializzato Corsi ripetuti, (scrivonsi studenti Media Liceo Classico-Scientifico, Istituto Tecnico (Ragionieri Geometri), Ambiente serio, disciplinato, distinto. 9786

ALLA e Sidi » la scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare, iniziansi col primi di ottobre nuovi corsi diurni e serali di stenografia, dattilografia, lingue, computisteria, [illegible], paghe, contributi, ecc. Chiedere programmi via Po, 2. Telef. 47-373.

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria iniziansi subito Corsi rapidi Sistemi Dattilo Computisteria, Contabilità Meccanizzata, Lingue estere, Paghe-Contributi. In ottobre Corsi rapidissimi Avviamento Commerciale e Corsi speciali di Inglese per principianti e progrediti svolti da glottologo esperto-linguista. Pochi posti disponibili. Chiedere programmi v. Maria Vittoria 6, tel. 46-636

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36. Telef. 835-610 accetta studenti di scuole pubbliche o private. Accurata assistenza. 9256

COLLEGIO maschile Palazzo Vercelli. Media, Ginnasio parificati. Corsi recupero Reiss mist. 9245

COLLEGIO privato maschile Tigullio, Chiavari. Scuole governative ogni ordine grado. Grande parco. Clima mitissimo.

CONVITTO « San Giorgio », corso Fiume, Torino, per scuole medie statali, private. Semiconvitto. Signorilità. Assistenza sanitaria 32785

DISEGNATORI figurinisti, corsi preserali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 5.

DISEGNATORI meccanici, corsi biennali qualificazione. Istit. Spagnesi, via Susa 5

ESPERIA. Signorile convitto laico maschile San Luca Albaro. Scuole medie, ginnasio. Splendida [illegible] vicinanze mare. Chiedere programma. F4529

INSEGNATORI pubblicitari, corsi serali, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 5. Telefono 46-760.

LEZIONI accoglie Chiabrera e Galilei », (Medie, Ragioneria parificati). Villa « Castello », Lavagna (Lago Maggiore), tel. 4.

ISTITUTO S. Teresa, corsi rapidi dattilografia, stenografia, computisteria, lingue estere. Via S. Teresa 11, telef. 327-844.

LICEO artistico, corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio Veneto, 5.

MEDIE, [illegible] accelerati diurni, serali. Istituto, piazza Vittorio Veneto, 5.

PETTINATRICI diventerete frequentando [illegible] perfezionamento Scuola Rapp. Torino, Corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio, 5.

RAGIONIERI. Istituto Tecnico. Corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio, 5.

SEGRETARIE uffici, scuola pomeridiana, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio, 5.

TELEVISIONE! Corsi serali specializzazione. Istituto Spagnesi, via Susa 5.

VETERINARI, corsi serali, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto, 5.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

OMNIGLOT, buona esperienza, assegue ore libere traduzioni tecniche, commerciali, letterarie da francese, inglese, piccole consulenze, ricerche bibliografiche. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino.

CORRISPONDENZA commerciale francese inglese tedesco; traduzioni accurate, massima [illegible]. Telefonare 681-430.

PERITO industriale perfetto inglese accetta traduzioni tecniche domicilio. Scrivere cassetta 5164, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera mobilata 2 letti. Rivolgersi portineria. S. Massimo 44.

AFFITTASI in lussuoso [illegible] centralissimo elegante ammobiliata tutte comodità, bagno, telefono a moralissimo stabile facoltoso. Telefonare 539-187.

AFFITTASI lussuosissimo pied-à-terre esclusivamente persona facoltosa. Telefonare 31-433. G6107.

AFFITTO pagamento giornaliero camere centrali comodità più bei. Bogino 8.

AMMOBILIATE matrimoniali o due amici a altra seguito con o senza uso cucina Telefonare 703-683. 54231

AMMOBILIATE 2-3 letti uso cucina anche pensione. Telefonare 521-903.

BELLISSIMA camera offresi dodicimila [illegible] rivenanto mobili. Tel. 587-583.

CENTRALE ammobiliata, acqua corrente, offresi massima serietà. Telef. 45-051.

CENTRALI ammobiliate con pensione, ambiente decoroso, prezzo mite. Telefonare 521-584. F4120

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Savi), telefono 370-002, casa signorile a mare.

PRENDEREBBESI bambino fosse anche molto tempo, riviera. Serietà, referenze. Dedominici, Albaro Natia (Alessandria).

SIGNORA insegnante lingua cerca camera signorile, soleggiata, non ammobiliata. Telefonare 54-193.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare, cuoche, cameriere. Arezia, Vinaglio 12. Telefonare 527-822.

ABILE fucinatore, stampatore al maglio a caldo cercasi. Dettagliare, posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 2245, SPI, Torino. F4231

AMMINISTRAZIONE stabili assumerebbe contabile cassiere preferibilmente pensionato eventualmente donna manoscrivere inviando [illegible] cassetta 2244, SPI, Torino. F4217

ASSUMEREBBE famiglia, buttoniera vendita, valdesi; cuoca, preciso; inclusa uscite serali. Telefonare 63-682. 54

[illegible] giovane architetto [illegible] disegnatore per studio professionale. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino. 54267

ASSUMIAMO macchinista davantiale tassabile sopr intere lavorazioni impermeabili permanente. Telefonare 42-125.

ASSUMO veramente abile montaggio macchine allestimtrici. Merino, via Abegg 9

BAMBINAIA praticissima, cercasi, referenze controllabili, ottimo stipendio. Telefonare 543-856 F4389

BRONZISTA [illegible] cercasi. Giovani [illegible] Domenico, 8 bis.

CAMERIERA tuttofare fisse, giovanili, buona [illegible] Riviera « Grizzante », Piazza Odone, 29. B9264

CERCAMI personaggi possesso piccola attrezzatura cognizioni meccaniche affidare lavoro domicilio. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino. F4052

CERCASI abile stiratrice. Rivolgersi via Capriera 33. F4393

CERCASI [illegible] collaboratrice seria [illegible] impianti elettrici. Scrivere cassetta 5031, SPI, Torino. 53993

CERCASI dirigente tecnico conoscenza perfetta lavorazione Plastico Polivinilis impermeabilizzazione tessuti stampati. Ottima [illegible] Adriatico. 10144

CERCASI ex-carabiniere pensionato con famiglia aggasionato ortofrutticoltore per piccola azienda agricola e sorvegliarna retribuita acquedotto, [illegible], Cerro Tanaro (Asti). G3748

CERCASI giovane volonteroso diligente, [illegible] lavori termoplastici macchine iniezione, possibilità carriera. Scrivere dando massime referenze, cassetta 2263, SPI, Torino. F4478

CERCASI insegnante elementare [illegible] praticante, referenze parroco, per scuola privata interna. Rivolgersi: Pensione Milcamare, [illegible]. 10102

CERCASI lavorante sarte nonn o signorina. Strada Genova 45 bis, Moncalieri.

CERCASI medico dentista o cerusi studio avviato. Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino. 53902

CERCASI perito meccanico esperimentato motori Diesel et macchinari tutti industria metallurgica, disposto ritrasloco conti dinamento controllo impiantistiamisti mi planti vari cantieri. Disposto recarsi qualsiasi destinazione et preferibilmente conoscenza lingua inglese. [illegible] cando precise referenze presso cassetta 87 B, SPI, Milano. 19079

PETTINATRICE abile sarumo. Scrivere cassetta 6158, SPI, Torino. R9643

PETTINATRICE cerca aiutante quattordicenne [illegible] se non brava. Telefonare 48-486. M6378

PRIMARIA con compagnia assicura personale volenteroso serio propaganda acquisizione affari lavoro organizzato premio corso addestramento. Ottime possibilità sistemazione. Scriv. cassetta 90 C, Sipra, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

AUTISTA ventiottenne referenze, libero subito offresi, 3ª benzina, 2ª diesel. Scrivere cassetta 23 C, Sipra, Torino.

AUTISTA 25enne, 2ª 2ª e 3ª patta, massima serietà. Telef. mattino 774-782.

AUTISTA 2ª grado Diesel offresi a qualunque azienda. Famoglio Cattalino, Bagnolo Piemonte (Cuneo). 64123

BARBIERE, 33enne offresi subito. Dungeo, strada Fantini, 1, Settimo Torinese.

CAMERIERA: fisse, solitarie, tuttofare, dispongo. Rivolgersi « Grizzante », Principe Odone 29.

CAMERIERA 22enne, fine, referenziata, presenza occuperebbesi famiglia. Gillio, Passalacqua, 3.

CAMERIERA piemontese trentenne, precenza, referenze, impalla passaporto e visto Stati Uniti, disposta viaggiare offresi, cerca veramente signorile. Scrivere cassetta 2293, SPI, Torino. F4390

CAMERIERE [illegible] cercherei impiego magazziniere, giardiniere, custode, Telefonare 86-202. 7993

CERCA impiego, tracciatore, tornitore 1ª categoria, [illegible] 2ª meccanico generale, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino. M6016

CUOCO abile offresi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 8204, SPI, Torino. [illegible]

DISEGNATRICE dattilografa complo-metrista occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 42-903. S4087

DISPONIAMO cauzione vincolata serietà, lavori seria occupazione, sfienne, serio, attivo. Scrivere cassetta 5079, SPI, Torino. 53962

DOMESTICO abilissimo, referenze controllabili, pretese modeste, offresi ovunque. Scrivere cassetta 8224, SPI, Torino.

FALEGNAME, referenze, occuperebbesi prefecibilmente carrozzeria. Scrivere cassetta 6199, SPI, Torino. M6388

FERRISTA cucitore dispone trentenne Italiano, Francese, inglese, spagnolo per lavoro fiducia stabile, indispensabile [illegible]. Telefonare 684-866. M6133

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, contabilità, paghe, referenze. Telef. 42-381 dalle 19 alle 20,30. F3963

IMPIEGATO, disponendo ore libere, offresi per tenuta libri paga, contabilità, corrispondenza, esattore. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino. 53978

IMPIEGATO stabile occuperebbesi ore libere serali lavori ufficio in genere. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. 53998

INGEGNERE specializzato direzione progettazione lavori civili, industriali, [illegible] esperienza, libero subito anche estero. Scrivere cassetta 2281, SPI, Torino. F4449

INGEGNERE 5 anni esperienza, scopo miglioramento occuperebbesi inoltrichi tecnico-amministrativi, preferibilmente estere. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino.

INGEGNERE 35enne, pratico ufficio tecnico, cementi armati, impianti idroelettrici, nozioni, prezzi impianti cantiere, referenze [illegible] principalo ordine, occuperebbesi impresa costruzioni. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino. F4389

INSEGNANTE, pratica [illegible], conoscenza francese, occuperebbesi [illegible] giornata, qualunque lavoro decoroso. Scrivere cassetta 5076, SPI, Torino.

LAUREATO legge, pratico liquidazione, infortuni, auto, Errecì. [illegible] a Milano trasferirebbesi presso Compagnia Assicurazione torinese. Scrivere cassetta 27 B, SPI, Milano. 10259

LAUREATO [illegible] ufficiale carabinieri congedo, buona cauzione offresi mansioni massima fiducia. Scrivere cassetta 3350 Sipap, Livorno. 10205

ODONTOTECNICO [illegible] serio, pratico poltrona, [illegible] medico specialista oppure condotto. Scrivere cassetta 2288, SPI, Torino. F4379

OPERAIE specializzato chimico o lavori genere, 33enne, offresi subito. Dingeo, via Milano, 10, Settimo Torinese.

PASTICCERE primo provetto, abile panettoni offresi, referenze. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. R9891

PENSIONATO quarantanovenne distinto, presenza, attivo offresi seria ditta impiegato, mansioni fiducia, magazziniere, disposto viaggiare. Massima serietà, riservatezza, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 2292, SPI, Torino.

PERITO, chimico 28enne, libero servizio militare, occuperebbesi ovunque anche rami impiegatizio. Scrivere cassetta 2290 SPI, Torino. F4236

PIEMONTESE 33enne, patente 2ª grado, lunga esperienza, guida, cerca sistemazione, disposto anche trasferirsi. Scrivere cassetta 2299, SPI, Torino.

QUINDICENNE sieno-dattilo, compotometer, prima impiego occuperebbesi. Telefonare 328-101. R9082

QUINDICENNE stenodattilografa, computometrista, licenza commerciale, 1° impiego offresi. Scrivere cassetta 5080, SPI, Torino. 53998

RAGIONIERA, abilissima contabilità, lavori vari ufficio, dattilografia, offresi. Telefono 380-046. 53998

RAGIONIERE 29enne, esperto contabilità, ricalco mano, meccanizzata (eventualmente operatore), tutti lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino. B9998

SALDATORE elettron autogeno 1a, carpentiere, lunga pratica offresi. Telefonare 856-456. F4387

SEDICENNE stenodattilocomptometer offresi primo impiego; referenze. Telefonare 208-909. F4301

SIGNORINA, buona bisognosa, cerca impiego, anche come commessa o cameriera, mill pretese. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. 54181

SIGNORA sola, distinta, bella [illegible] occuperebbesi aiuto compagnia o magazziniera o presso persona sola anche mezza giornata. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. M6512

SIGNORINA, bella presenza, cassiera, commessa mode, affini offresi. Telefonare 551-107, ore pasti. M6506

SIGNORINE trentenne, presenza, stenografo cassiera bar. Telefono 71-507.

SIGNORINE ventiquenne, ottime referenze, studi classici, disposta occuparsi piccolo, [illegible] bambini 7-11 anni. Telefonare 569-377. M6103

SIGNORINA 18enne, [illegible] offresi dattilografia. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 54129

SIGNORINA 30enne offresi ore pomeriggio, libera subito, mattino. Tel. [illegible]

STENODATTILOGRAFA, aiuto contabile, lavori ufficio, cassiera occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 2257, SPI, Torino. F4423

TORNITORE, 1ª categoria, quarantenne, lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 2298, SPI, Torino. R9078

TRENTASETTENNE forte e robusto offresi fattorino o magazziniere. Scrivere cassetta 5056, SPI, Torino. 54024

VENTENNE falegname, esperto offresi. Scrivere Sigolo presso Pasqualin, via F. Rismonda, 23, Torino. M6004

VENTENNE seria avella dattilografa [illegible] ufficio referenze. Telefonare [illegible]

VENTIDUENNE elettricista, manutenzione stabilimenti, radio riparazione offresi. Scrivere Pasqualin Aldo, via Franc. Rismondo, 23, Torino. F4230

REFRATTARI noto fabbrica cerca [illegible] per zona Torino, bene introdotti, prodotti conosciuta clientela. Offerte manoscritte indicanti età, studi, impieghi precedenti, referenze, pretese. Scrivere cassella 49 A, SPI, Milano. 9646

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA generosa riportando valigia [illegible] contenente indumenti maschile, smarrita giovedì 30. Tel. 771-416.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11, telef. 538-434.

ABITANO grande quantitativo mobili, tavoli, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberge, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 8438

ABBIAMO pronte [illegible] inossidabile, [illegible] fabbrica, Monteu, corso Vittorio 62.

ADRISCOMMERCIO accertamenti informazioni privatrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-100, 521-349.

ADRITI seta, vestaglie, camicie notte nuove, ultima occasione, svendo. Tel. 523-251

AGENZIA PARTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni, libertà, Cavour 5. Telefono 521-181. 966

AI salone [illegible] tecnica potrete visitare villetta prefabbricata Borgaro, adatta città, montagna, mare. Per informazioni concessionario Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telef. 883-046. 7895

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, canto [illegible], barocco, [illegible] mento, novecento, fabbricazione propria, sconto 30%. Balconi 11. 4121

ARATO macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Letti, [illegible] 41.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici, liquidanti. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6.

AUTO oggetti usati dischi quadri soprammobili pendoli, compro. Telefon. 683-665.

BIKE. Quando abbisognavi mobili [illegible] lunque tipo, stile, prezzo, troverete ogni genere di economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telefono 32-644.

BANCHI [illegible] modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 6576

FAEMA Mario [illegible] gruppi [illegible] vende occasione, Bar, via Avellino 1.

GALDOLATRICI macchine scrivere, vendite assortimento, riparazioni, noleggi. Majo, Botero 4. 6213

GAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, [illegible] per cessazione. [illegible] Massini 44.

GANE bassotto tedesco cucciolo [illegible] vendesi. Scrivere Valsalice, Settimo Vittorio. 53048

GOCUMENTI vari, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi. Palmiano. Telefonare 37-642. 3943

GLETTROCALCOLATORE Everest, come nuovo, vera occasione vendo. Bellana, 1.

GRIOGRIFERI, invetriei, [illegible] cucine gas, negozio [illegible], grandi marche, prezzi migliori, esami, massima facilitazioni. Corso Vittorio 36.

LA premiata scuola [illegible] Virginia Cibrario 4, non [illegible] proprio corsi ottime maglierista. Corsi perfezionamento. Certificato legale abilitazione.

MACCHINA maglieria Dubied 3x30 vendesi. Telefonare 383-146. 53966

MACCHINA maglieria « Rosdine », scalo tedesco, investo [illegible] numerevoli disegni. Cassani, Arsenale 40.

MAGLIERISTE: affittiamo macchina mono 8, 10, 12, 14, [illegible] rimborso totale affitto. Massima garanzia, [illegible] mento gratuito. [illegible], San Paolo, da Parola, 4. T0247

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, [illegible] sale pranzo, studi, cucine, tinelli, Facilitazioni, Cruna 34. 4121

MOBILI usati cambia mobilificio « Casabella » Vercelli 30. Massima valutazione. Assortimento, rateazione. Telefonare: 21-168. T0248

MOBILI usati, sostituisco Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Cernaia 4, telefono 521-107

MOBILIFICIO, Cigna 42. Liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima, Affrettatevi. 10161

MOBILIFICIO Crap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 46.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (centrale). 557

NERVO, Accademia Albertina 42. Le migliori macchine: maglieria, cucire, rimagliacelare. Prezzi imbattibili. Insegnamento.

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-876. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, stoffe moquettes: 150.000, [illegible] Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, comodi. Occasione vendo mobilificio mobilificio. Provatello. Avidenzio, Pinelli 14, telefono 626-277. Occasioni 1100 E, 1000 semiuovo, 500 C. 439

A vista rendiamo vostri parauti luminosi applicandovi sfrisolo fosforescenti brevettato americano. Di Leoci, [illegible] Vittorio Emanuele 35. 6375

BELVEDERE 6 mesi grigio oliva privato vende. Telefonare ore pasti 291-572.

BELVEDERE 500 C 6 mesi vendo. Villasia. Buone Aires 73 bis. F4130

BIANCHINA 1100 revisionata 100.000, Balestrino aprilibo 145.000, [illegible] 45.000. Corso Vittorio 117. M6872

CAMIONCINO 1100 specciales, carrozzeria a nuovo vendo, [illegible] furgone 1100. Telef. [illegible] 372.

CANTINO, via Brandizzo 62, bl. 23-998, noleggia con e senza autista. T0257

CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. 53030

FIAT 1100, 10 unità A.L.R. come nuove, Via Cesare Battisti, 19.

GIARDINETTA [illegible] 500 C come nuova privato vende. Tavella, [illegible] 11.

GIARDINETTA [illegible] B metallica, [illegible] mo, perfetta, privatamente vendo. Telefonare 26-780. F4672

G.M.C., Austin, Belford, Dodge, Ford, [illegible], Chevrolet, ricambi sempre pronti: Delsona, corso Vittorio 89, [illegible].

JEPPONE verricello buon stato parti meccaniche acquisto. Dettagliare offerta. Scrivere cassetta 1177, SPI, Torino. 10198

OCCASIONISSIMA Gran Turismo Aurelia ultimo modello, permuto, [illegible]. Telefonare 533-975. 53237

PRIVATO vende « Ballila » 6 mesi 4 porte, ottima condizione. Tel. 23-276.

PRIVATO vende nuova 1100 (103) 9 mesi grigio oliva. Telefonare ore pasti 291-572

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli, [illegible] Molino, telef. [illegible]. 1363

TOPOLINO balestrino ottimo stato vendo cambio con motoscooter. Tel. 41-616.

TUTTE le pratiche automobilistiche eseguiamo celermente. Agenzia Tosi, Arsenale 16, telefono 41-608. 3926

VENDIAMO nuove 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinette Vetture, 1100 ABZ, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 7. 9024

VENDO Topolino C, pelle, 340.000; Aprilia dodici volt come nuova. Tel. 882-279.

VOLTURE, qualsiasi pratica automobilistica, assicurazioni. [illegible] Agenzia Ventura, Cavour 10. 5487

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni, Ardea, 1100-E, 500 [illegible] belvedere. Rateazioni, permute, sconti, 153.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bocconi 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ALFA Romeo 1900 perfetta, vende, permuta. [illegible]: Dario Vico, Filadelfia, 51, Torino. Telefono 300-219.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autoveezzo fino a 24 mesi. « Ritmo », San Quintino 4 bis, telefono 53-946.

APPIA guida sinistra 5000 km., Nuova 1100 (103), 1100 A-B-E, 1400 Coupè G.T., Ardea 4-5 [illegible], Belvedere, Giardinette vendo Condor, corso Palermo 4. Cambi lunghe rateazioni. 7065

APRILIA, ottimo stato come nuova, vera occasione vendo. Telefonare 41-616.

ARDEA 5 marce, radio, bellissima, 1100 A B E perfette, 500 A B C vetture, belvedere, furgone. Parmiate, rateazioni. Autoagenzia Scioltà, Galliari 11. Tel. 86-494.

AURELIA B-10, B-52, 2500 cc. B-21, vende, permuta, rateizzo: Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 300-219.

AURELIA Gran Turismo, Fiat 103 Turismo veloce come nuove vendo. Madama Cristina 66. 9243

AUTOAGENZIA Rizzo e Bordese dispone attrezzata officina per serie assistenza clientela vetture d'occasione. Rizzo e Bordese compera, vende e permuta, lunghe rateazioni. Via Michelangelo 22.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Salerno 116. 14399

AUTONOLEGGI modificatori senza autista 1400, 1100, 500, semimuove. Telefonare 23-759. [illegible]

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 3. Telefoni 80-640, 800-293.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 779-885. 6360

AUTONOLEGGIO Gianotti: Belvedere, 1100 E, 500 C. Piazza Tonelli 5, telefono 882-526. 9704

AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 50, telefono 687-064, noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO [illegible] prezzi condizioni vantaggiose. Apra, pratiche automobilistiche. Telefonare [illegible]. 9039

AUTOSALONE Artesi, Giulio Cesare